

XV LEGISLATURA

Legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5

PROGRAMMA

*PER IL CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI
E PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE*

PROGRAMMA 2015 - PRIMA SEZIONE

Leggi provinciali e politiche pubbliche individuate per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti

***Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – LEGGE PROVINCIALE SUL BENESSERE FAMILIARE
Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità***

CONTROLLO SULLO STATO DI ATTUAZIONE

- PREVISIONI NORMATIVE, VERIFICA DELL'ATTUAZIONE, EVIDENZE E CRITICITA' RICONTRATE

pag. 2

- INDICAZIONI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO

pag. 87

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p style="text-align: center;">Capo I Finalità e politiche strutturali</p> <p>Art. 1 <i>Finalità</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali valorizzano la natura e il ruolo della famiglia e, in particolare, della genitorialità, in attuazione dei principi stabiliti dagli articoli 2, 3, 29, 30, 31 e 37 della Costituzione. La Provincia promuove la natalità come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari.</p> <p>Le finalità sono perseguite mediante politiche familiari strutturali che prevengono le situazioni di disagio o ne promuovono il superamento e che sostengono il benessere della famiglia e dei componenti del nucleo familiare. La legge, tramite il sostegno dei legami familiari, parentali e sociali, promuove lo sviluppo di risorse umane relazionali a beneficio della coesione sociale del territorio.</p> <p>Le politiche familiari, mediante un insieme di interventi e servizi, mirano a favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, a sostenere la genitorialità e la nascita, a rafforzare i legami familiari e i legami tra le famiglie, a creare reti di solidarietà locali, a individuare precocemente le situazioni di disagio dei nuclei familiari, a coinvolgere attivamente le organizzazioni pubbliche e private secondo logiche distrettuali, con l'obiettivo di rafforzare il benessere familiare, la coesione sociale e le dotazioni territoriali di capitale sociale e relazionale.</p> <p>Per sostenere e promuovere sul territorio il benessere e i progetti di vita delle famiglie la Provincia persegue l'obiettivo di coordinare tutte le politiche settoriali per realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali.</p> <p>In attuazione dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale la Provincia e gli enti locali promuovono il coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo familiare, con l'obiettivo di sostenere e tutelare la specificità della relazione familiare, nel quadro più ampio dell'equilibrio del tessuto sociale e comunitario.</p>	<p>L'articolo, individuando le finalità della legge, non prevede specifici interventi attuativi.</p>	<p>La legge provinciale sul benessere familiare è stata approvata dal Consiglio provinciale – nell'esercizio della competenza in materia di assistenza e beneficenza pubblica (politiche sociali) (articolo 8, n. 25 dello Statuto di Autonomia) – in data 24 febbraio 2011 ed è entrata in vigore il 3 marzo 2011.</p> <p>La legge provinciale sul benessere familiare è stata approvata a seguito dell'unificazione, in Commissione, dei seguenti cinque disegni di legge:</p> <p>Disegno di legge 16 marzo 2009, n. 26 "Interventi a sostegno delle famiglie numerose" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Viola Walter – che si componeva di 7 articoli e proponeva, in particolare, che la Provincia conceda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contributi alle famiglie numerose per la copertura di spese relative a utenze domestiche e a spese scolastiche e formative, eroghi borse di studio a partire dalla scuola primaria di secondo grado, sostenga economicamente i nuclei familiari indigenti; • prestiti sull'onore a tasso zero alle famiglie numerose finalizzati a coprire costi per l'educazione dei figli, spese mediche, sanitarie, e sociosanitarie, ad acquistare o riparare autovetture in uso della famiglia, mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale; • contributi a fondo perduto e con l'abbattimento degli interessi sui mutui bancari contratti per l'acquisto o ristrutturazione della prima casa da parte della famiglia o idonea garanzia fideiussoria, nel caso in cui la famiglia non possa prestare garanzie reali all'istituto erogatore; • istituisca un fondo provinciale per le famiglie numerose per promuovere e far conoscere nella società civile la realtà delle famiglie numerose. <p>Disegno di legge 19 maggio 2009, n. 44 "Interventi a sostegno della famiglia e modifica della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia)" di iniziativa consiliare, primo firmatario la consigliera Dominici Caterina – che si componeva di 13 articoli e proponeva, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la promozione e il supporto anche economico dell'associazionismo tra famiglie e la istituzione di un registro dell'associazionismo familiare; • la tutela dei figli, nati all'interno o all'esterno del matrimonio, e la tutela della genitorialità; • la promozione di progetti ed attività formative rivolti alle famiglie;

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Provincia e gli enti locali promuovono la responsabilità sociale dei soggetti pubblici e privati, attivano processi di rendicontazione sociale definendo specifici indicatori capaci di misurare il benessere della famiglia e quindi il progresso economico, sociale e territoriale.</p> <p>Le politiche familiari concorrono con le altre politiche allo sviluppo economico e culturale del territorio attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale e relazionale e la realizzazione del distretto per la famiglia.</p>		<ul style="list-style-type: none"> • il sostegno della Provincia per l'acquisto della casa familiare; • il sostegno concreto alle famiglie in difficoltà con figli numerosi, attraverso una diversificazione delle tariffe dei servizi pubblici e il sostegno alle famiglie che si occupano di loro membri disabili, anziani o affetti da gravi patologie mentali; • l'appoggio della sussidiarietà orizzontale in campo educativo e nella prevenzione dell'aborto. <p>Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" di iniziativa giuntale, primo firmatario Dellai Lorenzo – che proponeva una disciplina organica, in 36 articoli.</p> <p>Disegno di legge 11 febbraio 2010, n. 96 "Interventi a favore della famiglia e modificazioni di leggi provinciali connesse" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Morandini Pino – che si componeva di 19 articoli e proponeva, in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisporre interventi di promozione della maternità e della genitorialità, nonché interventi a sostegno della preadolescenza e dell'adolescenza; • prevedere l'erogazione di assegni per il nucleo familiare e di maternità, il sostegno a progetti sperimentali, interventi per il coordinamento degli orari e servizi per la conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro, banche del tempo; • introdurre valutazioni di impatto familiare; • istituire: <ul style="list-style-type: none"> ○ il registro delle associazioni familiari; ○ il fondo provinciale per la famiglia ○ gli sportelli per la famiglia; ○ l'Autorità provinciale per la famiglia. <p>Disegno di legge 28 maggio 2009, n. 46 "Istituzione della consulta trentina delle associazioni di famiglie e di genitori" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Civico Mattia – che si componeva di 5 articoli e proponeva, in particolare, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Provincia si faccia carico di valorizzare e sostenere anche economicamente le associazioni e le formazioni di volontariato sociale che abbiano per "scopo sociale" il mutuo aiuto tra famiglie e tra genitori nel lavoro domestico e di cura familiare anche mediante le cosiddette banche del tempo e le associazioni che si occupano di promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione al servizio delle famiglie e dei genitori in aiuto e sostegno al ruolo sociale ed educativo che ricoprono; • sia istituita la Consulta trentina delle Associazioni di

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>famiglie e di genitori che avrà, fra gli altri, il compito di esprimere pareri e formulare proposte sugli atti di programmazione riguardanti le politiche a sostegno delle famiglie e dei genitori e di monitorare l'adeguatezza e l'efficienza di tali politiche realizzate dalla Provincia e dagli enti locali.</p> <p>La legge provinciale sul benessere familiare – oltre a prevedere la costituzione dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili – ha definito un quadro normativo volto a sostenere le politiche in favore della famiglia, in parte attraverso strumenti già adottati in via amministrativa prima della sua entrata in vigore, e ad agevolare l'integrazione delle misure previste in favore della famiglia dalla vigente legislazione provinciale di settore (in particolare politiche sociali, istruzione, trasporti, politiche giovanili, politiche per la casa) per ottenere un efficace coordinamento degli interventi, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali.</p> <p>Nel periodo di vigenza, la legge provinciale sul benessere familiare è stata oggetto di 19 modifiche.</p>
<p>Art. 2 <i>Sistema integrato delle politiche familiari</i></p> <p>Per realizzare le finalità previste dall'articolo 1 (valorizzazione della natura e del ruolo della famiglia e, in particolare, della genitorialità e di promozione della natalità) la Provincia e gli enti locali promuovono l'adozione di politiche organiche e intersettoriali, orientano i propri strumenti di programmazione, indirizzano l'esercizio delle proprie funzioni, adottano criteri tesi a garantire il coordinamento, l'integrazione e l'unitarietà delle proprie politiche.</p> <p>In particolare la Provincia e gli enti locali promuovono azioni volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) sostenere il diritto delle famiglie allo svolgimento delle loro funzioni sociali ed educative; b) agevolare la formazione di nuove famiglie sostenendole nella realizzazione dei loro progetti di vita familiare; c) promuovere il diritto alla vita in tutte le sue fasi e sostenere la natalità offrendo alle famiglie e in 	<p>L'articolo indica in via generale le linee di azione da intraprendere per realizzare le finalità di promozione e valorizzazione della famiglia, della genitorialità e della natalità e non prevede, nello specifico, atti o misure attuative.</p>	<p>Per la promozione e la valorizzazione della famiglia, della genitorialità e della natalità, la norma stabilisce di realizzare un sistema per integrare gli interventi che contribuiscono al benessere delle famiglie previsti nelle politiche settoriali.</p> <p>Le azioni da realizzare – elencate nell'articolo – sono riconducibili a quattro ambiti strategici di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostegno ai progetti di vita delle famiglie (lettere a, b, c, d, j, k); 2. conciliazione famiglia-lavoro (lettere e, f, h); 3. associazionismo familiare (lettere g, i); 4. Distretti famiglia (lettere l, n, m) <p>supportati da un insieme di misure e strumenti finalizzati ad agevolare l'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>particolare ai genitori sostegni economici, servizi e un contesto socio-culturale idoneo per consentire loro di non ridimensionare il proprio progetto di vita familiare;</p> <p>d) sostenere la corresponsabilità dei genitori negli impegni di crescita e di educazione dei figli, riconoscendo l'importanza della maternità e della paternità per lo sviluppo psico-fisico dei figli e l'equa distribuzione dei carichi familiari tra i coniugi in tutte le fasi del ciclo di vita familiare;</p> <p>e) favorire, nell'accesso e nella fruizione dei servizi di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro, le famiglie nelle quali ciascun genitore lavora o è impegnato nella ricerca attiva di un lavoro;</p> <p>f) sostenere l'attività di cura e di assistenza della famiglia nei confronti dei componenti del nucleo familiare e della rete parentale e amicale;</p> <p>g) promuovere la partecipazione attiva di cittadini e famiglie, singole o associate, nell'ambito dei principi di solidarietà, sussidiarietà e auto-organizzazione;</p> <p>h) promuovere e attuare iniziative a favore della conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro e a favore della condivisione delle responsabilità tra donne e uomini;</p> <p>i) valorizzare e sostenere l'associazionismo familiare, indirizzato anche a dare impulso a esperienze di auto-organizzazione;</p> <p>j) promuovere le iniziative d'informazione e formazione rivolte alle famiglie e ai genitori per un approfondimento delle loro funzioni e responsabilità educative;</p> <p>k) abbattere le disuguaglianze generazionali e favorire lo sviluppo armonico del potenziale umano, nonché l'acquisizione dell'autonomia da parte delle giovani generazioni;</p> <p>l) promuovere la creazione di reti di solidarietà tra famiglie, amministrazioni pubbliche, terzo settore e altre organizzazioni, nonché di forme di cittadinanza attiva dei giovani;</p> <p>m) realizzare un territorio socialmente responsabile, capace di rafforzare la coesione territoriale e di generare capitale sociale e relazionale per i cittadini e per le</p>		

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>famiglie, anche tramite l'individuazione di specifici indicatori di benessere;</p> <p>n) promuovere il coinvolgimento delle organizzazioni sia lucrative che non lucrative secondo logiche distrettuali, per orientare servizi e interventi verso i bisogni e il benessere delle famiglie.</p> <p>Le finalità previste dall'articolo 1 sono perseguite realizzando un sistema integrato degli interventi, che si attua mediante raccordi sinergici e strutturali tra le politiche abitative, dei trasporti, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, culturali, giovanili, ambientali e urbanistiche, della gestione del tempo, dello sport e del tempo libero, della ricerca e delle altre politiche che concorrono ad accrescere il benessere familiare.</p> <p>La Provincia e gli enti locali promuovono la realizzazione di un sistema integrato delle politiche di prevenzione del disagio per la promozione del benessere delle famiglie.</p> <p>La Provincia e gli enti locali, nell'attuazione degli interventi previsti dalla legge, promuovono la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati nei processi di pianificazione, organizzazione, gestione e valutazione degli interventi.</p> <p>Gli interventi definiti da questa legge che hanno ricadute dirette sullo svolgimento del rapporto di lavoro e sulle condizioni del mercato del lavoro sono definiti previo coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative operanti sul territorio provinciale.</p>		
<p>Art. 3 <i>Politiche strutturali</i></p> <p>Per realizzare le finalità previste dall'articolo 1 le politiche familiari strutturali sono attuate mediante:</p> <p>a) gli interventi previsti da questa legge;</p> <p>b) il coordinamento, l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti d'intervento previsti dalle politiche settoriali che incidono sul benessere familiare.</p>	<p>Gli elementi informativi relativi allo stato di attuazione degli interventi e delle misure stabiliti da questo articolo sono riportati a compendio dell'esame delle specifiche disposizioni della legge riferite ai medesimi, come di seguito indicato:</p> <p>a) sostegno ai progetti di vita delle famiglie, negli articoli 4, 5, 6, 7bis, 8 e 15bis;</p> <p>b) conciliazione famiglia-lavoro, negli articoli 9, 10, 11, 12, 14 e 15;</p>	<p>Ai fini della valutazione delle condizioni economico-patrimoniali dei nuclei familiari, in applicazione dell'articolo 6, comma 4, della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3, la Giunta provinciale ha adottato un proprio indicatore per la valutazione della condizione economica dei richiedenti interventi agevolativi – il sistema esperto (ICEF) concernente i criteri e le modalità per la valutazione della condizione economica familiare dei soggetti richiedenti interventi agevolativi (politiche sociali e tariffarie) – e ha apportato al</p>



















Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Le politiche familiari strutturali sono attuate, in particolare, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie; b) misure volte a coordinare i tempi del territorio e a favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro; c) interventi volti a realizzare il distretto per la famiglia, tramite l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi resi dalle organizzazioni private alle famiglie con figli; d) il coinvolgimento nell'erogazione dei servizi alle famiglie e nell'elaborazione delle politiche strutturali rivolte alle famiglie di cittadini, singoli o associati in organizzazione, famiglie, aziende pubbliche di servizi alla persona, terzo settore comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi della legge provinciale sulle politiche sociali e delle organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale (articolo 3, comma 3, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13) e comunque dell'associazionismo familiare; e) la pianificazione degli interventi e dei servizi e l'attuazione di misure organizzative, di comunicazione e di semplificazione che favoriscano un più agevole accesso delle famiglie ai servizi; f) ogni altro intervento finalizzato alla promozione del benessere familiare. <p>I criteri generali per l'attuazione di questa legge sono approvati con deliberazione della Giunta provinciale d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali ai sensi dell'articolo 9 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (<i>Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino</i>).</p> <p>Per l'accesso agli interventi di sostegno economico - contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita; contributo alle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e a quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale, ulteriori interventi</p>	<ul style="list-style-type: none"> c) realizzazione del Distretto per la famiglia, negli articoli 16, 17, 18 e 19; d) coinvolgimento dei soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali e dell'associazionismo familiare, negli articoli 20, 21, 22 e 23; e) accessibilità ai servizi da parte delle famiglie, negli articoli 7, 13, 28, 30 e 31. <p>Le iniziative realizzate in tema di sensibilizzazione e comunicazione sono esplicitate all'articolo 32.</p> <p>La deliberazione della Giunta provinciale per la definizione dei criteri generali per l'attuazione della legge provinciale non è stata approvata.</p> <p>In via di fatto, hanno tenuto luogo della predetta deliberazione, quali indirizzi per la prima attivazione della legge provinciale sul benessere familiare, gli "Ambiti prioritari di intervento" presentati e discussi dalla Giunta provinciale nella seduta di data 1 luglio 2011 e successivamente pubblicati nella collana "TRENTINOFAMIGLIA" (opuscolo 1.2).</p> <p>Gli ambiti prioritari di intervento sono stati definiti nei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione degli interventi previsti dalla legge provinciale n. 1/2011 di competenza provinciale e di competenza delle Comunità ai fini dell'attivazione dell'intesa così come prevista dall'art. 3 della LP 1/2011; • l'attivazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia di cui all'art. 39 octies della LP 3/2006; • la nomina della Commissione di coordinamento di cui all'art. 26 della LP 1/11; • la nomina della Consulta provinciale per la famiglia di cui all'art. 22 della LP 1/11; • la disciplina del contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 36, comma 1, della legge provinciale n. 1/2011; • l'erogazione, in via sperimentale entro il 2011, del contributo economico alle famiglie numerose per abbattere i maggiori costi energetici di cui all'art. 6 della legge provinciale n. 1/2011; 	<p>medesimo successive e plurime modificazioni (deliberazioni n. 636 di data 8 aprile 2005, n. 1014 del 24 maggio 2005, n. 1015 del 24 maggio 2005, n. 1231 di data 10 giugno 2005, n. 2823 del 29 dicembre 2006, n. 10 del 12 gennaio 2007, n. 1886 del 30 luglio 2009, n. 1296 del 4 giugno 2010, n. 2661 del 30 dicembre 2011 e, da ultimo, deliberazioni n. 1345 di data 1 luglio 2013, n. 1076 del 29 giugno 2015 e n. 1804 del 14 ottobre 2016).</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>individuati (articoli 5, comma 1, lettera b) 6, commi 5 e 6) - si applica l'articolo 6, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p>L'erogazione degli interventi di sostegno economico previsti da questa legge è finalizzata al sostegno del ruolo sociale delle famiglie; la valutazione delle condizioni economico-patrimoniali del nucleo familiare è finalizzata a una ripartizione equa delle risorse a partire dalle famiglie più deboli ed effettuata secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3; gli interventi sono concessi alle condizioni, con i criteri e con le modalità stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale.</p> <p>Salvo diversa disposizione stabilita dalla normativa di settore, i nuclei familiari che fruiscono di prestazioni consistenti nell'erogazione di un servizio partecipano alla spesa in relazione alla condizione economico-patrimoniale del nucleo familiare di appartenenza, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3 del 1993, nonché in relazione alla tipologia della prestazione erogata.</p> <p>Fino all'adozione del decreto del Presidente della Provincia previsto dall'articolo 36, comma 1, gli interventi trasferiti con lo stesso decreto sono disciplinati, nel rispetto della deliberazione prevista dal comma 3, con criteri, modalità, tempi e condizioni stabiliti dalla Giunta provinciale. Le agevolazioni e i servizi erogati sono resi con le modalità stabilite da questi ultimi criteri, nei limiti delle risorse disponibili, secondo quanto previsto dall'articolo 35.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • la disciplina del ticket sanitario familiare di cui all'art. 6 della legge provinciale; • la definizione del modello di governance dei servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie di cui all'art. 9 della legge provinciale n. 1/2011; • la realizzazione degli strumenti di conciliazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private di cui all'art. 11 della legge provinciale n. 1/2011; • la realizzazione sperimentale dei Distretti famiglia del Trentino di cui al capo IV della legge provinciale n. 1/2011; • la definizione del modello di governance degli Sportelli unici per il cittadino e la famiglia di cui all'art. 28 della legge provinciale n. 1/2011; • la disciplina dell'assegno unico per la famiglia di cui all'art. 7 della legge provinciale n. 1/2011; • la realizzazione del sistema informativo delle politiche familiari di cui all'art. 27 della LP 1/2011; • la promozione di percorsi di alta formazione sulle politiche familiari strutturali ai sensi dell'art. 32 della LP 1/2011. <p>Il Decreto previsto dall'articolo 36 comma 1 non è stato adottato e si è continuato ad applicare quanto stabilito negli "Ambiti prioritari di intervento" presentati alla Giunta provinciale nella seduta del 1 luglio 2011.</p>	
<p style="text-align: center;">Capo II</p> <p style="text-align: center;">Interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie</p> <p>Art. 4 <i>Orientamento delle politiche di settore</i></p> <p>Nella determinazione delle proprie politiche settoriali la Provincia e gli enti locali sostengono i progetti di vita dei nubendi, delle giovani coppie e delle famiglie con figli.</p> <p>Le finalità del comma 1 sono perseguite, in particolare:</p>	<p>Il sostegno dei progetti di vita dei nubendi, delle giovani coppie e delle famiglie con figli è continuato, anche dopo l'entrata in vigore della legge sul benessere familiare, in attuazione della legislazione provinciale di settore e, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in attuazione della <i>legge provinciale n. 15 del 2005 in materia di edilizia abitativa</i>, con misure specifiche finalizzate ad agevolare nubendi, giovani coppie e famiglie con figli nel soddisfacimento del rispettivo bisogno abitativo; 	<p>L'articolo 4 è stato modificato dall'articolo 19 della legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (<i>Legge provinciale sulle pari opportunità – Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini</i>) che ha sostituito, nel comma 3, la parola: "congiunto" con la parola "condiviso".</p> <p>La legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (<i>Disposizioni in materia di politica provinciale della casa</i>) contiene specifiche disposizioni per sostenere il</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate						
<p>a) nella concessione delle agevolazioni previste dalla normativa provinciale in materia di edilizia abitativa agevolata e pubblica, con particolare riferimento alla locazione di alloggi a canone moderato prevista dall'articolo 1, comma 3, lettera d), della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, concernente "<i>Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)</i>";</p> <p>b) nella concessione delle provvidenze previste dalla normativa provinciale in materia di politiche sociali, con particolare riferimento agli interventi di sostegno economico indirizzati ai soggetti che lavorano o sono comunque in grado di assumere o riassumere un ruolo lavorativo ai sensi dell'articolo 35, comma 2, lettera a), della legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p>Ai fini di questa legge sono equiparati ai figli legittimi o legittimati i minori in stato di affido familiare; ai medesimi fini le politiche di settore possono prevedere criteri e modalità per consentire a entrambi i genitori, in caso di affidamento condiviso, di richiedere alternativamente l'erogazione della prestazione a beneficio del minore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> in attuazione della <i>legge provinciale sulle politiche sociali</i> (LP n. 13 del 2007) e, in particolare, attraverso l'attivazione del "reddito di garanzia" disciplinato dalla Giunta provinciale (deliberazione n. 2216 di data 11 settembre 2009 modificata con deliberazione n. 1256 del 15 giugno 2012 e, da ultimo, con deliberazione n. 1015 del 24 maggio 2013 e deliberazione n. 118 del 2 febbraio 2015). 	<p>bisogno abitativo dei nuclei familiari, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> assegna un peso al numero di componenti il nucleo familiare per la valutazione della condizione economica del nucleo e per la determinazione del parametro ICEF; prevede il contributo integrativo del canone di locazione sul libero mercato; stabilisce, per la locazione degli alloggi a canone moderato, che gli enti locali individuino, nel bando, una quota di alloggi, non inferiore al 40% di quelli disponibili da destinare a giovani coppie (coniugi o conviventi more uxorio), o di nubendi attraverso la formazione di graduatorie valide per 4 anni dalla data della loro pubblicazione. <div data-bbox="1563 734 2101 1018" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p style="text-align: center;">Reddito di garanzia</p> <p>Intervento di sostegno economico volto al soddisfacimento di bisogni generali, di cui all'articolo 35, comma 2, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (<i>Politiche sociali nella provincia di Trento</i>) – <i>Erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita concesso a fronte dell'insufficienza del reddito familiare; esso esplica una funzione sia anticongiunturale, per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica sia strutturale, per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità.</i></p> </div> <div data-bbox="1563 1021 2101 1220" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p style="text-align: center;">Reddito di garanzia – attività di livello provinciale <i>(ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera b) della legge provinciale n. 3 del 2006)</i></p> <p>Al livello provinciale permangono la disciplina e la regia generale dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto dell'intervento nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.</p> </div> <table border="1" data-bbox="1563 1224 2101 1428"> <tr> <td style="background-color: #ffffcc;">Definizione</td> <td>erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffcc;">Tipologie di intervento</td> <td>1) di competenza della Provincia (automatismo): (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffcc;">Requisiti Generali</td> <td>- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13;</td> </tr> </table>	Definizione	erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.	Tipologie di intervento	1) di competenza della Provincia (automatismo): (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)	Requisiti Generali	- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13;
Definizione	erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.							
Tipologie di intervento	1) di competenza della Provincia (automatismo): (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)							
Requisiti Generali	- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13;							

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate	
			- assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci relative ai requisiti, sulla base dei quali è stato adottato, nei 18 mesi antecedenti quello di presentazione della domanda, un provvedimento di decadenza totale dal beneficio.
		Destinatari "Automatismo"	nuclei familiari nei quali al momento della domanda alternativamente: a) nessun componente è idoneo al lavoro; b) almeno un componente ricade in una delle seguenti condizioni: occupato, ha perso il lavoro per motivi non dipendenti dalla sua volontà ed ha maturato almeno due mesi di contribuzione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio dell'anno precedente la presentazione della domanda è in cerca di occupazione da meno di 6 mesi a seguito di fuoriuscita dal nucleo di altro componente produttore di reddito da lavoro; c) nuclei composti esclusivamente da persone oltre i 60 anni, se donne e oltre i 65 anni, se uomini.
		Misura Beneficio Economico	è data dalla trasformazione in reddito, diviso per 12, della differenza tra l'ICEF corrispondente all'ammontare del reddito di garanzia (0,13) e l'ICEF del nucleo, rapportato al numero di componenti il nucleo familiare, in base alla scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti considerati per il calcolo del beneficio.
		Durata intervento	mesi 4
		Decorrenza intervento	dal mese successivo alla data di presentazione della domanda (trasmessa in via telematica a cura dei Patronati e degli sportelli periferici della Provincia).
		Erogazione Beneficio Economico	è effettuata dall'APAPI in rate mensili (scadenza giorno 27). Nel caso di rata mensile inferiore o uguale ad euro 50,00 l'intervento è erogato in un'unica soluzione. La misura mensile dell'intervento economico non può superare l'importo di euro 950
		COSTO complessivo medio	12-15 mli di euro/Anno
		BENEFICIARI	6.500 (circa)
<p>Art. 5 <i>Sostegni economici</i></p> <p>Per favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, sostenere la genitorialità, la nascita e la formazione di nuove famiglie, nel rispetto dei singoli progetti di vita, con attenzioni specifiche per le famiglie monogenitoriali e le famiglie numerose sono previsti:</p> <p>a) la concessione di prestiti, di importo non inferiore a 1.000 euro, consistenti in un'erogazione in denaro senza interessi a favore di nubendi, giovani coppie, famiglie numerose e comunque di nuclei familiari nei quali siano presenti uno o più figli minori in relazione a determinate spese; la disciplina di questo intervento può derogare dai criteri generali stabiliti per l'intervento di sostegno economico (prestiti sull'onore) previsto dall'articolo 35, comma 3, lettera e), della legge provinciale sulle</p>	<p>Gli interventi previsti dalle lettere a) e b) non sono stati attuati.</p> <p>Gli interventi attuativi previsti dalle lettere c), d) ed e) sono indicati, rispettivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'articolo 6, con riferimento al sostegno alle famiglie numerose; • all'articolo 7, con riferimento alla concessione dell'assegno unico familiare; • all'articolo 8, con riferimento al sostegno alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica. 	<p>L'articolo 5 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 16 della legge provinciale 9 agosto 2013, n. 16 (legge finanziaria provinciale 2014) che ha inserito, dopo la lettera b) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul benessere familiare, la seguente: "b bis) la concessione di un buono di servizio per madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby sitter), da erogarsi dalla nascita del figlio e fino al primo anno di vita, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo, secondo criteri stabiliti dalla Giunta provinciale. L'intervento è alternativo rispetto a quello previsto dall'articolo 9, comma 4".</p> <p>Articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 che ha inserito, alla fine della lettera b bis) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>politiche sociali;</p> <p>b) la concessione di un contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita, a condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura; se il genitore che si dedica alla cura del figlio non è occupato il contributo corrisposto per l'attività di cura è riparametrato secondo criteri stabiliti dalla Giunta provinciale; fino al compimento del primo anno di vita del bambino l'intervento è alternativo rispetto all'assegno economico mensile erogato per dare alle famiglie la possibilità di conseguire servizi alternativi di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra zero e tre anni (articolo 9, comma 4);</p> <p>c) il sostegno alle famiglie numerose attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • particolari agevolazioni, concesse a partire dal terzo figlio, per i servizi di mensa scolastica e di trasporto scolastico e il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia; • i prestiti previsti dalla lettera a) finalizzati tra l'altro alla copertura dei costi per l'educazione dei figli, alla copertura delle spese mediche, sanitarie e socio-sanitarie non rientranti nelle prestazioni erogate a carico del servizio sanitario provinciale, all'acquisto o alla riparazione di veicoli in uso della famiglia, all'acquisto di mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia; • un ticket sanitario familiare agevolato che tenga conto dei carichi familiari; • un contributo per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e a quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale; (modalità stabilite dall'articolo 6); <p>d) la concessione di un unico assegno familiare, comprensivo delle agevolazioni economiche disciplinate dalle norme di settore, tramite la riorganizzazione delle prestazioni e degli interventi erogati dalla Provincia, (modalità stabilite dall'articolo 7);</p>		<p>benessere familiare, le parole: ", e non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità".</p> <p>Articolo 38 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 (legge finanziaria provinciale 2015) che ha abrogato "la lettera b bis) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul benessere familiare".</p> <p>Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (legge di stabilità provinciale 2016) che ha sostituito la lettera e) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul benessere familiare 2011 con la seguente: "e) l'accesso ai benefici previsti dall'articolo 8."</p> <p>Per completezza di informazione, si segnalano le misure di Politica tariffaria adottate.</p> <p>Sono state definite specifiche tariffe-famiglia rispetto all'erogazione dei servizi pubblici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il trasporto pubblico provinciale e locale (sia su ferro e che su gomma): <ul style="list-style-type: none"> ◦ <i>tariffa famiglia urbana</i> (con il pagamento del biglietto dei due genitori tutti i figli fino a 18 anni viaggiano gratis) ◦ <i>tariffa famiglia extra-urbana</i> (con il pagamento del biglietto dei due genitori tutti i figli fino a 18 anni viaggiano gratis); ◦ <i>ticket trasporto alunni</i> (gratuita dal terzo figlio in poi); ◦ sconti su abbonamenti annuali; ◦ trasporto gratis dei passeggeri. • per il sistema museale provinciale: <ul style="list-style-type: none"> ◦ <i>tariffa famiglia ingresso musei</i>. <p>Sono state introdotte, con la provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 "legge di stabilità provinciale 2017", nuove disposizioni per definire politiche tariffarie per i servizi di prima infanzia che concorrono ad agevolare le famiglie per il pagamento delle rette dei servizi.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate								
<p>e) l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di specifici percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare, per sostenere le persone e i nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario e per favorire l'apprendimento di una corretta e consapevole gestione delle loro risorse economiche; (benefici previsti dall'articolo 8).</p>		<p>(Articolo 30 “Contributo alle famiglie per sostenere gli oneri derivanti dall'accesso ai nidi d'infanzia ai nidi familiari e ai servizi per la prima infanzia acquisibili mediante buoni di servizio”). Le risorse, pari a 3,7 milioni di euro, sono state assegnate all'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. La Giunta provinciale ha approvato le disposizioni attuative (deliberazione n. 482 del 31 marzo 2017).</p> <div data-bbox="1563 459 2101 890" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p style="text-align: center;">Abbattimento delle tariffe sul servizio di asilo nido</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="text-align: center;">  DESTINATARI Bambini dai 3 mesi ai 3 anni. </td> <td style="text-align: center;">  CHE FREQUENTANO 1. Nidi d'infanzia 2. Tagesmutter 3. Servizi per la prima infanzia con i buoni di servizio. </td> <td style="text-align: center;"> ICEF Tariffe in base all'Indicatore ICEF. </td> <td style="text-align: center;">  Cumulabile con altri benefici governativi. </td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"> 3,7 ml Le risorse stanziare: 3,2 milioni per asili nidi pubblici e 500.000 euro per tagesmutter e buoni di servizio. </td> <td style="text-align: center;">  Risparmio per ogni famiglia di circa il 40% della tariffa. </td> <td style="text-align: center;">  Integrazione all'assegno regionale al nucleo familiare. </td> <td style="text-align: center;">  Il contributo per il 2017 è concesso attraverso la "Domanda unica" presentata all'APAPI. Per chi non l'avesse fatta c'è tempo fino al 31 dicembre 2017. </td> </tr> </table> </div> <p>L'intervento prevede, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> la definizione, per ciascuna tipologia di servizio, di una tariffa unica provinciale proporzionale alla condizione economica del nucleo familiare, che è ridotta del 50% in caso di nuclei familiari in cui è presente un solo genitore e aumentata del 10% per i nuclei familiari in cui sono presenti entrambi i genitori ma solo uno di essi svolge attività lavorativa; la concessione di un contributo – a <i>integrazione dell'assegno regionale al nucleo familiare</i> qualora spettante – che copre la differenza tra i costi a carico della famiglia del soggetto che usufruisce del servizio e la tariffa unica provinciale. <p>Accedono al contributo:</p>	 DESTINATARI Bambini dai 3 mesi ai 3 anni.	 CHE FREQUENTANO 1. Nidi d'infanzia 2. Tagesmutter 3. Servizi per la prima infanzia con i buoni di servizio.	ICEF Tariffe in base all'Indicatore ICEF.	 Cumulabile con altri benefici governativi.	3,7 ml Le risorse stanziare: 3,2 milioni per asili nidi pubblici e 500.000 euro per tagesmutter e buoni di servizio.	 Risparmio per ogni famiglia di circa il 40% della tariffa.	 Integrazione all'assegno regionale al nucleo familiare.	 Il contributo per il 2017 è concesso attraverso la "Domanda unica" presentata all'APAPI. Per chi non l'avesse fatta c'è tempo fino al 31 dicembre 2017.
 DESTINATARI Bambini dai 3 mesi ai 3 anni.	 CHE FREQUENTANO 1. Nidi d'infanzia 2. Tagesmutter 3. Servizi per la prima infanzia con i buoni di servizio.	ICEF Tariffe in base all'Indicatore ICEF.	 Cumulabile con altri benefici governativi.							
3,7 ml Le risorse stanziare: 3,2 milioni per asili nidi pubblici e 500.000 euro per tagesmutter e buoni di servizio.	 Risparmio per ogni famiglia di circa il 40% della tariffa.	 Integrazione all'assegno regionale al nucleo familiare.	 Il contributo per il 2017 è concesso attraverso la "Domanda unica" presentata all'APAPI. Per chi non l'avesse fatta c'è tempo fino al 31 dicembre 2017.							

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																														
		<ul style="list-style-type: none"> per il servizio di nido d'infanzia e servizio di nido familiare, i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,40; per i buoni di servizio, i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,3529411765. <table border="1" data-bbox="1563 363 2101 577"> <thead> <tr> <th colspan="2" data-bbox="1563 363 2101 402">Nidi d'infanzia (contributo mensile per la quota fissa)</th> </tr> <tr> <th data-bbox="1563 402 1684 456">ICEF nucleo familiare</th> <th data-bbox="1684 402 2101 456">Tariffa mensile tempo pieno</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1563 456 1684 491"><= 0,20</td> <td data-bbox="1684 456 2101 491">non superiore a 40 euro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1563 491 1684 539">>0,20 e <0,40</td> <td data-bbox="1684 491 2101 539">da 40 euro ad 250 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1563 539 1684 577">> 0.40</td> <td data-bbox="1684 539 2101 577">Tariffa invariata</td> </tr> </tbody> </table> <p data-bbox="1563 577 2101 660">Nel caso di frequenza per un numero di ore settimanali inferiore a 35 la tariffa che permane in capo alla famiglia è ridotta di un terzo. Se il Comune applica tariffe base omnicomprensive che includono anche il costo del pasto la tariffa mensile applicata dal Comune è ridotta di euro 40,00.</p> <table border="1" data-bbox="1563 660 2101 874"> <thead> <tr> <th colspan="2" data-bbox="1563 660 2101 699">Nidi familiari (<i>Tagesmutter</i>)</th> </tr> <tr> <th data-bbox="1563 699 1684 753">ICEF nucleo familiare</th> <th data-bbox="1684 699 2101 753">Tariffa oraria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1563 753 1684 788"><= 0,20</td> <td data-bbox="1684 753 2101 788">non superiore a 0,50 euro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1563 788 1684 836">>0,20 e <0,40</td> <td data-bbox="1684 788 2101 836">da 0,50 euro a 3,00 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1563 836 1684 874">> 0.40</td> <td data-bbox="1684 836 2101 874">Tariffa invariata</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" data-bbox="1563 874 2101 1110"> <thead> <tr> <th colspan="2" data-bbox="1563 874 2101 938">Servizi per la prima infanzia erogati da organizzazioni accreditate</th> </tr> <tr> <th data-bbox="1563 938 1684 992">ICEF nucleo familiare</th> <th data-bbox="1684 938 2101 992">Tariffa oraria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1563 992 1684 1027"><= 0,20</td> <td data-bbox="1684 992 2101 1027">non superiore a 0,25 euro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1563 1027 1684 1075">>0,20 e <0,40</td> <td data-bbox="1684 1027 2101 1075">da 0,25 euro a 1,60 euro (graduato, con scaglioni di 0,10 euro) in relazione all'indicatore ICEF</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1563 1075 1684 1110">> 0.40</td> <td data-bbox="1684 1075 2101 1110">Tariffa invariata</td> </tr> </tbody> </table> <p data-bbox="1563 1110 2101 1177">Nell'anno scolastico 2015/2016, 5.640 bambini hanno usufruito dei servizi per la prima infanzia (3.300 in nidi, 540 in nidi familiari, 1.800 in servizi acquisibili mediante buoni di servizio).</p> <p data-bbox="1563 1203 2101 1327">Sono state disposte, con la manovra finanziaria approvata con legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20, specifiche misure di sostegno al reddito per le famiglie con figli a carico e, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> per gli anni 2017, 2018 e 2019, una detrazione di imposta pari a 252 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con 	Nidi d'infanzia (contributo mensile per la quota fissa)		ICEF nucleo familiare	Tariffa mensile tempo pieno	<= 0,20	non superiore a 40 euro	>0,20 e <0,40	da 40 euro ad 250 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF	> 0.40	Tariffa invariata	Nidi familiari (<i>Tagesmutter</i>)		ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria	<= 0,20	non superiore a 0,50 euro	>0,20 e <0,40	da 0,50 euro a 3,00 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF	> 0.40	Tariffa invariata	Servizi per la prima infanzia erogati da organizzazioni accreditate		ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria	<= 0,20	non superiore a 0,25 euro	>0,20 e <0,40	da 0,25 euro a 1,60 euro (graduato, con scaglioni di 0,10 euro) in relazione all'indicatore ICEF	> 0.40	Tariffa invariata
Nidi d'infanzia (contributo mensile per la quota fissa)																																
ICEF nucleo familiare	Tariffa mensile tempo pieno																															
<= 0,20	non superiore a 40 euro																															
>0,20 e <0,40	da 40 euro ad 250 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF																															
> 0.40	Tariffa invariata																															
Nidi familiari (<i>Tagesmutter</i>)																																
ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria																															
<= 0,20	non superiore a 0,50 euro																															
>0,20 e <0,40	da 0,50 euro a 3,00 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF																															
> 0.40	Tariffa invariata																															
Servizi per la prima infanzia erogati da organizzazioni accreditate																																
ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria																															
<= 0,20	non superiore a 0,25 euro																															
>0,20 e <0,40	da 0,25 euro a 1,60 euro (graduato, con scaglioni di 0,10 euro) in relazione all'indicatore ICEF																															
> 0.40	Tariffa invariata																															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>reddito imponibile non superiore a 55.000 euro; (per i medesimi anni, i soggetti con imponibile fino a 20.000 euro non verseranno nulla a titolo di addizionale, mentre i soggetti con imponibile superiore a 20.000 euro ma non superiore a 55.000 euro con figli fiscalmente a carico avranno diritto ad una detrazione di 252 euro per ciascun figlio a carico, in proporzione alla percentuale e ai mesi di carico);</p> <ul style="list-style-type: none"> per gli anni 2018 e 2019, l'esenzione dall'addizionale regionale all'IRPEF dei soggetti con reddito fino a 20.000 euro. <p>Il costo delle due politiche di sostegno al reddito per le famiglie con figli a carico è pari a 46 milioni di euro.</p>
<p>Art. 6 <i>Interventi in favore delle famiglie numerose</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali agevolano le famiglie numerose attraverso specifici interventi. Ai fini di questa legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> per famiglia numerosa s'intende la famiglia con almeno tre figli a carico; è da considerare a carico anche il concepito; si considera a carico della famiglia il figlio che nell'anno di riferimento percepisce un reddito personale inferiore a 6.000 euro; la Giunta provinciale può rideterminare annualmente quest'ultima somma in relazione all'incremento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT. <p>I servizi di mensa scolastica e di trasporto scolastico e il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia sono resi con particolari agevolazioni, concesse a partire dal terzo figlio, volte anche ad abbattere i costi a carico delle famiglie.</p> <p>La concessione del prestito previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a) (consistente in un'erogazione in denaro di importo non inferiore a 1.000 euro, senza interessi, in relazione a determinate spese), è finalizzata, tra l'altro:</p> <ol style="list-style-type: none"> alla copertura dei costi per l'educazione dei figli; alla copertura delle spese mediche, sanitarie e socio- 	<p>È proseguita l'attuazione delle misure previste dalle politiche di settore in materia di diritto allo studio (trasporto scolastico, mensa scolastica e prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia) – che già prevedevano politiche tariffarie definite secondo criteri e modalità tali da avvantaggiare le famiglie con figli e, in particolare, le famiglie numerose – consolidando le agevolazioni in essere, in coerenza con le previsioni di questa legge.</p> <p>Le disposizioni per la concessione di prestiti previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera a) (erogazione in denaro di importo non inferiore a 1.000 euro, senza interessi, in relazione a determinate spese) non sono state attuate.</p> <p>La Giunta provinciale ha approvato l'esenzione, a partire dal terzo figlio a carico, dal pagamento del ticket sanitario: con decorrenza dal 1° febbraio 2012, i figli a carico, dal terzo in poi, sono esentati dalla compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (ticket sanitario), quale misura in favore delle famiglie numerose (deliberazione n. 16 del 13 gennaio 2012).</p> <p>Relativamente al contributo a sostegno delle famiglie numerose, per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici, la Giunta provinciale ha approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> le disposizioni attuative per l'anno 2011, con carattere 	<p>L'articolo 6 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 36 della legge provinciale 27 dicembre 2011, n. 18 che ha inserito, alla fine del comma 5 dell'articolo 6 della legge provinciale sul benessere familiare, le seguenti parole: "Ai fini della concessione del contributo previsto da questo comma si considerano figli a carico anche i soggetti ad essi equiparati ai sensi della normativa regionale in materia di assegno al nucleo familiare."</p> <p>Articolo 16 della legge provinciale 9 agosto 2013, n. 16 che ha inserito, nel comma 5 dell'articolo 6 della legge provinciale sul benessere familiare, dopo le parole: "usi domestici", le seguenti: "e a quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale".</p> <p>I Prestiti previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera a), per trovare attuazione, dovranno essere raccordati con l'analogo strumento (<i>prestiti sull'onore</i>) previsto della legge provinciale sulle politiche sociali (art. 35).</p> <p>Relativamente al servizio di trasporto scolastico si evidenzia, quanto segue: la legge provinciale n. 16 del 1993 "Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento" stabilisce, all'articolo 21, che la</p>

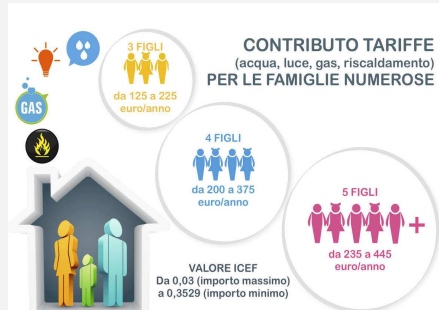
Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																												
<p>sanitarie non rientranti nelle prestazioni erogate a carico del servizio sanitario provinciale;</p> <p>c) all'acquisto o alla riparazione di veicoli in uso della famiglia;</p> <p>d) all'acquisto di mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia.</p> <p>La Provincia può prevedere un ticket sanitario familiare agevolato che tenga conto dei carichi familiari.</p> <p>La Provincia può concedere un contributo alle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e a quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale, secondo criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale, purché non sia compromessa l'adozione di comportamenti virtuosi e responsabili. Ai fini della concessione di questo contributo si considerano figli a carico anche i soggetti ad essi equiparati ai sensi della normativa regionale in materia di assegno al nucleo familiare.</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale possono essere individuati ulteriori interventi di competenza della Provincia o degli enti locali. Se essi sono di competenza degli enti locali la deliberazione è assunta previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali.</p> <p>I commi 1 (definizione di famiglia numerosa) e 2 (particolari agevolazioni, concesse a partire dal terzo figlio, per i servizi di mensa scolastica e di trasporto scolastico e il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia) costituiscono determinazione di standard o livello minimo di prestazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), della legge provinciale n. 3 del 2006.</p> <p>La Provincia adegua i finanziamenti erogati ai soggetti che gestiscono i servizi previsti dai commi 2 e 6 8 (mensa scolastica, trasporto scolastico, servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia, servizi ulteriori definiti dalla Giunta provinciale) in relazione all'incremento di costi conseguenti all'applicazione di queste disposizioni.</p>	<p>sperimentale: il regime transitorio per l'avvio della politica si è reso necessario per testare i parametri e consentire – a seguito della valutazione dell'impatto familiare (<i>effettuata ai sensi dell'articolo 33 di questa legge provinciale</i>) prodotto dalla sperimentazione – di operare gli opportuni adeguamenti per la successiva messa a regime. La predisposizione delle modalità di attuazione di questo contributo di sostegno economico ha visto la collaborazione e il protagonismo dell'associazionismo familiare nella co-progettazione.</p> <table border="1" data-bbox="965 499 1541 746"> <thead> <tr> <th colspan="4">Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)</th> </tr> <tr> <th rowspan="4">Tipologia di Famiglia</th> <th colspan="3">VALORE MASSIMO del contributo in ragione d'anno (in euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>con tre figli</td> <td>200,00</td> <td rowspan="3">Valore MINIMO = 50% del valore max.</td> </tr> <tr> <td>con quattro figli</td> <td>350,00</td> </tr> <tr> <td>con cinque o più figli</td> <td>420,00</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il valore del contributo – definito dall'ordine di grandezza dei maggiori costi sostenuti dalle famiglie aderenti all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose in virtù dei maggiori carichi familiari – è determinato dalla condizione economica e patrimoniale della famiglia (residente in Provincia da almeno tre anni) nonché dai carichi familiari (almeno 3 figli a carico).</p> <p>Fino alla attivazione dell'assegno unico familiare (previsto dall'art. 7 di questa legge) le modalità di erogazione del contributo – erogato dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa – sono coordinate con quelle relative ai contributi riferiti al diritto allo studio e la richiesta del beneficio è presentata con le modalità previste della "domanda unica".</p> <p>Di fatto l'intervento è volto a supportare in via generale la capacità di spesa delle famiglie numerose</p> <p>(deliberazione n. 1451 del 1 luglio 2011);</p> <ul style="list-style-type: none"> le disposizioni attuative per l'anno 2012 (deliberazione n. 1369 del 28 giugno 2012); le disposizioni attuative per l'anno 2013, dando atto che la fase sperimentale è conclusa e stabilendo nuovi valori di riferimento <table border="1" data-bbox="965 1286 1541 1428"> <thead> <tr> <th colspan="3">Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)</th> </tr> <tr> <th>Tipologia di</th> <th colspan="2">Valore ICEF</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>=< 0,03</td> <td>= 0,3529</td> </tr> </tbody> </table>	Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)				Tipologia di Famiglia	VALORE MASSIMO del contributo in ragione d'anno (in euro)			con tre figli	200,00	Valore MINIMO = 50% del valore max.	con quattro figli	350,00	con cinque o più figli	420,00	Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)			Tipologia di	Valore ICEF			=< 0,03	= 0,3529	<p>Giunta provinciale approva annualmente le tariffe ordinarie ed agevolate nonché i titoli di viaggio dei servizi pubblici di trasporto extraurbani, anche eventualmente estesi in ambito urbano, attenendosi tra l'altro alla valutazione dello stato di bisogno degli utenti in relazione ai criteri individuati dalla Giunta provinciale ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3 – parametro ICEF).</p> <p>Dopo le prime disposizioni della Giunta provinciale in materia di politiche tariffarie per i servizi di trasporto pubblico (deliberazioni n. 9284/1994, n. 9428/1995 e n. 2368/1998), è stato introdotto a partire dal 2000 un radicale cambiamento nella strutturazione delle tariffe dei servizi di trasporto utilizzati dagli studenti (con l'intento di equiparare i costi per il trasporto scolastico in tutto il territorio provinciale e di limitare l'esborso delle famiglie nel caso di più figli frequentanti) con la nuova tariffa abbonamento studenti frequentanti gli istituti scolastici (scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla classe 5ª) pari a Lire 100.000 a nucleo familiare per anno scolastico indipendentemente dal numero di figli frequentanti le scuole e che utilizzano i mezzi di trasporto (in considerazione della nuova organizzazione delle tariffe per gli studenti, viene eliminato lo sconto denominato "tariffa famiglia" che consentiva di ottenere uno sconto pari al 40% sul terzo abbonamento extraurbano studente o lavoratore acquistato in famiglia, così come tutte le agevolazioni riferite al trasporto alunni). (deliberazione n. 2021 di data 4 agosto 2000).</p> <p>La deliberazione della Giunta provinciale n. 1410 di data 1° luglio 2005 determina i parametri ICEF per il calcolo della tariffa famiglia per il trasporto degli studenti (frequentanti le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla quinta classe) e le tariffe relative al servizio di trasporto scolastico stabiliscono la gratuità del trasporto per il 3° figlio (e successivi).</p> <table border="1" data-bbox="1563 1225 2096 1428"> <thead> <tr> <th colspan="5">Trasporto scolastico</th> </tr> <tr> <th>TIPO TARIFFA</th> <th>Minima* 1 figlio</th> <th>Intera** 1 figlio</th> <th>Minima 2 o + figli</th> <th>Intera 2 o + figli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Libera circolazione</td> <td>53</td> <td>167</td> <td>53</td> <td>258</td> </tr> <tr> <td>Non libera</td> <td>53</td> <td>100</td> <td>53</td> <td>155</td> </tr> </tbody> </table>	Trasporto scolastico					TIPO TARIFFA	Minima* 1 figlio	Intera** 1 figlio	Minima 2 o + figli	Intera 2 o + figli	Libera circolazione	53	167	53	258	Non libera	53	100	53	155
Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)																																														
Tipologia di Famiglia	VALORE MASSIMO del contributo in ragione d'anno (in euro)																																													
	con tre figli	200,00	Valore MINIMO = 50% del valore max.																																											
	con quattro figli	350,00																																												
	con cinque o più figli	420,00																																												
Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)																																														
Tipologia di	Valore ICEF																																													
	=< 0,03	= 0,3529																																												
Trasporto scolastico																																														
TIPO TARIFFA	Minima* 1 figlio	Intera** 1 figlio	Minima 2 o + figli	Intera 2 o + figli																																										
Libera circolazione	53	167	53	258																																										
Non libera	53	100	53	155																																										

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate															
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>FAMIGLIA</th> <th>Valore MAX del contributo</th> <th>Valore MIN del contributo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>con tre figli</td> <td>225,00</td> <td>125,00</td> </tr> <tr> <td>con quattro figli</td> <td>375,00</td> <td>200,00</td> </tr> <tr> <td>con cinque o più figli</td> <td>445,00</td> <td>235,00</td> </tr> </tbody> </table>	FAMIGLIA	Valore MAX del contributo	Valore MIN del contributo	con tre figli	225,00	125,00	con quattro figli	375,00	200,00	con cinque o più figli	445,00	235,00			circolazione			
FAMIGLIA	Valore MAX del contributo	Valore MIN del contributo																	
con tre figli	225,00	125,00																	
con quattro figli	375,00	200,00																	
con cinque o più figli	445,00	235,00																	
	<p>(deliberazione n. 1289 del 20 giugno 2013);</p> <ul style="list-style-type: none"> le disposizioni attuative per l'anno 2014, confermando anche per l'anno 2014 i criteri e le modalità per la concessione già adottati per l'anno 2013 (deliberazione n. 672 del 9 maggio 2014); le disposizioni attuative per l'anno 2015 confermando anche per l'anno 2015 le disposizioni attuative già adottate per l'anno 2014 (deliberazione n. 859 del 26 maggio 2015); le disposizioni attuative per l'anno 2016 confermando per l'anno 2016 i criteri e le modalità per la concessione già adottati per l'anno 2015 (deliberazione n. 871 del 31 maggio 2016); le disposizioni attuative per l'anno 2017 confermando per l'anno 2017 i criteri e le modalità per la concessione già adottati per l'anno 2016 (deliberazione n. 775 del 19 maggio 2017); assegnato all'Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa (APAPI) – soggetto incaricato di effettuare le funzioni amministrative e le procedure di erogazione – le risorse necessarie ad erogare questo intervento di sostegno economico per gli anni: 2012 (deliberazione n. 2506 del 23 novembre 2012) 2013 (deliberazione n. 2325 del 24 ottobre 2013) 2014 (deliberazione n. 1730 del 13 ottobre 2014) 2015 (deliberazione n. 859 del 26 maggio 2015) 2016 (deliberazione n. 871 del 31 maggio 2016) 2017 (deliberazione n. 775 del 19 maggio 2017) con la indicazione che le risorse finanziarie non spese nell'anno di riferimento sono riservate al medesimo scopo per l'anno successivo. 			<p>* famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000 euro/3 componenti) ** famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000 euro/3 componenti) Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente con scaglioni di 1 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.</p> <p>Il trasporto per il 3° figlio (e successivi) è gratuito</p> <p>La tariffa per il trasporto studenti per il 2006/2007 e per il 2007/2008 è stata adeguata al tasso programmato di inflazione (deliberazioni n. 1284 del 23 giugno 2006 e n. 1356 del 29 giugno 2007).</p> <p>Le tariffe extraurbane dei biglietti di corsa semplice, abbonamenti e tessere di libera circolazione sono state adeguate, nella misura media del 2% (deliberazione n. 3166 del 22 dicembre 2009).</p> <p>In coerenza con le disposizioni statali, la manovra finanziaria provinciale 2011 ha previsto misure contenitive in tema di spesa corrente (con coerenti azioni sul piano tariffario) e, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> un incremento del 10% per la "tariffa studenti" a partire dall'anno scolastico 2011/2012 (in ragione del basso grado di copertura dei costi rispetto a consimili servizi connessi al diritto allo studio e considerato che l'applicazione dell'ICEF consente di beneficiare di tariffe minime ridotte); un incremento del 10% per gli abbonamenti annuali extraurbani studenti universitari; <p>(deliberazione n. 2991 del 23 dicembre 2010).</p> <p>La gratuità del trasporto per il 3° figlio (e successivi) è stata confermata per gli anni successivi (da ultimo, con deliberazione n. 2991 del 23 dicembre 2010).</p> <p>Relativamente al servizio di mensa scolastica si evidenzia, quanto segue: la legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5 recante "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino" disciplina gli interventi a favore degli studenti del sistema educativo provinciale per l'esercizio del diritto allo studio e, in particolare, prevede – per il servizio mensa per gli studenti che frequentano attività didattiche pomeridiane – che siano definiti anche i requisiti di capacità economica della</p>															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																																																
	<p style="text-align: center;">Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI - Andamento</p> <table border="1" data-bbox="869 228 1538 560"> <thead> <tr> <th>DOMANDE</th> <th>2011</th> <th>2012</th> <th>2013</th> <th>2014*</th> <th>2015</th> <th>2016</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Totale domande presentate</td> <td>6.009</td> <td>6.017</td> <td>6.288</td> <td>6.148</td> <td>6.272</td> <td>6.293</td> </tr> <tr> <td>di famiglie con tre figli</td> <td>4.692</td> <td>4.862</td> <td>4.997</td> <td>4.867</td> <td>4.958</td> <td>4.906</td> </tr> <tr> <td>di famiglie con quattro figli</td> <td>1.016</td> <td>905</td> <td>1.003</td> <td>1.004</td> <td>1.026</td> <td>1.017</td> </tr> <tr> <td>di famiglie con cinque o più figli</td> <td>301</td> <td>250</td> <td>288</td> <td>277</td> <td>288</td> <td>370</td> </tr> <tr> <td>Spesa (€)</td> <td>1.126.000</td> <td>1.065.655</td> <td>1.269.315</td> <td>1.245.900</td> <td>1.276.840</td> <td>1.295.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>* Dal 2014 è divenuta misura strutturale per le famiglie con almeno 3 figli a carico e un indicatore ICEF <= a 0,3529 e residenti in Provincia da almeno tre anni</p> <p>Non è stato disciplinato un contributo alle famiglie numerose per ridurre i costi relativi alla tassa automobilistica provinciale.</p> <p>L'Assegno regionale per le famiglie è erogato dall'APAPI, con il contributo finanziario della Regione Trentino Alto-Adige (<i>legge regionale 18 febbraio 2005 n. 1, art 3</i>).</p> <p>Previo accordo con le due Province autonome, l'articolo 10 della legge regionale 26 luglio 2016, n. 7 ha abrogato, con decorrenza 1 gennaio 2018, la disciplina dell'assegno regionale al nucleo familiare previsto dall'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1.</p> <table border="1" data-bbox="869 997 1538 1121"> <thead> <tr> <th colspan="2">Assegno regionale per le famiglie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Nuclei familiari beneficiari</td> <td>oltre 28.000</td> </tr> <tr> <td>Costo / Anno</td> <td>circa 35 milioni di euro</td> </tr> </tbody> </table> <p>Non sono state adottate deliberazioni della Giunta provinciale per individuare ulteriori interventi provinciali o degli enti locali a favore delle famiglie numerose.</p> <p>La Giunta provinciale ha introdotto, con decorrenza 15 gennaio 2017, la nuova agevolazione denominata "Biglietto Family Card" che consentirà ai nuclei famigliari (in possesso della Family Card) composti da 1 o 2 adulti e fino a 4 minorenni di viaggiare pagando un biglietto di corsa semplice (l'agevolazione è valevole su tutti i servizi</p>	DOMANDE	2011	2012	2013	2014*	2015	2016	Totale domande presentate	6.009	6.017	6.288	6.148	6.272	6.293	di famiglie con tre figli	4.692	4.862	4.997	4.867	4.958	4.906	di famiglie con quattro figli	1.016	905	1.003	1.004	1.026	1.017	di famiglie con cinque o più figli	301	250	288	277	288	370	Spesa (€)	1.126.000	1.065.655	1.269.315	1.245.900	1.276.840	1.295.000	Assegno regionale per le famiglie		Nuclei familiari beneficiari	oltre 28.000	Costo / Anno	circa 35 milioni di euro	<p>famiglia, secondo criteri di omogeneità da individuare ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3. In questo quadro, è stato aggiornato, a partire dal 2008, il regime tariffario per il servizio di mensa scolastica considerando – ai fini della determinazione delle agevolazioni al nucleo familiare – oltre al numero dei figli, anche la condizione economica del nucleo stesso valutata secondo i criteri previsti dal sistema esperto ICEF; è stato altresì introdotto un modello di domanda congiunta, ai fini della riduzione della tariffa-famiglia relativa al trasporto degli studenti e della riduzione della tariffa massima stabilita per la fruizione della mensa scolastica da parte degli studenti (deliberazione n. 1385 del 29 giugno 2007, poi aggiornata con deliberazione n.1986 del 14 settembre 2007).</p> <table border="1" data-bbox="1561 679 2101 1019"> <thead> <tr> <th colspan="4">Mensa scolastica</th> </tr> <tr> <th>Numero di figli</th> <th>Percentuale di riduzione</th> <th>Tariffa minima*</th> <th>Tariffa massima**</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>0%</td> <td>2,00</td> <td>3,60</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>15%</td> <td>1,70</td> <td>3,06</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>27%</td> <td>1,46</td> <td>2,63</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>45%</td> <td>1,10</td> <td>1,98</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>56%</td> <td>0,88</td> <td>1,58</td> </tr> <tr> <td>6 o più</td> <td>63%</td> <td>0,74</td> <td>1,33</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per l'ammissione al servizio di mensa da parte degli studenti frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole del primo ciclo e le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione, è stabilita una tariffa ordinaria (massima) pari ad euro 3,60.</p> <p>La base di calcolo stabilita ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie è compresa tra euro 2,00 ed euro 3,60.</p> <p>* famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000euro/3 componenti)= 2,00</p> <p>** famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro/3 componenti)= 3,60</p> <p>Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente, con scaglioni di 10 centesimi di euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.</p> <p>La tariffa così determinata può essere ulteriormente ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare in età prescolare e in età scolare (non superiore ai venti anni), secondo le seguenti % di abbattimento:</p>	Mensa scolastica				Numero di figli	Percentuale di riduzione	Tariffa minima*	Tariffa massima**	1	0%	2,00	3,60	2	15%	1,70	3,06	3	27%	1,46	2,63	4	45%	1,10	1,98	5	56%	0,88	1,58	6 o più	63%	0,74	1,33
DOMANDE	2011	2012	2013	2014*	2015	2016																																																																												
Totale domande presentate	6.009	6.017	6.288	6.148	6.272	6.293																																																																												
di famiglie con tre figli	4.692	4.862	4.997	4.867	4.958	4.906																																																																												
di famiglie con quattro figli	1.016	905	1.003	1.004	1.026	1.017																																																																												
di famiglie con cinque o più figli	301	250	288	277	288	370																																																																												
Spesa (€)	1.126.000	1.065.655	1.269.315	1.245.900	1.276.840	1.295.000																																																																												
Assegno regionale per le famiglie																																																																																		
Nuclei familiari beneficiari	oltre 28.000																																																																																	
Costo / Anno	circa 35 milioni di euro																																																																																	
Mensa scolastica																																																																																		
Numero di figli	Percentuale di riduzione	Tariffa minima*	Tariffa massima**																																																																															
1	0%	2,00	3,60																																																																															
2	15%	1,70	3,06																																																																															
3	27%	1,46	2,63																																																																															
4	45%	1,10	1,98																																																																															
5	56%	0,88	1,58																																																																															
6 o più	63%	0,74	1,33																																																																															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate															
	<p>urbani ed extraurbani, sia su gomma che su ferro, della provincia di Trento, solamente se la famiglia viaggia insieme; l'agevolazione andrà a sostituire il precedente "biglietto famiglia" (che consentiva analogamente di viaggiare da 1 o 2 adulti e fino a 4 minorenni pagando due biglietti di corsa semplice) di cui alla deliberazione n. 1600/2014, che quindi non potrà più essere emesso (deliberazione n. 2517 del 29 dicembre 2016)</p>	<p>- per il primo figlio: nessun abbattimento; - per il secondo figlio: 30%; - per il terzo figlio: 50%; - a partire dal quarto figlio: 100% (gratuità del servizio)</p> <p>Detti criteri sono stati confermati negli anni successivi e anche dopo l'entrata in vigore di questa legge (da ultimo con deliberazione n. 1191 del 15 luglio 2016 per anno scolastico 2016/17)</p> <p>Relativamente al servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia si evidenzia che le tariffe sono state determinate, a partire dal 2008, con criteri che tengono conto sia della condizione economica del nucleo familiare (valutata in base al sistema esperto ICEF) sia del numero dei figli appartenenti al nucleo familiare (deliberazione della Giunta provinciale n. 2912 del 29 dicembre 2006)</p> <table border="1" data-bbox="1561 699 2098 922"> <thead> <tr> <th colspan="3">Scuole dell'infanzia - Prolungamento d'orario</th> </tr> <tr> <th>Numero ore richieste</th> <th>Tariffa annuale minima*</th> <th>Tariffa annuale piena**</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>€ 70</td> <td>€ 180</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>€ 140</td> <td>€ 360</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>€ 210</td> <td>€ 540</td> </tr> </tbody> </table> <p>La quota annuale è frazionabile in relazione al numero di mesi richiesti, se inferiori ai dieci di apertura del servizio.</p> <p>* famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000euro/3 componenti) ** famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro/3 componenti)= 3,60 Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa annuale dovuta è compresa tra quella minima e quella piena in modo proporzionale all'ICEF risultante, con scaglioni di 1,00 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera. La contribuzione delle famiglie è determinata nella misura intera per il primo figlio e in misura ridotta del 50% per il secondo figlio. Il servizio è gratuito per il terzo figlio (o ulteriori) che utilizzano il prolungamento d'orario e per i bambini appartenenti a famiglie che beneficiano di sussidi economici mensili (legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 - articolo 23, comma 1, lettera c). Qualora la fruizione del servizio di prolungamento dipenda unicamente dall'organizzazione del servizio di trasporto, il servizio è gratuito. L'attivazione di un'intera ora di prolungamento dovuta ad esigenze di trasporto sarà possibile solo in presenza di un tempo di permanenza nella scuola in attesa del trasporto uguale o superiore a mezz'ora.</p> <p>Detti criteri sono stati confermati negli anni successivi e anche dopo l'entrata in vigore di questa legge.</p>	Scuole dell'infanzia - Prolungamento d'orario			Numero ore richieste	Tariffa annuale minima*	Tariffa annuale piena**	1	€ 70	€ 180	2	€ 140	€ 360	3	€ 210	€ 540
Scuole dell'infanzia - Prolungamento d'orario																	
Numero ore richieste	Tariffa annuale minima*	Tariffa annuale piena**															
1	€ 70	€ 180															
2	€ 140	€ 360															
3	€ 210	€ 540															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>In merito alla compartecipazione alla spesa sanitaria, si rappresenta che l'ordine del giorno n. 199 approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 23 febbraio 2011, ha impegnato la Giunta provinciale ad effettuare uno studio approfondito con l'obiettivo di giungere ad un ticket sanitario agevolato a misura di famiglia; lo studio, effettuato in attuazione dell'ordine del giorno, ha evidenziato che il sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria, secondo quanto definito dall'articolo 8 della legge n. 537/1993, risulta poco equo e non a misura di famiglia perché considera il solo reddito familiare (e non pro capite) ignorando il numero di componenti il nucleo familiare e il numero dei figli a carico. La situazione anagrafica del Trentino al dicembre 2010 è composta per quasi $\frac{3}{4}$ da anziani e per solo $\frac{1}{4}$ da bambini (a carico delle loro famiglie).</p> <p>Riguardo al contributo a sostegno delle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici si deve segnalare che trattasi di un intervento che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevede l'erogazione di una somma di denaro calcolata tenendo conto della spesa aggiuntiva necessaria per fronteggiare i maggiori costi energetici connessi all'abitazione delle famiglie numerose rispetto ai costi sostenuti da famiglie il cui numero di componenti risulta inferiore; • rispetto alla valutazione della condizione economica del nucleo familiare (composizione del nucleo, peso del reddito e del patrimonio in relazione alla parentela con il richiedente, parametri ICEF) si applica quanto stabilito con riguardo ai servizi e interventi per il diritto allo studio; • di fatto l'intervento, poiché si traduce nell'erogazione di una somma priva di vincolo di destinazione, è volto a

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>supportare in via generale la capacità di spesa delle famiglie numerose.</p>  <p>CONTRIBUTO TARIFFE (acqua, luce, gas, riscaldamento) PER LE FAMIGLIE NUMEROSE</p> <p>3 FIGLI da 125 a 225 euro/anno</p> <p>4 FIGLI da 200 a 375 euro/anno</p> <p>5 FIGLI da 235 a 445 euro/anno</p> <p>VALORE ICEF Da 0,03 (importo massimo) a 0,3529 (importo minimo)</p>
<p>Art. 7 <i>Semplificazione amministrativa e accessibilità dei servizi. Assegno familiare</i></p> <p>Le prestazioni e gli interventi concessi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie sono ispirati al principio della semplificazione amministrativa, del contenimento dei costi organizzativi e dell'accessibilità dei servizi.</p> <p>Il perseguimento dei fini stabiliti dal comma 1 si attua in particolare tramite,:</p> <ol style="list-style-type: none"> la concessione di un unico assegno familiare provinciale comprensivo delle agevolazioni economiche in materia di trasporto alunni, di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia e di altre agevolazioni previste dalle norme di settore, incluso il contributo per la riduzione di oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale (articolo 6, comma 5) e l'assegno per conseguire servizi di conciliazione alternativi in materia di prima infanzia (articolo 9); la realizzazione dello sportello unico per il cittadino e la famiglia disciplinato nell'articolo 28; l'utilizzo in forma diffusa delle nuove tecnologie per la pianificazione, l'organizzazione, l'erogazione e la valutazione dei servizi e delle prestazioni. 	<p>L'intervento previsto dalla lettera a) – assegno unico familiare – non è stato attuato.</p> <p>In attesa dell'attivazione dell'unico assegno familiare provinciale, che potrà essere definito nell'ambito dell'assegno unico provinciale istituito dall'art. 28 della legge provinciale n. 20 del 2016 legge di stabilità provinciale 2017, la Giunta provinciale, per semplificare e ridurre gli adempimenti necessari per la presentazione delle diverse domande di agevolazione previste dalla vigente normativa a favore delle famiglie – ha stabilito, a far data dal 1° luglio 2012, la presentazione di una “domanda unica” per ottenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> le agevolazioni tariffarie per il diritto allo studio e la prima infanzia (trasporto alunni e mensa scolastica – legge provinciale n. 4 del 2002); l'assegno regionale al nucleo familiare (art. 3 legge regionale 18/2/2005 n. 1 e poi art 10 della legge regionale n. 7 del 26 luglio 2016); il contributo per le famiglie numerose (art. 6); il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie (articolo 1, della legge provinciale n. 9 del 2012). il calcolo dell'indicatore della condizione economica familiare ICEF, necessario anche per l'accesso ad altri benefici che sono erogati anche da enti e soggetti diversi, attraverso un modulo informatico. <p>In applicazione della vigente normativa, la misura dei benefici è stabilita dai diversi soggetti istituzionali competenti.</p>	<p>L'articolo 7 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 36 della legge provinciale 27 dicembre 2011, n. 18 (legge finanziaria provinciale 2012) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ha inserito nella lettera a) del comma 2 dopo le parole: "agevolazioni previste dalle norme di settore, incluso" le seguenti: "il contributo previsto dall'articolo 6, comma 5, e"; ha sostituito, nel comma 3 le parole: "La Provincia adegua la propria struttura organizzativa per erogare i servizi di sua competenza" con le seguenti: "Per agevolare l'accesso alle prestazioni e agli interventi concessi a sostegno delle famiglie, la Provincia promuove l'attivazione di strumenti idonei ad assicurare che i servizi di sua competenza siano erogati". <p>Articolo 38 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 (legge finanziaria provinciale 2015) che ha inserito, dopo il comma 4 dell'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare, il seguente: "4 bis. La Provincia può stabilire che l'assegno unico sia erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio, con criteri e modalità da essa definiti. Per aumentare le ricadute sociali degli interventi previsti da quest'articolo la Provincia, inoltre, può promuovere il coinvolgimento</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Per agevolare l'accesso alle prestazioni e agli interventi concessi a sostegno delle famiglie, la Provincia promuove l'attivazione di strumenti idonei ad assicurare che i servizi di sua competenza siano erogati in forma coordinata con le prestazioni e gli interventi previsti dalla legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale). Nell'ambito dell'assegno unico possono essere erogate anche provvidenze di competenza degli enti locali, previo accordo con essi.</p> <p>L'attivazione dell'assegno unico può avvenire anche gradualmente, secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale con deliberazione. La deliberazione può prevedere l'utilizzo dello sportello anche attraverso servizi erogati ai sensi delle norme di settore.</p> <p>La Provincia può stabilire che l'assegno unico sia erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio, con criteri e modalità da essa definiti. Per aumentare le ricadute sociali degli interventi previsti da quest'articolo la Provincia può, inoltre, promuovere il coinvolgimento delle famiglie beneficiarie degli interventi in iniziative finalizzate ad accrescere il capitale sociale della collettività.</p>	<p>La Giunta provinciale ha definito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regole comuni per la definizione del nucleo familiare ai fini della assegnazione dei benefici (deliberazione n. 1339 di data 22 giugno 2012) • gli elementi variabili per il calcolo dell'indicatore ICEF. (deliberazioni n. 636 di data 8 aprile 2005, n. 1014 del 24 maggio 2005, n. 1231 di data 10 giugno 2005, n. 2823 del 29 dicembre 2006, n. 10 del 12 gennaio 2007, n. 1886 del 30 luglio 2009, n. 1296 del 4 giugno 2010, n. 2661 del 30 dicembre 2011 e, da ultimo, deliberazioni n. 1345 di data 1 luglio 2013, n. 1076 del 29 giugno 2015 e n. 1804 del 14 ottobre 2016). • le disposizioni per l'attuazione della "Domanda unica" (modulistica) per il conseguimento delle agevolazioni tariffarie per il diritto allo studio e la prima infanzia per l'anno scolastico 2012/2013 (servizi alla prima infanzia e mensa, trasporto alunni, mensa scolastica), dell'assegno regionale al nucleo familiare per l'anno 2013 (ex art. 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1), del contributo per le famiglie numerose per l'anno 2012 e del sostegno al potere d'acquisto delle famiglie (ex art. 1, della legge provinciale n. 9 del 2012) (deliberazione n. 1408 del 28 giugno 2012; deliberazione n. 1432 di data 11 luglio 2013; deliberazione n. 1004 del 23 giugno 2014; deliberazione n. 1033 del 22 giugno 2015; deliberazione n. 1164 di data 8 luglio 2016). <p>Gli interventi per la realizzazione dello Sportello unico per il cittadino e la famiglia sono descritti all'articolo 28.</p> <p>Gli interventi attuativi assunti per favorire e sviluppare l'utilizzo delle nuove tecnologie – per la pianificazione, l'organizzazione, l'erogazione e la valutazione dei servizi e delle prestazioni – sono descritti all'articolo 30.</p>	<p>delle famiglie beneficiarie degli interventi in iniziative finalizzate ad accrescere il capitale sociale della collettività."</p> <p>Ai fini della razionalizzazione e del riordino degli interventi a sostegno delle persone e delle famiglie, l'articolo 28 della <i>"legge di stabilità provinciale 2017"</i> ha previsto l'istituzione dell'assegno unico provinciale, a decorrere dal 1° gennaio 2018, e ha stabilito che, con regolamento, siano individuati i bisogni, per il soddisfacimento dei quali è erogato nonché le condizioni e i requisiti di accesso.</p>
<p>Art. 7bis <i>Contributi</i></p> <p>La Provincia, acquisito il parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, può concedere a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi contributi per la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie fino all'80 per cento della spesa ammissibile,</p>	<p>La Giunta provinciale ha disciplinato le modalità di attuazione e specificato la tipologia dei soggetti ammessi al beneficio e, in particolare, ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progetti in materia di promozione del benessere familiare per il periodo 2014-2016, stabilendo che i medesimi: <ul style="list-style-type: none"> ◦ possono essere presentati, sia singolarmente che in forma associata, 	<p>L'articolo 7bis è stato aggiunto dall'articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 (legge finanziaria provinciale di assestamento 2014).</p> <p>Prima della introduzione di questo articolo, sono stati presentati progetti di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Giunta provinciale disciplina le modalità di attuazione di quest'articolo e specifica le tipologie di soggetti ammessi al beneficio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ da soggetti pubblici; ▪ da soggetti privati rappresentati da organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e loro consorzi, soggetti iscritti al Registro di cui all'articolo 39 della L.P. n. 14/1991, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale e altri soggetti del terzo settore. ○ devono risultare coerenti con il programma di sviluppo provinciale e non contrastare con normative di altri settori; ○ devono riguardare i seguenti ambiti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenere il territorio trentino a livello comunale, a livello sovra-comunale e/o a livello di Comunità, che ha intrapreso percorsi di qualificazione attraverso standard di qualità familiare ovvero che ha attivato processi di aggregazione di operatori pubblici e privati su obiettivi di promozione e valorizzazione della famiglia, in particolare della famiglia con figli, <u>creando e supportando i Distretti Famiglia</u>, come definiti all'articolo 16 di questa legge provinciale; ▪ sostenere le famiglie nel compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola, per prevenire forme di insuccesso scolastico attraverso attività di accompagnamento, orientamento e formazione di genitori e/o dei figli; ▪ sostenere le politiche di conciliazione dei tempi con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso; ▪ promuovere e diffondere iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative finalizzate a rafforzare ed a migliorare le relazioni e la gestione dei conflitti familiari ed inter-generazionali all'interno della famiglia con particolare attenzione ad accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti all'interno della 	<p>della legge provinciale n. 23 del 2007 (<i>legge finanziaria provinciale 2008</i>) che ha istituito il Fondo per la famiglia (articolo poi abrogato dall'articolo 37 di questa legge provinciale).</p> <p>Rispetto a detti progetti, la Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti 2011-2013. Dato l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili – e ritenuto di utilizzare il fondo per la famiglia per il finanziamento di tali attività, per un importo massimo complessivo pari ad € 76.800,00 per l'anno 2011, € 230.400,00 per l'anno 2012, € 230.400,00 per l'anno 2013 – si prevede di finanziare 16 progetti (presumibilmente 1 progetto per ogni Comunità di Valle della Provincia) che avranno durata pluriennale (da settembre 2011 a 31 dicembre 2013) per un importo massimo annuo pari ad € 14.400,00 (80% della spesa ammissibile annua per progetto, pari a € 18.000,00) (deliberazione n. 962 del 13 maggio 2011); • nominato la Commissione incaricata della valutazione ex ante, in itinere ed ex-post dei progetti in materia di promozione del benessere familiare (deliberazione n. 1113 del 27 maggio 2011, modificata dalle deliberazioni n. 2968 del 30 dicembre 2011, n. 894 di data 11 maggio 2012 e n. 897 del 10 maggio 2013); • approvato i criteri di valutazione dei progetti in materia di promozione del benessere familiare di cui alla deliberazione n. 962/2011 (deliberazione n. 1257 del 10 giugno 2011); • approvato le risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2011 dei progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, <i>già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n.</i>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>famiglia;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenere iniziative volte alla promozione di relazioni familiari e di comunità finalizzate a favorire il protagonismo delle famiglie sul territorio locale e la produzione di capitale sociale e relazionale favorendo la sussidiarietà orizzontale. ○ si prevede di finanziare, considerato l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, un massimo di 18 progetti con uno stanziamento suddiviso in 18 ambiti territoriali (16 Comunità, territorio amministrativo del Comune di Trento, territorio amministrativo del Comune di Rovereto) determinato assegnando una <u>quota fissa ad ogni ambito</u> (pari a 10.000 euro) alla quale è aggiunta una <u>quota variabile commisurata alla popolazione residente</u> sui singoli territori (pari a 53.700,00 euro ripartita sulla base della popolazione residente nei 18 ambiti territoriali previsti), <u>alle certificazioni family</u> assegnate ai comuni che insistono sul territorio (importo aggiuntivo per ogni Comune certificato "Family in Trentino" pari a 800,00 euro e importo aggiuntivo per ogni Comune certificato "Family Audit" pari a 2.000,00 euro) ed <u>alla presenza di eventuali Distretti famiglia</u> (importo aggiuntivo per ogni Distretto famiglia attivato sul territorio della Comunità il cui piano operativo per il 2014 sia stato approvato dall'Agenzia, pari a 1.500,00 euro); ○ la parte di risorse eventualmente non assegnate ai singoli ambiti territoriali (per mancanza di progetti idonei o importi progettuali di minore entità) sono assegnate al primo progetto collocato in posizione utile in graduatoria, indipendentemente dal riferimento territoriale; ○ i progetti avranno durata pluriennale (da settembre 2014 fino al 31 dicembre 2016) e saranno finanziati per un importo massimo corrispondente all'80 per cento della spesa ammissibile annua; ○ la valutazione dei progetti avviene in particolare attribuendo ai progetti presentati i punteggi calcolati sulla base degli indicatori previsti; ○ per il finanziamento di tali attività si utilizza il fondo 	<p>23 (deliberazione n. 2967 del 30 dicembre 2011);</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato la metodologia valutativa dei progetti in materia di promozione del benessere familiare e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro con alcune modifiche rispetto al modello di valutazione V@luta utilizzato per la valutazione dei progetti nel 2011 (deliberazione n. 1416 del 6 luglio 2012); • approvato le risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2012 dei 26 progetti già finanziati con la deliberazione n. 309/2011 e con determinazione del Dirigente del Progetto speciale coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità n. 60 di data 23 agosto 2011 (deliberazione n. 2887 del 27 dicembre 2012). <p>I progetti finanziati attraverso il "Fondo per la famiglia"</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno l'obiettivo generale di realizzare iniziative articolate e flessibili in relazione alle emergenti esigenze della popolazione della provincia di Trento e possono riguardare: <ul style="list-style-type: none"> ○ le politiche tariffarie nei servizi scolastici e nei servizi alla prima infanzia e quelle relative ai servizi di prima necessità le politiche di conciliazione dei tempi famiglia – lavoro ○ le politiche di promozione della famiglia e delle associazioni di famiglie ○ le politiche di sostegno al reddito ○ altri interventi individuati dalla Giunta provinciale • sono valutati sulla base del modello di valutazione multistakeholders e multicriteria denominato "V@luta" (già utilizzato per la valutazione dei progetti di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate												
	<p>per la famiglia (art. 35) per un importo massimo complessivo pari a: € 150.000,00 per l'anno 2014 € 300.000,00 per l'anno 2015 € 300.000,00 per l'anno 2016.</p> <p>(deliberazione n. 938 del 9 giugno 2014 modificata dalla deliberazione n. 1216 del 18 luglio 2014).</p> <table border="1" data-bbox="875 400 1536 963"> <thead> <tr> <th colspan="2" data-bbox="875 400 1536 435">Progetti territoriali sul benessere familiare. Periodo 2014-2016</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="875 435 1256 963"> Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> percorsi di qualificazione familiare attraverso gli standard di qualità familiare; sostegno al compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico; sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie; iniziative che consentono di armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa; iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità; iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative. </td> <td data-bbox="1256 435 1536 963"> <p>18 progetti (uno per ciascuna delle 16 Comunità e uno per il Comune di Trento e di Rovereto) co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio e cofinanziati dai proponenti.</p> <p>costo triennale dei progetti = 635.000,00 euro</p> <p>percorso di valutazione – modello V@luta</p> <p><i>Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione ex LP n. 4/2014 (artt. 12 e 14) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.</i></p> </td> </tr> </tbody> </table> <ul style="list-style-type: none"> approvato il bando per la presentazione di proposte progettuali territoriali per il benessere delle famiglie ed il sostegno nelle fragilità (Legge regionale 11 luglio 2014, n. 4, articoli 12, 13 e 14 e legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 - legge di stabilità 2017 che, all'articolo 31, comma 1, specifica le relative modalità di attuazione); Modalità e criteri di presentazione, di selezione e di finanziamento dei progetti - Ambiti dei progetti: sostenere e aiutare concretamente le famiglie nelle fasi delicate dei cicli di vita; promuovere interventi al fine di affrontare situazioni di emergenza familiare a fronte di nuove situazioni di disagio sociale; promuovere interventi di cura alle famiglie con figli attraverso attività di accompagnamento allo studio; sostenere le politiche di conciliazione dei tempi; iniziative di formazione rivolte al 	Progetti territoriali sul benessere familiare. Periodo 2014-2016		Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> percorsi di qualificazione familiare attraverso gli standard di qualità familiare; sostegno al compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico; sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie; iniziative che consentono di armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa; iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità; iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative. 	<p>18 progetti (uno per ciascuna delle 16 Comunità e uno per il Comune di Trento e di Rovereto) co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio e cofinanziati dai proponenti.</p> <p>costo triennale dei progetti = 635.000,00 euro</p> <p>percorso di valutazione – modello V@luta</p> <p><i>Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione ex LP n. 4/2014 (artt. 12 e 14) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.</i></p>	<p>presentati ai sensi dell'articolo 7 della legge finanziaria provinciale 2008)</p> <p>Per completezza di informazione, si rappresenta che sono altresì previsti “Progetti della Provincia autonoma di Trento 2017-2019 finanziabili sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione previsto dagli articoli 12 e 14 , comma 1, della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4” (<i>fondo ex vitalizi</i>) e disciplinato con deliberazioni della Giunta regionale n. 274 del 19 dicembre 2014, n. 48 del 31 marzo 2016 (comitato garanti), n. 21 del 25 febbraio 2015, n. 247 del 23 dicembre 2015 (criteri e modalità di utilizzo del Fondo), n. 253 del 21 dicembre 2016 (“Valutazione dei progetti presentati dalle due Province autonome rispetto alle finalità di cui all'articolo 12 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4 e successive modificazioni”) e n. 254 del 21 dicembre 2016 (Accertamento di somme trasferite dal Consiglio regionale e conseguente assegnazione alle due Province autonome per l'esercizio 2016 delle risorse del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4).</p> <p>Per la PAT è istituito un tavolo di lavoro composto da Dipartimento sviluppo economico e lavoro, Agenzia per la famiglia e Dipartimento salute e solidarietà sociale, col coordinamento della Direzione Generale. (deliberazione n. 872 del 31 maggio 2016 e n. 406 del 17 marzo 2017).</p> <table border="1" data-bbox="1563 1015 2101 1426"> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1563 1015 2101 1075">Somma a disposizione della Provincia autonoma di Trento per il triennio 2016-2018 = euro 6.683.543,19</td> </tr> <tr> <th colspan="2" data-bbox="1563 1075 2101 1114">Progetti ambito Famiglia- 2016/2018</th> </tr> <tr> <th data-bbox="1563 1114 1980 1161">Titolo</th> <th data-bbox="1980 1114 2101 1161">Costo Euro</th> </tr> <tr> <td data-bbox="1563 1161 1980 1426">Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle/Territorio ed 1 per il Comune di Trento ed 1 per il Comune di Rovereto) che dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento (cofinanziamento Dipartimento Salute e Agenzia per la famiglia). E' prevista una procedura di</td> <td data-bbox="1980 1161 2101 1426">270.000,00 + 270.000,00</td> </tr> </table>	Somma a disposizione della Provincia autonoma di Trento per il triennio 2016-2018 = euro 6.683.543,19		Progetti ambito Famiglia- 2016/2018		Titolo	Costo Euro	Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle/Territorio ed 1 per il Comune di Trento ed 1 per il Comune di Rovereto) che dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento (cofinanziamento Dipartimento Salute e Agenzia per la famiglia). E' prevista una procedura di	270.000,00 + 270.000,00
Progetti territoriali sul benessere familiare. Periodo 2014-2016														
Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> percorsi di qualificazione familiare attraverso gli standard di qualità familiare; sostegno al compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico; sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie; iniziative che consentono di armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa; iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità; iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative. 	<p>18 progetti (uno per ciascuna delle 16 Comunità e uno per il Comune di Trento e di Rovereto) co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio e cofinanziati dai proponenti.</p> <p>costo triennale dei progetti = 635.000,00 euro</p> <p>percorso di valutazione – modello V@luta</p> <p><i>Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione ex LP n. 4/2014 (artt. 12 e 14) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.</i></p>													
Somma a disposizione della Provincia autonoma di Trento per il triennio 2016-2018 = euro 6.683.543,19														
Progetti ambito Famiglia- 2016/2018														
Titolo	Costo Euro													
Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle/Territorio ed 1 per il Comune di Trento ed 1 per il Comune di Rovereto) che dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento (cofinanziamento Dipartimento Salute e Agenzia per la famiglia). E' prevista una procedura di	270.000,00 + 270.000,00													

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate													
	<p>sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative; supportare processi generativi territoriali tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio (famiglie, servizi, terzo e quarto settore); sostenere le famiglie attraverso percorsi ed attività consulenziali in particolare sul tema dell'adolescenza dei figli; sostenere le relazioni familiari attraverso la creazione di luoghi e di spazi di incontro anche informali (deliberazione n. 704 del 5 maggio 2017).</p>	<p>bando, nel rispetto della normativa provinciale di settore, per garantire la partecipazione e la trasparenza all'accesso al finanziamento da parte delle Comunità di Valle, del Territorio Valle dell'Adige, dei Comuni e dei Soggetti del terzo settore. Costo totale del finanziamento del bando in corso di approvazione risulta essere pari ad Euro 540.000,00 (50 % a carico dei capitoli di competenza del Servizio Politiche Sociali ed il 50 % a carico dei capitoli di competenza dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili). Possono essere proposti anche progetti contenenti aggiornamenti ed implementazioni ai progetti precedentemente presentati ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 938 di data 9 giugno 2014. Il contributo massimo per ogni progetto ammesso in graduatoria è pari al 60 per cento della spesa ammessa e non può superare, per il periodo 1 luglio 2017/1 luglio 2019, l'importo di euro 30.000,00</p> <table border="1" data-bbox="1552 699 2103 1011"> <tr> <td>Cohousing: io cambio status</td> <td>300.000,00</td> </tr> <tr> <td>Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"</td> <td>419.000,00</td> </tr> <tr> <td>Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti</td> <td>150.790,22</td> </tr> <tr> <td>Voucher culturale per le famiglie</td> <td>610.000,00</td> </tr> <tr> <td>Family audit su 50 aziende trentine prioritariamente piccole e medie</td> <td>404.000,00</td> </tr> <tr> <td>TOTALE AMBITO FAMIGLIA</td> <td>2.153.790,22</td> </tr> </table>	Cohousing: io cambio status	300.000,00	Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"	419.000,00	Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti	150.790,22	Voucher culturale per le famiglie	610.000,00	Family audit su 50 aziende trentine prioritariamente piccole e medie	404.000,00	TOTALE AMBITO FAMIGLIA	2.153.790,22	
Cohousing: io cambio status	300.000,00														
Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"	419.000,00														
Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti	150.790,22														
Voucher culturale per le famiglie	610.000,00														
Family audit su 50 aziende trentine prioritariamente piccole e medie	404.000,00														
TOTALE AMBITO FAMIGLIA	2.153.790,22														
<p>Art. 8 <i>Sostegno delle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica</i></p> <p>Per sostenere le persone e i nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario e per favorire l'apprendimento di una corretta e consapevole gestione delle loro risorse economiche, la Provincia promuove l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di specifici percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare.</p>	<p>Gli interventi relativi ai prestiti e ai percorsi formativi previsti da questo articolo non sono stati attuati.</p>	<p>L'articolo 8 è stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostituito dall'articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (Legge di stabilità provinciale 2016); • modificato dall'articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (Legge di stabilità provinciale 2017) che ha inserito, nel comma 2 dell'articolo 8, dopo le parole: "ad associazioni" le seguenti: ", enti, fondazioni oppure organizzazioni". <p>Si segnala che, nel corso del 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'Agenzia provinciale per la famiglia ha 													

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Provincia, mediante procedure comparative, può affidare l'attuazione degli interventi previsti da quest'articolo ad associazioni, enti, fondazioni oppure organizzazioni senza scopo di lucro con sedi operative collocate nel territorio provinciale.</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, sono stabiliti i criteri per l'attuazione di quest'articolo e, in particolare, i requisiti del soggetto gestore individuato, le condizioni e le modalità di accesso ai percorsi formativi e ai prestiti, il contenuto della convenzione che stabilisce anche le modalità di rendicontazione delle attività e delle somme affidate in gestione.</p>		<p>verificato, con APAC, la procedura da seguire per predisporre il bando di affidamento del servizio ad una associazione senza scopo di lucro;</p> <ul style="list-style-type: none"> • è in corso la predisposizione della deliberazione della Giunta provinciale per definire i criteri di attuazione e lo schema di convenzione anche alla luce di quanto previsto dall'art. 28 della legge di stabilità provinciale 2017 (assegno unico provinciale).
<p style="text-align: center;">Capo III</p> <p style="text-align: center;">Misure per coordinare i tempi del territorio e favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro</p> <p>Art. 9 <i>Servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali assumono come obiettivo il completo soddisfacimento della domanda delle famiglie di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra zero e tre anni secondo criteri coerenti con gli obiettivi previsti dall'articolo 2, comma 2, lettere d) (corresponsabilità dei genitori negli impegni di crescita e di educazione dei figli) ed e) (favorire nella fruizione dei servizi di conciliazione le famiglie nelle quali ciascun genitore lavora o cerca lavoro).</p> <p>Per le finalità del comma 1 sono promossi:</p> <ol style="list-style-type: none"> la diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia previsti dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido), nel rispetto della pianificazione di settore; la diffusione territoriale del servizio Tagesmutter previsto dalla legge provinciale sugli asili nido; l'utilizzo di buoni di servizio per l'acquisto di servizi per la prima infanzia erogati dalle organizzazioni 	<p>In base a quanto stabilito dall'articolo 4 dell'Atto organizzativo dell'Agenzia per la famiglia, con nota del Presidente di data 25 novembre 2013 (prot. n. 640537) è stata istituita la "Cabina di regia Servizi prima infanzia" (organo collegiale composta dal Servizio infanzia e istruzione di primo grado, dal Servizio Europa, dal Servizio Autonomie locali e dall'Agenzia per la famiglia).</p> <p>L'atto organizzativo di APF prevede espressamente la funzione di raccordo con il Servizio provinciale competente in materia di politiche europee, in merito ai criteri per l'erogazione dei buoni di servizio.</p> <p>Per realizzare il completo soddisfacimento della domanda espressa dalle famiglie in merito alla conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età 0-3 anni, la Giunta provinciale ha sviluppato, in applicazione della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido):</p> <ul style="list-style-type: none"> • la diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia portando la dotazione di posti per asilo nido dai 2.425 del 2009 ai circa 3.750 posti del 2016. <p>La Provincia, nell'ambito del protocollo di finanza locale, assegna a n. 55 enti locali (4 comunità di valle e 51 comuni) la quota annuale procapite (per bambino): fino al 2010, era pari ad euro 6.100; dal 2008 al 2010 la Provincia, al fine di favorire la diffusione e l'utilizzo dei servizi alla prima infanzia e sostenere le famiglie, ha chiesto ai comuni di</p>	<p>L'articolo 9 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 (legge finanziaria provinciale di assestamento 2014) che ha inserito, alla fine della lettera c) del comma 2 dell'articolo 9, le parole: "l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;"</p> <p>Articolo 38 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 (legge finanziaria provinciale 2015) che ha inserito, dopo la lettera c) del comma 2 dell'articolo 9, la seguente: "c bis) l'utilizzo di buoni di servizio da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby sitter), da erogare dalla nascita del figlio e fino al terzo anno di vita, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo; l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;"</p> <p>L'APF svolge un ruolo di impulso per realizzare sinergie operative tra le diverse strutture provinciali per rendere più efficace il sistema per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie attraverso i servizi per la prima infanzia. In Provincia operano nel settore della conciliazione vita-lavoro diverse strutture: con riferimento ai servizi per la prima</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																															
<p>accreditate, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo; l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;</p> <p>c bis) l'utilizzo di buoni di servizio da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby sitter), da erogare dalla nascita del figlio e fino al terzo anno di vita, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo; l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;</p> <p>d) la diffusione dei progetti di auto-organizzazione di servizi da parte dell'associazionismo familiare, ai sensi dell'articolo 23.</p> <p>Per conseguire l'obiettivo previsto dal comma 1 (completo soddisfacimento della domanda di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra zero e tre anni), a richiesta delle famiglie è predisposto un progetto di conciliazione familiare; al raggiungimento dell'obiettivo concorrono inoltre la diffusione e la specializzazione della filiera di servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero-tre anni indicati nel comma 2.</p> <p>Se il progetto di conciliazione famiglia-lavoro, nel rispetto della pianificazione di settore, non assicura alla famiglia richiedente il godimento di uno degli strumenti previsti dal comma 2, in ragione dell'indisponibilità del servizio sul territorio è erogato un assegno economico mensile per dare alle famiglie la possibilità di conseguire servizi di conciliazione alternativi, il cui importo tiene conto anche delle provvidenze erogate ai sensi della legge regionale n. 1 del 2005. Le famiglie numerose, su richiesta, possono accedere all'assegno economico mensile anche prescindendo dall'indisponibilità sul territorio dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.</p> <p>Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36, le attività previste da questo articolo sono svolte dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, prevista dall'articolo 39 octies della legge provinciale n. 3 del 2006, anche avvalendosi degli sportelli unici per il cittadino e la famiglia, ai sensi dell'articolo</p>	<p>ridurre del 30% le rette mensili a carico delle famiglie trasferendo agli stessi le risorse compensative; dal 2011 lo stanziamento del <i>fondo specifici servizi</i> è stato incrementato di 3,2 milioni di euro; il trasferimento annuale a favore degli enti gestori è stato quindi elevato a 7.100 euro per bambino, importo successivamente aggiornato fino ad arrivare ai 7.206,50 euro del 2016. A partire dall'anno educativo 2012/2013 sono stati introdotti i criteri ICEF per la quantificazione (a cura dei comuni) delle rette mensili a carico delle famiglie (deliberazione n. 1760 di data 17 luglio 2009)</p> <table border="1" data-bbox="965 528 1547 1091"> <thead> <tr> <th colspan="2">Asili nido – andamento spesa 2008-2016</th> </tr> <tr> <th>ANNO</th> <th>Spesa (consuntivo, in euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2008*</td> <td>16.913.000</td> </tr> <tr> <td>2009*</td> <td>18.060.000</td> </tr> <tr> <td>2010*</td> <td>20.000.000</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>21.000.000</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>23.000.000</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>23.300.000</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td>23.800.000</td> </tr> <tr> <td>2015</td> <td>24.700.000</td> </tr> <tr> <td>2016</td> <td>25.831.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>* Dal 2008 al 2010 l'importo è comprensivo del trasferimento compensativo per la riduzione del 30% delle rette mensili.</p> <ul style="list-style-type: none"> la diffusione territoriale del servizio Tagesmutter portando il numero di ore finanziate (a favore di 71 enti locali) dalle 169.000 del 2007 alle 312.000 del 2016. Fino al 2010 l'intervento provinciale era pari ad euro 3,00 per ogni ora sostenuta dall'ente gestore. Per gli anni 2008, 2009 e 2010, in aggiunta, sono stati assegnati ulteriori 1,20 euro/ora. Dal 2011 il trasferimento orario è stato elevato ad euro 4,40, importo successivamente aggiornato fino ad arrivare agli euro 4,466 del 2016. <p>La Giunta provinciale ha approvato criteri, modalità, termini e</p>	Asili nido – andamento spesa 2008-2016		ANNO	Spesa (consuntivo, in euro)	2008*	16.913.000	2009*	18.060.000	2010*	20.000.000	2011	21.000.000	2012	23.000.000	2013	23.300.000	2014	23.800.000	2015	24.700.000	2016	25.831.000	<p>infanzia, il Servizio infanzia e istruzione di primo grado, il Servizio Europa e il Servizio Autonomie locali che, insieme alla Agenzia per la famiglia compongono la Cabina di regia dei Servizi Prima Infanzia (istituita con nota del Presidente della Provincia del 25 novembre 2013, prot. n. 640537).</p> <table border="1" data-bbox="1563 363 2101 491"> <thead> <tr> <th colspan="3">Cabina di regia Servizi prima infanzia</th> </tr> <tr> <th rowspan="2">Numero sedute</th> <th>2014</th> <th>2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>4</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table> <p>E' stato altresì attivato, nel 2016, il Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia (composto da Servizio Autonomie locali, Servizio infanzia e istruzione di primo grado, Agenzia per la famiglia e Comunità di valle Valsugana e Tesino) finalizzato a definire un modello territoriale per affrontare in maniera integrata i servizi erogati per la fascia di età 3 mesi/3 anni e a raccordare il sistema pubblico dei servizi all'infanzia con i servizi di conciliazione, anche con modalità innovative e sperimentali.</p> <p>Relativamente alla filiera dei servizi 3 mesi/3 anni (servizi socio-educativi, tagesmutter, servizi integrativi e nidi aziendali) va segnalato che i nidi aziendali non sono ancora convenzionati (ex art 3bis LP 4/2002) e, quindi, i Gestori non possono accedere ai trasferimenti finanziari previsti (gestioni indiretta) e il servizio diviene insostenibile perché resta a carico di gestori e famiglie. Si sta avviando, nel 2017, una sperimentazione con l'introduzione di voucher aziendali FSE di conciliazione, per avere il servizio di nido aziendale a prescindere dalla presenza sul relativo territorio di soluzioni/risposte pubbliche.</p> <p>Lo strumento dei Buoni di Servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo <p>Asse I "Adattabilità" – "Rafforzamento strumenti di conciliazione di genere. Potenziamento dispositivo voucher di servizio per la conciliazione finalizzata al mantenimento della condizione occupazionale" (per 13 mli di euro);</p> <p>Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" "Implementazione di Buoni Servizio per servizi socio educativi prima infanzia – anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro</p>	Cabina di regia Servizi prima infanzia			Numero sedute	2014	2015		4	2
Asili nido – andamento spesa 2008-2016																																	
ANNO	Spesa (consuntivo, in euro)																																
2008*	16.913.000																																
2009*	18.060.000																																
2010*	20.000.000																																
2011	21.000.000																																
2012	23.000.000																																
2013	23.300.000																																
2014	23.800.000																																
2015	24.700.000																																
2016	25.831.000																																
Cabina di regia Servizi prima infanzia																																	
Numero sedute	2014	2015																															
		4	2																														

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																																																	
<p>28.</p> <p>I criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi previsti dai commi 2 (diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, diffusione territoriale del servizio Tagesmutter, utilizzo di buoni di servizio per l'acquisto di servizi per la prima infanzia erogati dalle organizzazioni accreditate, utilizzo di buoni di servizio da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna, progetti di auto-organizzazione di servizi da parte dell'associazionismo familiare) e 4 (assegno economico mensile per dare alle famiglie la possibilità di conseguire servizi di conciliazione alternativi) SONO disciplinati con deliberazione della Giunta provinciale coordinandoli comunque con quelli previsti in materia dalla vigente normativa della Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol (legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 - Pacchetto famiglia e previdenza sociale).</p>	<p>aree di intervento per l'erogazione dei Buoni di servizio, in applicazione dell'articolo 4, comma 4, del d.P.P. 9 maggio 2008, n. 18-125/Leg che approva il regolamento di esecuzione dell'articolo 15 della legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21 concernente la "Disciplina del coordinamento e dell'attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo" (deliberazione n. 417 di data 11 marzo 2011 che apporta modifiche alle disposizioni originariamente assunte con la deliberazione n. 3335 del 30 dicembre 2008 e successivamente modificate con le deliberazioni n. 9 del 9 gennaio 2009, n. 185 del 30 gennaio 2009, n. 2695 del 13 novembre 2009; deliberazione n. 1151 di data 8 giugno 2012; deliberazioni n. 631 del 28 aprile 2014 e n. 578 del 13 aprile 2015 – relative alla Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014-2020 – che impegnano 20 milioni di euro per i 7 anni (13 + 7) ed elevano i requisiti professionali, organizzativi, strutturali e di progettualità educativa degli enti erogatori dei servizi di cura e custodia accreditati all'utilizzo dei fondi FSE).</p> <table border="1" data-bbox="981 655 1541 1401"> <thead> <tr> <th colspan="3">Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) andamento spesa 2009/2016</th> </tr> <tr> <th>Anno</th> <th colspan="2">Spesa annuale (in euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2009</td> <td colspan="2">2.215.025</td> </tr> <tr> <td>2010</td> <td colspan="2">3.170.713</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td colspan="2">3.181.227</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td colspan="2">4.139.188</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td colspan="2">4.736.800</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td colspan="2">4.736.800</td> </tr> <tr> <td>2015</td> <td colspan="2">4.561.708</td> </tr> <tr> <td>2016</td> <td colspan="2">4.967.144</td> </tr> <tr> <th colspan="3">Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) – Anno 2016</th> </tr> <tr> <th colspan="3">servizio in fascia 0-14</th> </tr> <tr> <td colspan="2">enti accreditati a gestione i buoni</td> <td>Costo (euro)</td> </tr> <tr> <td colspan="2">131</td> <td>4.967.144</td> </tr> <tr> <td>Enti accreditati</td> <td>ore erogate</td> <td>Costo (euro)</td> </tr> <tr> <td colspan="3">(di cui) servizio in fascia 0-3anni</td> </tr> </tbody> </table>	Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) andamento spesa 2009/2016			Anno	Spesa annuale (in euro)		2009	2.215.025		2010	3.170.713		2011	3.181.227		2012	4.139.188		2013	4.736.800		2014	4.736.800		2015	4.561.708		2016	4.967.144		Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) – Anno 2016			servizio in fascia 0-14			enti accreditati a gestione i buoni		Costo (euro)	131		4.967.144	Enti accreditati	ore erogate	Costo (euro)	(di cui) servizio in fascia 0-3anni			<p>– per favorire l'accesso alla rete dei servizi, l'incremento di qualità dei medesimi in termini di prestazioni erogate, di estensione delle fasce orarie e di integrazione di filiera" (per 7 mli di euro);</p> <ul style="list-style-type: none"> • può essere applicato ai soli soggetti occupati o a soggetti che hanno perso il lavoro e che sono inseriti in percorsi e/o attività finalizzati alla ricerca attiva di occupazione. Criteri e modalità di erogazione dei Buoni di Servizio sono definiti sulla base delle indicazioni formulate dalla Cabina di regia Servizi Prima Infanzia, sotto il coordinamento dell'Agenzia provinciale per la famiglia (APF), anche in ragione del notevole aumento delle domande e dei relativi Buoni di Servizio emessi a partire dal 2012. <table border="1" data-bbox="1563 703 2101 1415"> <thead> <tr> <th colspan="3">Scuola dell'infanzia del Trentino – a.s. 2017-2018</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="3">Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 e ss.mm. (Ordinamento delle scuole dell'infanzia) Art. 54 (la Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori – sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 – che, in attuazione dell'art. 17 della LP 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'art. 1 della LP 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa, è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".</td> </tr> <tr> <td>Scuole sul territorio</td> <td>267</td> <td>154 equiparate 113 provinciali (di cui)</td> </tr> <tr> <td>Bambini iscritti</td> <td>15.031</td> <td>(-2,34% verso a.s. 2016-17)</td> </tr> <tr> <td>(di cui) bambini stranieri</td> <td>2.154</td> <td>14,3%</td> </tr> <tr> <td>(di cui) in scuole equiparate</td> <td>9.294</td> <td>61,8%</td> </tr> <tr> <td>(di cui) in scuole provinciali</td> <td>5.737</td> <td>38,2%</td> </tr> <tr> <td>Iscritti a prolungamento orario*</td> <td>8.003</td> <td>53,2%</td> </tr> <tr> <td>Sezioni attivate</td> <td>706</td> <td>430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali (di cui)</td> </tr> <tr> <td>Insegnanti assegnati</td> <td>1.414</td> <td>862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali (di cui)</td> </tr> <tr> <td>Personale non insegnante</td> <td>710</td> <td>434 in sedi equiparate (di cui)</td> </tr> </tbody> </table>	Scuola dell'infanzia del Trentino – a.s. 2017-2018			Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 e ss.mm. (Ordinamento delle scuole dell'infanzia) Art. 54 (la Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori – sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 – che, in attuazione dell'art. 17 della LP 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'art. 1 della LP 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa, è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".			Scuole sul territorio	267	154 equiparate 113 provinciali (di cui)	Bambini iscritti	15.031	(-2,34% verso a.s. 2016-17)	(di cui) bambini stranieri	2.154	14,3%	(di cui) in scuole equiparate	9.294	61,8%	(di cui) in scuole provinciali	5.737	38,2%	Iscritti a prolungamento orario*	8.003	53,2%	Sezioni attivate	706	430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali (di cui)	Insegnanti assegnati	1.414	862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali (di cui)	Personale non insegnante	710	434 in sedi equiparate (di cui)
Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) andamento spesa 2009/2016																																																																																			
Anno	Spesa annuale (in euro)																																																																																		
2009	2.215.025																																																																																		
2010	3.170.713																																																																																		
2011	3.181.227																																																																																		
2012	4.139.188																																																																																		
2013	4.736.800																																																																																		
2014	4.736.800																																																																																		
2015	4.561.708																																																																																		
2016	4.967.144																																																																																		
Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) – Anno 2016																																																																																			
servizio in fascia 0-14																																																																																			
enti accreditati a gestione i buoni		Costo (euro)																																																																																	
131		4.967.144																																																																																	
Enti accreditati	ore erogate	Costo (euro)																																																																																	
(di cui) servizio in fascia 0-3anni																																																																																			
Scuola dell'infanzia del Trentino – a.s. 2017-2018																																																																																			
Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 e ss.mm. (Ordinamento delle scuole dell'infanzia) Art. 54 (la Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori – sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 – che, in attuazione dell'art. 17 della LP 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'art. 1 della LP 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa, è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".																																																																																			
Scuole sul territorio	267	154 equiparate 113 provinciali (di cui)																																																																																	
Bambini iscritti	15.031	(-2,34% verso a.s. 2016-17)																																																																																	
(di cui) bambini stranieri	2.154	14,3%																																																																																	
(di cui) in scuole equiparate	9.294	61,8%																																																																																	
(di cui) in scuole provinciali	5.737	38,2%																																																																																	
Iscritti a prolungamento orario*	8.003	53,2%																																																																																	
Sezioni attivate	706	430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali (di cui)																																																																																	
Insegnanti assegnati	1.414	862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali (di cui)																																																																																	
Personale non insegnante	710	434 in sedi equiparate (di cui)																																																																																	

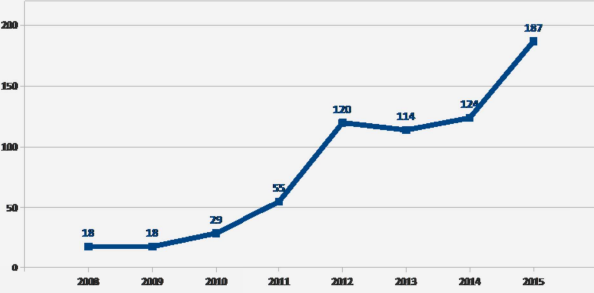
Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate	
	34	513.712	2.578.670	276 in sedi provinciali	
	(di cui) servizio in fascia 3-6anni			* Offerto fino a 3 ore ulteriori rispetto alle 7 ore giornaliere ordinarie	
	89	256.932	789.917		
	(di cui) servizio in fascia 6-14anni			Finanziamento a budget (ex legge finanziaria di assestamento 2015) - Spese obbligatorie (personale insegnante e non) interamente riconosciute - Spese di gestione e funzionamento (riconosciute in quota parte) Costo totale per l'anno 2017-2018 = 87,85 mli di euro	
	89	558.985	1.598.555		
<p>Gli interventi attuativi della lettera d) del comma 2, per la diffusione dei progetti di auto-organizzazione dei servizi per la conciliazione famiglia-lavoro (fasce di età al di fuori di quella 0-3anni) da parte dell'associazionismo familiare, sono indicati all'articolo 23.</p>			<p>In merito al completo soddisfacimento della domanda di conciliazione espressa dalle famiglie con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra 0-3 anni si deve segnalare che, a partire dal 2016, si è assistito al cambiamento di scenario – legato all'andamento demografico locale – che vede un eccesso di offerta rispetto alla domanda espressa: l'offerta a disposizione per gli asili nido è stata nel 2016 pari a circa 3.750 posti mentre le domande di accesso al servizio sono state 3.424. Per l'anno 2017, gli enti gestori prevedono un aumento dei posti non utilizzati nel servizio di asilo nido e un utilizzo del servizio di Tagesmutter sovrapponibile rispetto al 2016. La verifica dell'andamento dell'utilizzo dei due servizi per i primi otto mesi dell'anno, consentirà anche di valutare l'impatto del nuovo intervento disposto con la legge provinciale di stabilità per il 2017 per ridurre del 40% le tariffe dei servizi prima infanzia a favore delle famiglie (Cfr. articolo 5 – politiche tariffarie).</p> <p>La Provincia ha sostenuto, tramite l'Agenzia per la famiglia, la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro anche nel periodo estivo, attraverso l'assegnazione di contributi ad enti pubblici e privati.</p>		
Attività socio-educativa ESTIVA			gestita dal Forum delle Associazioni familiari (portale Estate giovani famiglia)		
organizzazioni coinvolte			250		
Presenze giornaliere (compreso soggiorno marino presso la Colonia di Cesenatico - quattro cicli estivi - 1.200 ragazzi)			180.000		

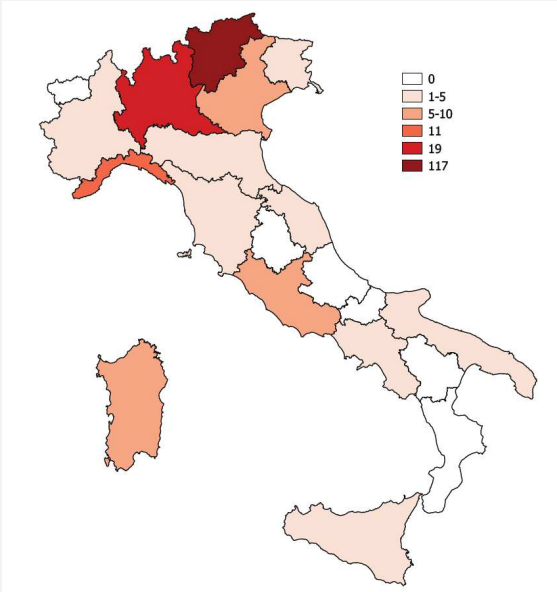
Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate		
		<table border="1" data-bbox="1570 193 2101 245"> <tr> <td data-bbox="1570 193 1966 245">Costo / Anno</td> <td data-bbox="1966 193 2101 245">850.000 euro</td> </tr> </table> <p data-bbox="1570 245 2101 384">Il servizio digitale "Estate giovani e famiglia" assicura la ricognizione e pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive rivolte ai minori sul territorio provinciale; tramite questo servizio le famiglie possono reperire on line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole.</p>	Costo / Anno	850.000 euro
Costo / Anno	850.000 euro			
<p data-bbox="174 384 860 419">Art. 10</p> <p data-bbox="174 419 860 480"><i>Potenziamento degli strumenti di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro</i></p> <p data-bbox="174 507 860 635">La Provincia promuove il potenziamento dei servizi che favoriscono la conciliazione famiglia-lavoro, anche con riguardo alla domanda di questi servizi relativamente alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni.</p> <p data-bbox="174 662 860 821">Con deliberazione della Giunta provinciale sono individuati gli interventi previsti dal comma 1. Agli interventi derivanti dalla messa a regime di progetti sperimentali si applica, a seguito di una loro valutazione positiva, quanto previsto dall'articolo 38, comma 4, della legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p data-bbox="174 849 860 1029">Per le finalità previste dal comma 1 (potenziamento dei servizi che favoriscono la conciliazione famiglia-lavoro anche con riguardo alla domanda di questi servizi relativamente alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni) la Provincia può erogare buoni di servizio per l'acquisto di servizi da soggetti accreditati, anche utilizzando gli stanziamenti del fondo sociale europeo.</p> <p data-bbox="174 1056 860 1216">La Provincia promuove la rimozione degli ostacoli di spazio e di tempo all'esercizio dell'attività lavorativa da parte dei lavoratori domiciliati lontano dai maggiori centri residenziali, favorendo la costituzione di postazioni di telelavoro o di telecentri. Questi interventi possono essere affidati anche a Trentino sviluppo s.p.a.</p> <p data-bbox="174 1243 860 1337">Nel rispetto delle disposizioni statali in vigore la Provincia può determinare l'articolazione del calendario scolastico tenendo conto anche delle esigenze di conciliazione dei tempi familiari e di lavoro.</p>	<p data-bbox="860 384 1554 448">Non è stata adottata la deliberazione della Giunta provinciale prevista dal comma 2.</p> <p data-bbox="860 475 1554 635">Gli interventi volti a potenziare i servizi per favorire la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, relativamente alle fasce di età tre-quattordici anni, sono stati definiti nei provvedimenti indicati nella verifica dell'attuazione dell'art. 9 (servizi di trasporto e mensa scolastici, utilizzo buoni di servizio FSE e attività socio-educativa estiva).</p>			
<p data-bbox="174 1337 860 1372">Art. 11</p> <p data-bbox="174 1372 860 1430"><i>Conciliazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private</i></p>	<p data-bbox="860 1337 1554 1430">La Provincia Autonoma di Trento ha ottenuto il rilascio del certificato finale Family Audit (determinazione del Dirigente Generale dell'Agenzia provinciale per la famiglia n. 119 del 27 luglio 2012).</p>	<p data-bbox="1554 1337 2110 1401">L'articolo 11 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p data-bbox="1554 1401 2110 1430">Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre</p>		

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Provincia promuove l'adozione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare, con misure concrete, la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare. Alle organizzazioni che adottano queste modalità gestionali, la Provincia può riconoscere strumenti di premialità che possono consistere anche nella concessione di una maggiorazione dei contributi o, secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di appalti, nell'attribuzione di punteggi aggiuntivi nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Con deliberazione della Giunta provinciale, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore.</p> <p>La Giunta provinciale può disciplinare con propria deliberazione, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, le linee guida per la certificazione delle organizzazioni che aderiscono al modello previsto dal comma 1 (modalità di gestione delle risorse umane che consentano la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare) e può determinare la quota di compartecipazione ai costi sostenuti dalla Provincia per il rilascio della certificazione.</p> <p>Le organizzazioni che adottano il modello previsto dal comma 1 e quelle rientranti nel distretto dell'economia solidale disciplinato dall'articolo 5 della legge provinciale sulle politiche sociali e dalla legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese), sono iscritte nel registro previsto dall'articolo 16, comma 2. (registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al distretto per la famiglia).</p>	<p>Nell'ambito della propria organizzazione interna, la Provincia ha promosso, a fine anno 2016, le seguenti misure di conciliazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di 353 postazioni di telelavoro, delle quali 180 domiciliari, 100 presso telecentri e 70 in modalità mobile; • la realizzazione di modalità di Smart working per n. 36 dipendenti provinciali. <p>La Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definito le "Linee guida" dello standard <i>Family Audit</i> (deliberazione n. 2372 del 9 novembre 2012, successivamente modificata e integrata con la deliberazione n. 1071 del 29 giugno 2015) che erano già state adottate prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare (deliberazione n. 1364 del 11 giugno 2010 istitutiva del marchio, e modificate con la deliberazione n. 2589 del 19 novembre 2010); • approvato le Nuove Linee guida dello standard "Family Audit" che – sulla base dell'esperienza maturata sul campo a partire dal 2010 – individuano gli ambiti di miglioramento e di sviluppo del processo per renderlo più rispondente alle finalità di conciliazione, con particolare attenzione agli impatti generati a favore dei dipendenti e delle organizzazioni (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016). <p>La Giunta provinciale ha inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definito la composizione del Consiglio dell'Audit (già istituito con deliberazione n. 2153 del 5 ottobre 2007 e modificato con le deliberazioni n. 1054 del 24 aprile 2008, n. 2901 del 3 dicembre 2009, n. 10 del 15 gennaio 2010) successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare (deliberazione n. 895 del 11 maggio 2012 modificata con le deliberazioni n. 1876 del 7 settembre 2012, n. 2372 del 9 novembre 2012, n. 245 del 15 febbraio 2013, n. 1357 di data 1 luglio 2013, n. 1439 di data 11 luglio 2013); • rinnovato il Consiglio dell'Audit con l'avvio della XV Legislatura (deliberazioni n. 549 di data 11 aprile 2014, n. 595 del 13 aprile 2015, n. 552 del 18 aprile 2016 e 991 del 23 giugno 2017); • approvato l'accordo di collaborazione – tra la Presidenza 	<p>2015, n. 21 (Legge di stabilità provinciale 2016) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha sostituito il comma 1 dell'articolo 11 della legge provinciale sul benessere familiare 2011 con il seguente: "1. La Provincia promuove l'adozione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare, con misure concrete, la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare. Alle organizzazioni che adottano queste modalità gestionali la Provincia può riconoscere strumenti di premialità che possono consistere anche nella concessione di una maggiorazione dei contributi o, secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di appalti, nell'attribuzione di punteggi aggiuntivi nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Con deliberazione della Giunta provinciale, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore." • ha inserito, dopo il comma 1 dell'articolo 11, il seguente: "1 bis. La Giunta provinciale può disciplinare con propria deliberazione, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, le linee guida per la certificazione delle organizzazioni che aderiscono al modello previsto dal comma 1 e può determinare la quota di compartecipazione ai costi sostenuti dalla Provincia per il rilascio della certificazione." <p>In Trentino, l'Audit Lavoro & Famiglia della Provincia ha avviato dal 2009, mutuando l'esperienza tedesca,</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>del Consiglio dei Ministri del Governo italiano e la Provincia autonoma di Trento – per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo “Family Audit” (deliberazione n. 2985 del 23 dicembre 2010) poi sottoscritto in data 26 ottobre 2011.</p> <p>Rispetto a questo accordo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ è stato approvato lo schema del Progetto operativo (deliberazione n. 1204 del 8 giugno 2012); ○ è stata rideterminata la scadenza prevista, per prolungare di 18 mesi la sperimentazione su base nazionale (deliberazione n. 2179 del 21 ottobre 2011); ○ è stato approvato l’“Avviso alle organizzazioni per l’avvio della sperimentazione su base nazionale” dello standard “Family Audit” (deliberazione n. 80 del 27 gennaio 2012); ○ è stata successivamente fissata al 30 giugno 2016 la scadenza finale della sperimentazione per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo “Family Audit” (deliberazione n. 2373 del 9 novembre 2012); <ul style="list-style-type: none"> • approvato il secondo Accordo di collaborazione – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le politiche della famiglia) e la Provincia autonoma di Trento – per il trasferimento a livello nazionale dello standard “Family Audit”, sottoscritto in data 4 dicembre 2014 (deliberazione n. 2064 del 29 novembre 2014). <p>Rispetto a questo accordo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ è stato approvato il Progetto esecutivo (deliberazione n. 1768 del 19 ottobre 2015); ○ sono state approvate le modalità della gestione amministrativa e finanziaria del medesimo (deliberazione n. 2254 del 11 dicembre 2015); ○ è stato approvato l’“Avviso alle organizzazioni per la sperimentazione dello standard “Family Audit” su base nazionale - Il fase" (deliberazione n. 454 del 23 marzo 2015); ○ è stato approvato l'elenco delle Organizzazioni ammesse alla seconda sperimentazione nazionale (deliberazione n. 1071 del 29 giugno 2015); <ul style="list-style-type: none"> • approvato il bando per la selezione pubblica per l'accesso al "Master professionalizzante per consulenti e valutatori 	<p>un processo per aiutare le organizzazioni a realizzare un bilanciamento efficace, consapevole, duraturo ed economicamente sostenibile, tra gli interessi dell'organizzazione e quelli dei collaboratori, con lo scopo di accrescere il benessere familiare, consentendo di acquisire strumenti innovativi per una efficiente gestione del personale (fidelizzazione, clima, produttività, attrattività, immagine).</p> <p>Il Family Audit è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno standard di processo (che consente all'organizzazione di compiere un'indagine ampia e partecipata al proprio interno, con l'obiettivo di individuare iniziative che migliorano le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro dei propri collaboratori) <p>il cui marchio “Family Audit” – registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico (al numero 0001425220 di data 25 febbraio 2011) e depositato presso la Camera di Commercio di Trento il 5 agosto 2010 – appartiene alla Provincia autonoma di Trento che, tramite l'Agenzia per la famiglia (ente certificatore), definisce gli aspetti organizzativi e procedurali dello standard e rilascia i certificati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • un modello originale sviluppato localmente, a partire da analoghe esperienze europee che, su base sperimentale, sono risultate difficilmente adattabili al contesto politico ed economico locale; • uno strumento per la diffusione, a livello nazionale, della cultura della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa; • uno degli assi costitutivi del “Distretto Famiglia”. <p>Il Consiglio dell'Audit:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è composto da rappresentanti delle istituzioni, della realtà accademica ed economica nonché delle associazioni

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																											
	<p>“Family Audit” come percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione aziendale <i>Family Audit</i> della Provincia autonoma di Trento” (deliberazione n. 2001 del 24 novembre 2014) e l’operato della Commissione esaminatrice per la prova finale del medesimo Master (deliberazione n. 1199 del 20 luglio 2015);</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato l’Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente la promozione e diffusione, nel mercato pubblico e privato del lavoro, della certificazione della qualità dei processi organizzativi inerenti le misure di conciliazione famiglia e lavoro (deliberazione n. 1621 del 23 settembre 2016); • approvato l’Accordo di collaborazione – tra il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard “Family Audit” – ai sensi dell’intesa conseguita in data 3 agosto 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (deliberazione n. 2463 del 29 dicembre 2016). <table border="1" data-bbox="884 861 1541 1437"> <thead> <tr> <th colspan="2" data-bbox="884 861 1541 949">Organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit – al 2016</th> </tr> <tr> <th data-bbox="884 949 1227 1029">Distretto</th> <th data-bbox="1227 949 1541 1029">Organizzazioni con marchio Family Audit</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="884 1029 1227 1077">Val Rendena</td> <td data-bbox="1227 1029 1541 1077">3</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1077 1227 1125">Val di Non</td> <td data-bbox="1227 1077 1541 1125">7</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1125 1227 1173">Val di Fiemme</td> <td data-bbox="1227 1125 1541 1173">5</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1173 1227 1220">Val di Sole</td> <td data-bbox="1227 1173 1541 1220">3</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1220 1227 1268">Valsugana e Tesino</td> <td data-bbox="1227 1220 1541 1268">1</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1268 1227 1316">Alto Garda</td> <td data-bbox="1227 1268 1541 1316">7</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1316 1227 1364">Rotaliana - Königsberg</td> <td data-bbox="1227 1316 1541 1364">7</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1364 1227 1412">Giudicarie Esteriori - Comano</td> <td data-bbox="1227 1364 1541 1412">2</td> </tr> <tr> <td data-bbox="884 1412 1227 1437">Altipiani Cimbri</td> <td data-bbox="1227 1412 1541 1437">1</td> </tr> </tbody> </table>	Organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit – al 2016		Distretto	Organizzazioni con marchio Family Audit	Val Rendena	3	Val di Non	7	Val di Fiemme	5	Val di Sole	3	Valsugana e Tesino	1	Alto Garda	7	Rotaliana - Königsberg	7	Giudicarie Esteriori - Comano	2	Altipiani Cimbri	1	<p>preposte alla tutela di interessi collettivi e dell’associazionismo familiare (APF (3 componenti: presidente + componente effettivo + componente supplente + funzionario referente Family Audit), Agenzia provinciale per l’incentivazione delle attività economiche della PAT, Agenzia del Lavoro della PAT, Consigliera di Parità, Dipartimento Politiche della Famiglia - Presidenza Consiglio dei Ministri, Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, UniTn (economia e management sociologia e ricerca sociale), Coordinamento Provinciale Imprenditori, C.C.I.A.A. di Trento, Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Trentino);</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha il compito, tra gli altri, di contribuire all’elaborazione degli strumenti e alla definizione dello standard Family Audit e di decidere sul riconoscimento del certificato Family Audit alle organizzazioni impegnate nel processo di certificazione (organismo preposto all’espressione tecnica dei pareri sui progetti aziendali di conciliazione). <table border="1" data-bbox="1563 766 2101 901"> <thead> <tr> <th colspan="7" data-bbox="1563 766 2101 805">Consiglio dell’Audit</th> </tr> <tr> <th data-bbox="1563 805 1646 901">Numero sedute</th> <th data-bbox="1646 805 1713 901">2010</th> <th data-bbox="1713 805 1780 901">2011</th> <th data-bbox="1780 805 1848 901">2012</th> <th data-bbox="1848 805 1915 901">2013</th> <th data-bbox="1915 805 1982 901">2014</th> <th data-bbox="1982 805 2101 901">2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1563 901 1646 949">7</td> <td data-bbox="1646 901 1713 949">8</td> <td data-bbox="1713 901 1780 949">6</td> <td data-bbox="1780 901 1848 949">13</td> <td data-bbox="1848 901 1915 949">9</td> <td data-bbox="1915 901 1982 949">12</td> <td data-bbox="1982 901 2101 949"></td> </tr> </tbody> </table> <p>La sperimentazione – relativa all’Accordo di collaborazione per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo “Family Audit” – si è sviluppata nel corso del biennio 2011-2012 con risorse messe a disposizione del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri (700 mila euro) e della Provincia (80 mila euro), lasciando a carico delle Regioni, delle aziende e delle figure professionali aderenti alla sperimentazione gli eventuali ulteriori costi. Gli oneri a carico della Provincia riguardano le spese del personale coinvolto nella sperimentazione e le spese riferite al sistema informativo. Sulla base del secondo Protocollo di intesa, è stata attivata la seconda sperimentazione (costo complessivo pari a 450.000,00 euro, dei quali</p>	Consiglio dell’Audit							Numero sedute	2010	2011	2012	2013	2014	2015	7	8	6	13	9	12	
Organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit – al 2016																																													
Distretto	Organizzazioni con marchio Family Audit																																												
Val Rendena	3																																												
Val di Non	7																																												
Val di Fiemme	5																																												
Val di Sole	3																																												
Valsugana e Tesino	1																																												
Alto Garda	7																																												
Rotaliana - Königsberg	7																																												
Giudicarie Esteriori - Comano	2																																												
Altipiani Cimbri	1																																												
Consiglio dell’Audit																																													
Numero sedute	2010	2011	2012	2013	2014	2015																																							
7	8	6	13	9	12																																								

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																	
	Valle dei Laghi	350.000,00 euro a carico del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e 100.000,00 euro a carico della Provincia Autonoma di Trento sull'intera durata dell'Accordo.).																	
	Trento – Collina Est	Nell'Accordo si conviene che la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia (di seguito Dipartimento) e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborano alla promozione e diffusione su scala nazionale dello standard "Family Audit" attraverso la stipula di appositi accordi di collaborazione tra le singole Regioni con il Dipartimento e con l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. Tali accordi di collaborazione definiscono i tempi, le attività e le risorse necessarie a rendere effettiva la diffusione dello standard Family Audit nel territorio regionale di riferimento.																	
	Paganella	Nella seduta di data 9 novembre 2016 la Cabina di Regia nazionale istituita per il trasferimento dello standard Family audit:																	
	Alta Valsugana e Bersntol	<ul style="list-style-type: none"> ha approvato lo schema-tipo di accordo di collaborazione che deve essere sottoscritto tra il Dipartimento, l'Agenzia per la famiglia e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard Family Audit. L'Agenzia per la famiglia, nell'attivazione del processo di diffusione dello standard Family Audit a livello regionale, potrà avvalersi della Società Trentino School of Management Srl, che già ha collaborato nella realizzazione della sperimentazione nazionale avviata dal 2010; 																	
	Primiero	<ul style="list-style-type: none"> ha stabilito che il termine ultimo per la conclusione della prima fase della sperimentazione del processo di certificazione Family Audit nazionale è posticipato al 30 giugno 2017 in considerazione della complessità di alcuni iter di certificazione già avviati, così come 																	
	Vallagarina – Destra Adige																		
	Valle del Chiese																		
	Distretto famiglia per l'educazione																		
	Totale	55																	
	<p>Al 31 dicembre 2016 sono 190 le organizzazioni che hanno attivato il processo di certificazione secondo lo standard Family Audit con la approvazione di specifico piano aziendale di conciliazione vita-lavoro).</p> <p><i>Standard Family Audit Andamento adesione Organizzazioni 2008/2015</i></p>  <table border="1"> <caption>Standard Family Audit Andamento adesione Organizzazioni 2008/2015</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Numero Organizzazioni</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2008</td><td>18</td></tr> <tr><td>2009</td><td>18</td></tr> <tr><td>2010</td><td>29</td></tr> <tr><td>2011</td><td>55</td></tr> <tr><td>2012</td><td>120</td></tr> <tr><td>2013</td><td>114</td></tr> <tr><td>2014</td><td>124</td></tr> <tr><td>2015</td><td>187</td></tr> </tbody> </table>	Anno	Numero Organizzazioni	2008	18	2009	18	2010	29	2011	55	2012	120	2013	114	2014	124	2015	187
Anno	Numero Organizzazioni																		
2008	18																		
2009	18																		
2010	29																		
2011	55																		
2012	120																		
2013	114																		
2014	124																		
2015	187																		

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p data-bbox="965 196 1447 220">Assegnazioni nazionali standard Family Audit</p>  <p data-bbox="869 903 1545 1054">Il conseguimento dello standard “Family Audit” costituisce un punto di riferimento per il modello gestionale/organizzativo delle Comunità di Valle e delle Società di sistema del Gruppo Provincia che sono, tra l'altro, invitate ad adottare – nei procedimenti amministrativi di selezione dei propri fornitori – “sistemi premianti”.</p> <p data-bbox="869 1090 1545 1209">I sistemi premianti attivati dalla Provincia, dalle Comunità di valle, dai Comuni e dalle Società o Aziende pubbliche nei confronti delle organizzazioni che hanno conseguito le certificazioni Family Audit hanno riguardato:</p> <ul data-bbox="916 1214 1545 1366" style="list-style-type: none"> • maggiorazioni di contributi • punteggi aggiuntivi nelle procedure di evidenza pubblica di selezione dei propri fornitori • specifici requisiti nei sistemi di accreditamento pubblico. 	<p data-bbox="1653 196 2107 252">illustrati nella relazione trimestrale trasmessa dall'Agenzia per la famiglia.</p> <p data-bbox="1559 288 2107 560">Le procedure di gestione del master professionalizzante per consulenti e valutatori “Family Audit” – pubblicizzazione del bando, supporto nella fase di progettazione, raccolta delle domande di partecipazione alle selezioni, coordinamento e gestione delle procedure di selezione e di post selezione dei candidati, organizzazione del corso formativo, gestione e coordinamento dell'esame finale – sono state svolte da Tsm-Trentino School of Management Srl.</p> <p data-bbox="1559 596 2107 963">L'iter di modificazione delle Linee guida “Family Audit” è stato avviato nel 2015 col coinvolgimento di Consiglio dell'Audit, Cabina di regia che presidia la sperimentazione nazionale Family Audit, Agenzia del lavoro, Consulenti e Valutatori accreditati Family Audit, Consigliera di Parità, Università di Trento, Agenzia Provinciale per l'Incentivazione delle Attività Economiche, Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento, Società Trentino School of Management Srl, Organizzazioni certificate Family Audit. Le maggiori novità introdotte riguardano:</p> <ul data-bbox="1608 968 2107 1410" style="list-style-type: none"> • il campo di applicazione (adeguamento delle classi dimensionali delle organizzazioni; previsione della possibilità di attivare processi di certificazione interaziendale per piccole organizzazioni e processi di certificazione di gruppi aziendali; previsione di poter attivare “Distretti Family Audit”); • l'aggiornamento del processo (iter di certificazione completato prevedendo cicli biennali di consolidamento; adeguamento dei tempi per ottimizzare le singole fasi del processo); • l'analisi d'impatto (valorizzazione del Piano aziendale Family Audit adeguamento dei macro ambiti e dei campi di indagine previsione del sistema di “Benchmark analysis” per favorire il posizionamento strategico della organizzazione individuazione della batteria di indicatori per misurare impatto e performance).

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione					Evidenze e criticità riscontrate
<p data-bbox="398 156 658 185"><i>Previsioni normative</i></p>	I "sistemi premianti", per soggetto e tipologia					<p data-bbox="1563 194 2107 459">Sono confermati i costi del processo <i>Family Audit</i> a carico delle organizzazioni che intendono acquisire la certificazione stabiliti con deliberazione n. 2064 del 2014, prevedendo le maggiorazioni dei costi nei casi stabiliti (certificazione del gruppo aziendale, certificazione interaziendale, certificazione di organizzazione con più di 1.000 dipendenti) e sono definiti i costi del processo di consolidamento (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016).</p> <p data-bbox="1563 491 2107 705">In termini si raccordo e sinergia, si evidenzia che nella gestione e nello sviluppo dello standard "<i>Family audit</i>", dello standard "<i>comuni amici della famiglia</i>" e dei "<i>Distretti famiglia</i>", l'APF, come previsto dall'atto organizzativo, è stata supportata – sia a livello locale che nazionale – dalla società TSM Trentino School of Management del Gruppo Provincia.</p> <p data-bbox="1563 737 2107 826">La Provincia Autonoma di Trento, la Comunità della Valle di Non e il Comune di Trento hanno conseguito la certificazione "<i>Family Audit</i>".</p> <p data-bbox="1563 858 2107 1008">La legge provinciale n. 6/1999 e ss.mm. (<i>legge provinciale sull'economia</i>) prevede maggiorazioni dei contributi a favore dei pubblici esercizi che hanno ottenuto il marchio famiglia (deliberazione n. 1911 di data 7 settembre 2012. Allegato A, punto 5.2 lettera d)).</p> <p data-bbox="1563 1024 2107 1238">L'articolo 17, comma 5, lett. v) della legge provinciale n. 2 del 2016 di recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici, ha introdotto – quale elemento di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa – la qualità organizzativa delle risorse umane certificata da appositi sistemi di gestione.</p>
	Soggetto	Contributi pubblici Maggiorazioni	Procedure di evidenza pubblica Punteggi aggiuntivi	Altro	TOTALE	
	<i>Provincia</i>	5	9	0	14	
	<i>Comuni</i>	2	11	1	14	
	<i>Comunità di valle</i>	3	4	0	7	
	<i>Società e Aziende pubbliche</i>	0	5	0	5	
TOTALE	10	29	1	40		
<p data-bbox="869 810 1547 1177">La Giunta provinciale ha anche approvato lo schema di accordo volontario – tra Provincia autonoma di Trento, Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento, Coldiretti Trento e Confesercenti del Trentino – per la nuova fase di sperimentazione del progetto "Registro provinciale co-manager" (già attivato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2894 del 10 dicembre 2010) – finalizzato a mettere a disposizione delle imprenditrici un servizio di sostituzione temporanea (creazione e gestione di una lista di persone con esperienza nella gestione d'impresa) quale supporto nelle fasi di sospensione dell'attività imprenditoriale per motivi legati a gravidanza, maternità, cura di familiari, al fine di favorirne il proseguimento (deliberazione n. 1506 del 13 luglio 2012).</p>						
<p data-bbox="183 1264 519 1321">Art. 12 <i>Servizi di prossimità interaziendali</i></p> <p data-bbox="183 1353 853 1409">La Provincia favorisce l'istituzione, il mantenimento e la diffusione di servizi interaziendali di prossimità a supporto dello</p>	<p data-bbox="869 1264 1547 1385">La Giunta provinciale ha favorito la realizzazione di servizi di prossimità interaziendali, o di facilitazione logistica per l'acquisizione di questi servizi da soggetti terzi, attraverso i seguenti accordi:</p> <ul data-bbox="913 1385 1547 1409" style="list-style-type: none"> • accordo volontario sperimentale di area per favorire lo 					

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>svolgimento degli impegni familiari; a questo fine promuove l'incontro tra domanda e offerta di servizi valorizzando le potenzialità delle strumentazioni informatiche e telematiche, nonché l'erogazione di questi servizi, compresa la fornitura di prodotti e servizi all'utente, anche da parte delle organizzazioni rientranti nel distretto dell'economia solidale.</p> <p>Per ottimizzare la conciliazione tra famiglia e lavoro, la Provincia in particolare promuove la messa a disposizione, da parte dei datori di lavoro nei confronti dei propri dipendenti o delle persone che comunque prestano servizio a favore degli stessi, di servizi di prossimità o di facilitazioni logistiche per l'acquisizione di questi servizi da soggetti terzi.</p>	<p>sviluppo del Distretto Family Audit "Le Palazzine" nell'area industriale di Spini di Gardolo sita nel Comune di Trento (deliberazione n. 185 del 10 febbraio 2017);</p> <ul style="list-style-type: none"> • accordo volontario di area nel Comune di Trento - Circoscrizione di Povo (deliberazione n. 806 del 26 maggio 2014). 	
<p>Art. 13 <i>Coordinamento dei tempi e fruizione degli spazi</i></p> <p>La Provincia promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari del territorio, per migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi di interesse pubblico, la mobilità urbana, le pari opportunità fra uomini e donne e l'uso del tempo per fini di solidarietà sociale, favorendo la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé.</p> <p>L'azione prevista dal comma 1 è volta a promuovere:</p> <ol style="list-style-type: none"> la mobilità sostenibile di persone e di merci, finalizzata al miglioramento della viabilità e della qualità ambientale, anche attraverso l'utilizzo di forme di mobilità alternative all'uso dell'automezzo privato; l'accessibilità e la fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati, e in particolare dei servizi socio-sanitari, scolastici e culturali, con specifico riferimento a biblioteche, musei ed enti culturali, promuovendo il coordinamento tra orari e localizzazione dei servizi e favorendo la pluralità di offerte; la riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità, per favorire le attività ludico-ricreative e di mobilità che promuovono l'autonomia, lo sviluppo psico-fisico e cognitivo di bambini e ragazzi; il coordinamento degli orari dei servizi sul territorio 	<p>Non risultano adottati e realizzati Piani territoriali degli orari.</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>con il sistema degli orari di lavoro dentro le imprese e gli enti, per favorire l'equilibrio tra le responsabilità professionali e familiari e una migliore ripartizione di queste responsabilità all'interno della famiglia;</p> <p>e) la fruizione degli spazi e delle strutture pubbliche per accrescere le opportunità di incontro e confronto delle famiglie e dell'associazionismo familiare e per sostenere la coesione sociale e il capitale relazionale della comunità;</p> <p>f) le attività di informazione e comunicazione volte a favorire l'esercizio delle funzioni in materia di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari, nonché a diffondere la conoscenza delle buone prassi adottate;</p> <p>g) le azioni di ricerca volte a migliorare le conoscenze scientifiche e specialistiche in materia di politiche temporali, anche mediante accordi con l'Università degli studi di Trento.</p> <p>Il coordinamento dei tempi e la fruizione degli spazi si attua tramite la predisposizione di piani territoriali degli orari, anche a carattere sperimentale e graduale, volti al coordinamento e all'armonizzazione degli orari. I piani territoriali degli orari sono realizzati nella reciproca cooperazione fra la Provincia, i comuni, le comunità, gli altri enti pubblici territoriali e gli enti strumentali della Provincia, in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.</p> <p>I piani, tra l'altro, sono diretti al coordinamento degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, dei trasporti pubblici, delle attività culturali e di spettacolo, nonché alla promozione del tempo per fini di solidarietà sociale.</p> <p>Per le finalità di questo articolo la Provincia coinvolge il sistema delle autonomie locali.</p>		
<p>Art. 14 <i>Banche del tempo</i></p> <p>Per favorire lo scambio di servizi di vicinato e l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di</p>	<p>Il sostegno delle banche del tempo è stato assicurato in attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007 (legge provinciale sulle politiche sociali), attraverso la concessione di contributi finanziari.</p>	<p>Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2001, era stata realizzata, nel corso dell'anno 2009, una ricognizione nelle Regioni italiane per l'analisi dei riferimenti normativi e delle principali "buone pratiche" esistenti rispetto alla conciliazione dei tempi e</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate														
<p>singoli e gruppi di cittadini, associazioni e organizzazioni che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, la Provincia e gli enti locali sostengono le banche del tempo, associazioni di promozione sociale iscritte nel registro previsto dall'articolo 3 bis della legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (legge provinciale sul volontariato).</p> <p>Per le finalità del comma 1, la Provincia e gli enti locali possono mettere a disposizione delle banche del tempo beni mobili e immobili, in comodato anche gratuito, e concedere contributi per il loro funzionamento fino all'80 per cento della spesa ammessa, secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta provinciale.</p> <p>La Provincia inoltre sostiene le organizzazioni di secondo livello previste dall'articolo 21 (organizzazioni che coordinano l'attività delle associazioni familiari e degli organismi del terzo settore e realizzano attività complementari o integrative di valorizzazione e supporto della famiglia) che realizzano attività di incontro e di coordinamento a livello provinciale delle banche del tempo nonché iniziative di formazione e di informazione relative alle banche del tempo, attraverso il finanziamento di specifici progetti, anche pluriennali, definiti secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta provinciale.</p>	<p>Non è stata esercitata la facoltà per la messa a disposizione delle banche del tempo di beni mobili e immobili.</p>	<p>per la stesura di un documento di lavoro; sono stati anche realizzati incontri con i presidenti di tutte le banche del tempo presenti sul territorio, per definire modalità di gestione condivise e piste di lavoro comuni.</p>														
<p>Art. 15 <i>Attività lavorative per studenti durante il periodo estivo</i></p> <p>La Provincia riconosce il potenziale educativo e formativo delle attività lavorative che gli studenti in età lavorativa svolgono durante il periodo estivo, anche all'estero, e sostiene lo sviluppo di queste attività lavorative estive quale strumento per:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere la formazione dei giovani; accrescere il benessere e lo sviluppo della persona; promuovere il benessere familiare; favorire la conciliazione fra famiglia e lavoro nel periodo estivo. <p>Per le finalità del comma 1 la Provincia promuove l'incontro fra domanda e offerta di lavoro estivo dei giovani anche in età di obbligo scolastico.</p>	<p>L'attività di sostegno al lavoro estivo degli studenti è stata realizzata secondo i criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e di ambito (deliberazione della Giunta provinciale n. 2341 di data 11 novembre 2011) in applicazione dell'articolo 3 della legge provinciale n. 5/2007 (<i>legge provinciale sui giovani</i>).</p> <table border="1" data-bbox="909 1082 1520 1418"> <thead> <tr> <th colspan="2">Piani giovani di Zona – triennio 2012-2015</th> </tr> <tr> <th>Anno</th> <th>Numero ragazzi coinvolti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2012</td> <td>265</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>488</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td>1.017</td> </tr> <tr> <td>2015</td> <td>907</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>2.677</td> </tr> </tbody> </table>	Piani giovani di Zona – triennio 2012-2015		Anno	Numero ragazzi coinvolti	2012	265	2013	488	2014	1.017	2015	907	Totale	2.677	
Piani giovani di Zona – triennio 2012-2015																
Anno	Numero ragazzi coinvolti															
2012	265															
2013	488															
2014	1.017															
2015	907															
Totale	2.677															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Art 15 bis <i>Indipendenza abitativa dei giovani maggiorenni</i></p> <p>La Provincia riconosce la valenza sociale dei progetti volti a favorire l'indipendenza dei giovani maggiorenni rispetto al nucleo familiare di appartenenza attraverso forme di coabitazione che consentano di ridurre i costi dell'affitto, facilitare la transizione all'età adulta e sviluppare forme di welfare generativo.</p> <p>I soggetti aderenti al distretto per la famiglia possono sviluppare progettualità condivise per le finalità di quest'articolo, favorendo la messa a disposizione di beni pubblici o privati, anche a titolo gratuito, a vantaggio dei giovani che intendono realizzare forme di coabitazione o propri progetti di vita. Per l'attuazione di quest'articolo si applicano gli accordi volontari di obiettivo previsti dall'articolo 34.</p>	<p>La disposizione non è ancora stata attuata.</p>	<p>L'articolo 15bis è stato inserito dall'articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (legge di stabilità provinciale 2017) per riconoscere la valenza sociale degli interventi finalizzati a favorire la transizione all'età adulta dei figli ancora conviventi con il nucleo di appartenenza promuovendo, a tal fine, anche il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e dei privati appartenenti al distretto per la famiglia.</p> <p>La norma è finalizzata a sostenere e potenziare – tramite l'intervento dei soggetti aderenti al Distretto per la famiglia – il progetto “Cohousing. lo cambio status” attuato ai sensi della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (<i>legge provinciale sui giovani</i>) e finalizzato a favorire il processo di transizione all'età adulta delle generazioni giovanili: il progetto non si configura come mera offerta di abitazioni a basso costo per perseguire l'indipendenza abitativa dal nucleo familiare di origine, ma richiede ai giovani l'impegno in prima persona in un percorso di crescita professionale e sociale verso l'indipendenza – attraverso esperienze di cittadinanza attiva, solidarietà ed impegno civico – in un rapporto di reciprocità con la collettività e le istituzioni.</p>
<p style="text-align: center;">Capo IV Trentino distretto per la famiglia</p> <p>Art. 16 <i>Distretto per la famiglia</i></p> <p>La Provincia favorisce la realizzazione di un distretto per la famiglia, inteso quale circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli. Il distretto per la famiglia consente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) famiglie di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere familiare, coesione e capitale sociale; b) alle organizzazioni pubbliche e private di offrire servizi, 	<p>I Distretti famiglia sono stati attivati attraverso gli Accordi volontari di area (strumento di coordinamento organizzativo) con l'obiettivo di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, prevedendo l'adesione volontaria dei soggetti del territorio che intendono attuare politiche e servizi per il benessere familiare.</p> <p>L'ambito territoriale per i Distretti famiglia coincide con il territorio delle Comunità di Valle o con parti di esso.</p> <p>La Giunta provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha approvato 9 disciplinari per l'assegnazione del marchio “Family in Trentino” a: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Associazioni sportive (deliberazione n. 1769 del 27 agosto 2012); ◦ Eventi temporanei a misura di famiglia (deliberazione n. 1978 del 21 settembre 2012 che sostituisce integralmente la deliberazione n. 1191 del 8 giugno 2007); 	<p>L'articolo 16 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (Legge di stabilità provinciale 2016), che ha sostituito il comma 2 dell'articolo 16 con il seguente: “2. Per i fini del comma 1, con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, è istituito un registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al distretto per la famiglia, distinto per tipologie di attività e ambiti d'intervento; la deliberazione disciplina anche gli standard familiari, i criteri, le modalità di accesso e le condizioni per l'iscrizione e la cancellazione dal registro. Nel registro sono iscritti gli operatori che supportano la realizzazione del distretto per la famiglia e le</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>anche a carattere turistico, e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, e di accrescere l'attrattività territoriale, contribuendo allo sviluppo locale;</p> <p>c) di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo.</p> <p>Per i fini del comma 1, con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, è istituito un registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al distretto per la famiglia, distinto per tipologie di attività e ambiti d'intervento; la deliberazione disciplina anche gli standard familiari, i criteri, le modalità di accesso e le condizioni per l'iscrizione e la cancellazione dal registro. Nel registro sono iscritti gli operatori che supportano la realizzazione del distretto per la famiglia e le organizzazioni e i soggetti che partecipano al processo di certificazione previsto all'articolo 11 (modalità di gestione delle risorse umane che consentano la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare), sia a livello locale che nazionale.</p> <p>La Provincia, gli enti locali e le loro società strumentali possono riconoscere alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche o private aderenti al distretto per la famiglia, iscritti al registro previsto dal comma 2 e in possesso del marchio famiglia di cui al comma 4, strumenti di premialità che possono consistere nella maggiorazione di punteggi per la concessione di contributi. Con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore.</p> <p>3. <i>omissis</i></p> <p>Per qualificare i servizi familiari dei soggetti aderenti al distretto per la famiglia la Giunta provinciale può disciplinare l'istituzione di uno o</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Pubblici esercizi (Esercizio amico dei bambini) (deliberazione n. 1620 del 2 agosto 2013 che sostituisce le deliberazioni n. 760 del 13 aprile 2006, n. 426 del 22 febbraio 2008); ○ Sportelli informativi (deliberazione n. 1772 del 23 agosto 2013 che sostituisce integralmente la deliberazione n. 2722 del 3 dicembre 2010); ○ Comuni (deliberazione n. 298 del 22 febbraio 2013 che integra la deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012 che ha sostituito integralmente la deliberazione n. 2755 di data 22 dicembre 2006); ○ Servizi per crescere insieme a supporto della vita familiare – Attività educative/ricreative. (deliberazione n. 855 del 30 maggio 2014 che sostituisce integralmente la deliberazione n. 498 del 29 febbraio 2008); ○ Attività agrituristiche (deliberazione n. 1275 del 28 luglio 2014); ○ Esercizi alberghieri (deliberazione n. 957 del 8 giugno 2015 che integra la deliberazione n. 1540 del 20 luglio 2012); ○ Bed & Breakfast (deliberazione n. 594 del 13 aprile 2015); • ha istituito la Commissione tecnica incaricata della definizione delle modalità di attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione del "Distretto per la famiglia" che (deliberazione n. 2288 del 26 ottobre 2012 che sostituisce la precedente deliberazione n. 2353 del 11 novembre 2011 e modifica la composizione della commissione); • ha rinnovato la Commissione tecnica per la XV legislatura, denominandola Commissione "Trentino distretto per la famiglia" (deliberazione n. 498 del 4 aprile 2014); • ha istituito, presso l'APF, il registro provinciale dei Soggetti pubblici e privati che aderiscono ai Distretti famiglia (deliberazione n. 82 del 25 gennaio 2013) comprensivo delle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" stabilendo che, in sede di prima applicazione: <ul style="list-style-type: none"> ○ sono iscritte nel Registro le Organizzazioni pubbliche e private che hanno ottenuto la certificazione "a tempo indeterminato" nel periodo 2006-2012, suddivise nelle categorie Comuni, Musei, Servizi per crescere insieme a supporto della vita familiare; 	<p><i>organizzazioni e i soggetti che partecipano al processo di certificazione previsto all'articolo 11, sia a livello locale che nazionale." e ha abrogato il comma 3 dell'articolo 16.</i></p> <p>Articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (legge di stabilità provinciale 2017) che ha inserito, dopo il comma 2 dell'articolo 16, il seguente: "2 bis. La Provincia, gli enti locali e le loro società strumentali possono riconoscere alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche o private aderenti al distretto per la famiglia, iscritti al registro previsto dal comma 2 e in possesso del marchio famiglia di cui al comma 4, strumenti di premialità che possono consistere nella maggiorazione di punteggi per la concessione di contributi. Con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore."</p> <p>Si evidenzia che il marchio di attenzione "Family in Trentino" – previsto dal Piano di interventi in materia di politiche familiari approvato nel settembre 2004 (e aggiornato nel marzo 2007) e confermato nel Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità approvato nel luglio 2009 – è stato istituito dalla Giunta provinciale (deliberazione n. 219 del 10 febbraio 2006) e depositato presso la Camera di Commercio di Trento, per identificare gli operatori pubblici e privati che erogano servizi a misura di famiglia. La Provincia ha inteso realizzare, con tale marchio, una serie di iniziative, attuabili in via amministrativa, finalizzate a valorizzare, promuovere e sostenere le famiglie residenti e ospiti, consentendo loro di identificare con immediatezza l'operatore, pubblico o privato, che eroga servizi familiari secondo uno standard predefinito di qualità. I requisiti connessi all'assegnazione del marchio, nei diversi ambiti di attività, sono approvati con distinti provvedimenti e</p>

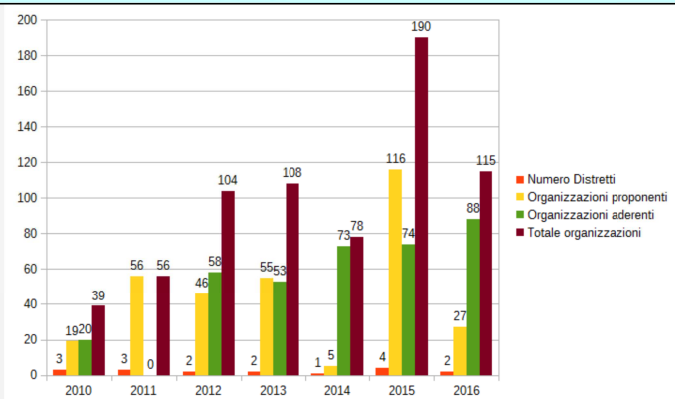
Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>più marchi da rilasciare agli iscritti al registro previsto dal comma 2.</p> <p>La Giunta provinciale costituisce una commissione tecnica, composta anche da esperti esterni, con il compito di definire gli interventi previsti da questo capo. Ai componenti della commissione spettano i compensi previsti dalla normativa provinciale in materia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ sono istituite nel Registro apposite sezioni per le categorie “Esercizi alberghieri” e “Associazioni sportive” anche se non sono ancora state assegnate certificazioni “<i>Family in Trentino</i>” per le stesse; ○ il Registro sarà automaticamente integrato con nuove sezioni ogni qualvolta saranno approvati nuovi disciplinari per l'assegnazione del marchio “<i>Family in Trentino</i>”; ○ la tenuta del Registro e gli ulteriori adempimenti gestionali per la definizione dell'organizzazione sono disciplinati con provvedimento del Dirigente dell'APF; • ha approvato un Accordo volontario con il Forum delle Associazioni familiari nazionali per favorire il trasferimento a livello nazionale di questo modello di coinvolgimento del territorio (deliberazione n. 2518 di data 5 dicembre 2013); • ha stabilito – nel contesto di concessione di contributi per la realizzazione di attività di soggiorno socio-educativo a favore della popolazione giovanile trentina ai sensi della legge provinciale 28 maggio 2009, n. 6 – di riconoscere maggiorazioni del contributo pro-capite per ogni presenza giornaliera all'ente gestore in possesso del marchio “<i>Family in Trentino</i>” e/o del certificato base “<i>Family Audit</i>” (deliberazione n. 657 del 27 aprile 2015); • ha stabilito che tutti gli standard family avranno durata illimitata salvo rinuncia da parte dell'Organizzazione o revoca d'ufficio e, con riferimento ai processi di fusione dei comuni, che: <ul style="list-style-type: none"> ○ qualora la fusione riguardi due o più comuni già certificati, il nuovo comune acquisirà d'ufficio da parte dell'Agenzia per la famiglia il marchio “<i>Family in Trentino</i>”; ○ il procedimento di rilascio del marchio dovrà invece essere riattivato da parte della nuova realtà comunale nell'ipotesi in cui non tutti i comuni coinvolti nella fusione abbiano già ottenuto il marchio “<i>Family in Trentino</i>” (deliberazione n. 2103 del 27 novembre 2015); • ha eliminato lo standard Eventi temporanei a misura di famiglia (deliberazione n. 2103 del 27 novembre 2015). 	<p>il marchio è assegnato sulla base di disciplinari – validati da una specifica Commissione tecnica denominata “<i>Trentino Distretto per la famiglia</i>” e approvati dalla Giunta provinciale – riferiti a specifiche categorie, che individuano requisiti obbligatori e facoltativi (<i>standard di qualità familiare</i>) che l'Organizzazione richiedente deve possedere per raggiungere il punteggio minimo per l'assegnazione.</p> <p>La Commissione “Trentino distretto per la famiglia” si è riunita 1 volta nel 2014 e 1 volta nel 2015.</p> <p>Il marchio “Family in Trentino” ha costituito il preludio per l'estensione dei servizi per le famiglie del Trentino su aree territoriali più ampie, attraverso la messa in rete su vasta scala – nel Distretto Famiglia – di istituzioni e amministrazioni pubbliche, volontariato sociale, terzo settore e operatori privati.</p> <p>Il Registro delle organizzazioni pubbliche e private certificate riporta in maniera organica le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • numero di iscrizione al registro (distinto per i diversi ambiti di intervento, partendo dalle certificazioni rilasciate nell'anno 2006); • denominazione della Organizzazione certificata (sede legale e sedi operative certificate); • nominativi del legale rappresentante e del referente del processo di certificazione “<i>Family in Trentino</i>”; • tipologia di attività e ambito di intervento; • estremi della certificazione “<i>Family in Trentino</i>” (data e numero del provvedimento di assegnazione, disciplinare di riferimento, struttura provinciale competente al rilascio); • estremi dell'eventuale revoca della certificazione ottenuta; • eventuale Distretto famiglia di riferimento. <p>I Distretti famiglia sono anche previsti nel piano</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Il Distretto famiglia offre servizi, incentivi e interventi che rispondono ai bisogni e alle aspettative delle famiglie, aggregando risorse e organizzazioni operanti sul territorio (enti locali, associazioni di famiglie, organizzazioni di Terzo settore, attori economici for-profit e no-profit).</p> <p>I Distretti famiglia che si sono sviluppati in Trentino, a partire dal 2010, possono essere classificati in 2 categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distretti famiglia territoriali (che uniscono organizzazioni diverse ma del medesimo ambito territoriale-geografico;) • distretti famiglia tematici (che uniscono organizzazioni che, a prescindere dall'ambito territoriale, vogliono condividere una vocazione specifica od offrire uno specifico servizio alle famiglie: educativo, sportivo, turistico, culturale, di accoglienza, green, di conciliazione,...). <p>A fine 2016 risultano attivati n. 17 Distretti famiglia, con 657 organizzazioni aderenti, delle quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 178 (27%) sono le organizzazioni certificate col marchio "Family in Trentino" e 479 quelle senza marchio (di queste, sono 179 (27%) quelle che potrebbero acquisire la certificazione "<i>Family in trentino</i>" perché esiste un disciplinare per la loro categoria di attività, mentre per le restanti 300 (46%) non esiste ancora il disciplinare di categoria approvato dalla Giunta provinciale). I Distretti che si caratterizzano per il maggior numero di organizzazioni con marchio "<i>Family in Trentino</i>" sono: <ul style="list-style-type: none"> ◦ il Distretto famiglia Valsugana e Tesino (39) ◦ il Distretto famiglia Val di Sole (22) ◦ il Distretto famiglia Val di Non (19); • 185 (28%) sono organizzazioni pubbliche e 472 (72%) sono organizzazioni private; • 383 (58%) con sede in un Comune con marchio "<i>Family in Trentino</i>" e 191 (29%) con sede in un Comune che ha manifestato interesse alla certificazione. 	<p>nazionale delle politiche familiari approvato dal Governo nazionale, in data 1 luglio 2012.</p>

Previsioni normative

Verifica dell'attuazione

Evidenze e criticità riscontrate



I DISTRETTI FAMIGLIA ATTIVATI in PROVINCIA DI TRENTO al 2016

Distretto famiglia	Deliberazione GP
1 Val Rendena	n. 2837 del 27 novembre 2009
2 Val di Non	n. 2318 del 15 ottobre 2010
3 Val di Fiemme	n. 2657 del 26 novembre 2010
4 Val di Sole	n. 1534 del 18 luglio 2011
5 Valsugana e Tesino	n. 2352 del 11 novembre 2011
6 Alto Garda	n. 2842 del 23 dicembre 2011
7 Rotaliana-Konigsberg	n. 1877 del 07 settembre 2012
8 Giudicarie esteriori – Terme di Comano	n. 2163 del 15 ottobre 2012
9 Altipiani Cimbri	n. 246 del 15 febbraio 2013
10 Valle dei Laghi	n. 1438 del 11 luglio 2013
11 urbano di Trento – Circoscrizione Povo	n. 806 del 26 maggio 2014
12 Paganella	n. 52 del 26 gennaio 2015
13 Alta Valsugana e Bersntol	n. 341 del 9 marzo 2015
14 Primiero	n. 675 del 27 aprile 2015
15 Destra Adige	n. 1415 del 24 agosto 2015

Previsioni normative

Verifica dell'attuazione

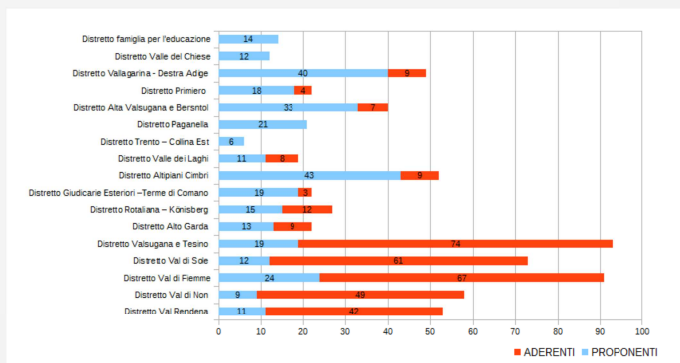
Evidenze e criticità riscontrate

16	Valle del Chiese	n. 2028 del 18 novembre 2016
17	Trento "Distretto famiglia dell'educazione"	n. 2089 del 24 novembre 2016
18	Distretto Valle di Cembra	n. 60 del 27 gennaio 2017
19	Trento Area industriale di Spini di Gardolo Distretto Family Audit "Le Palazzine" Sperimentale di area	n. 185 del 10 febbraio 2017

Fare parte di un **Distretto famiglia** vuol dire partecipare ad una **comunità identitaria** che esercita quotidianamente la dimensione di collaborazione, di opportunità e di rilancio delle proprie attività (di impresa, di associazione di volontariato, di esercizio commerciale, di ente pubblico) rivolte al benessere della collettività. Ogni territorio ha avviato il processo di realizzazione del Distretto famiglia attraverso l'**adesione volontaria delle organizzazioni** e ha realizzato un **Programma di lavoro, annuale o biennale**, che indica, in particolare:

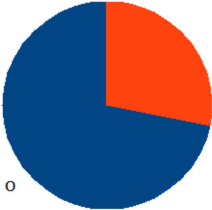
- le **azioni scelte** dal territorio (attraverso il Gruppo di lavoro e il Gruppo di lavoro strategico)
- i **marchi acquisiti** e i **sistemi premianti adottati**
- i **progetti strategici**, i **dati di sintesi** e la **fotografia della natalità**.

Numero Distretti e organizzazioni aderenti – al 2016



A fine 2016:

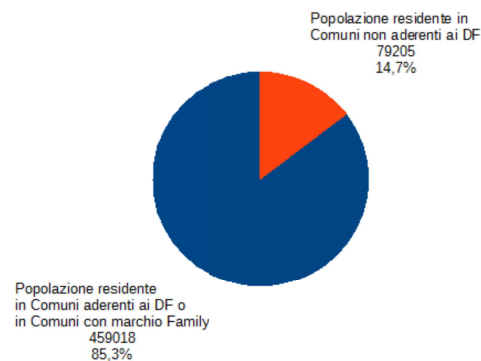
- **123 Comuni sono aderenti ai Distretti famiglia** (70% dei Comuni del Trentino);
- **l'85%** della popolazione trentina vive in un comune sensibile al tema del benessere familiare:

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																
	<ul style="list-style-type: none"> ○ il 65% in un comune certificato <i>Family in Trentino</i> ○ il 20% in un comune che ha manifestato interesse al processo di certificazione. <table border="1" data-bbox="869 316 1543 735"> <thead> <tr> <th colspan="2" data-bbox="869 316 1543 359">Distretti famiglia: Organizzazioni aderenti, per Tipologia e peso</th> </tr> <tr> <th data-bbox="869 359 1391 402">Tipologia</th> <th data-bbox="1391 359 1543 402">%</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="869 402 1391 446">Comuni</td> <td data-bbox="1391 402 1543 446">19</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 446 1391 491">Organizzazioni e associazioni sportive</td> <td data-bbox="1391 446 1543 491">12</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 491 1391 536">Organizzazioni e associazioni culturali/ricreative</td> <td data-bbox="1391 491 1543 536">8,2</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 536 1391 580">Esercizi alberghieri</td> <td data-bbox="1391 536 1543 580">9,6</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 580 1391 625">Pubblici esercizi</td> <td data-bbox="1391 580 1543 625">7</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 625 1391 735"> "Altre categorie private e pubbliche" <small>(comunità 2,3; Casse rurali 3,0; biblioteche 1,2; Promozione turistica 6,1; Agritur 3,7; Musei 2,6; Famiglie cooperative 1,7; Farmacie 0,6; scuole 1,7; coop. Sociali e Apsp 8,0; impianti risalita 1,4; altre)</small> </td> <td data-bbox="1391 625 1543 735">44,2</td> </tr> </tbody> </table> <div data-bbox="869 826 1534 1166">  <p data-bbox="1285 855 1509 919">Comuni non aderenti al DF 50 28,2%</p> <p data-bbox="900 1059 1111 1142">Comuni aderenti al DF o con marchio Family 127 71,8%</p> </div>	Distretti famiglia: Organizzazioni aderenti, per Tipologia e peso		Tipologia	%	Comuni	19	Organizzazioni e associazioni sportive	12	Organizzazioni e associazioni culturali/ricreative	8,2	Esercizi alberghieri	9,6	Pubblici esercizi	7	"Altre categorie private e pubbliche" <small>(comunità 2,3; Casse rurali 3,0; biblioteche 1,2; Promozione turistica 6,1; Agritur 3,7; Musei 2,6; Famiglie cooperative 1,7; Farmacie 0,6; scuole 1,7; coop. Sociali e Apsp 8,0; impianti risalita 1,4; altre)</small>	44,2	
Distretti famiglia: Organizzazioni aderenti, per Tipologia e peso																		
Tipologia	%																	
Comuni	19																	
Organizzazioni e associazioni sportive	12																	
Organizzazioni e associazioni culturali/ricreative	8,2																	
Esercizi alberghieri	9,6																	
Pubblici esercizi	7																	
"Altre categorie private e pubbliche" <small>(comunità 2,3; Casse rurali 3,0; biblioteche 1,2; Promozione turistica 6,1; Agritur 3,7; Musei 2,6; Famiglie cooperative 1,7; Farmacie 0,6; scuole 1,7; coop. Sociali e Apsp 8,0; impianti risalita 1,4; altre)</small>	44,2																	

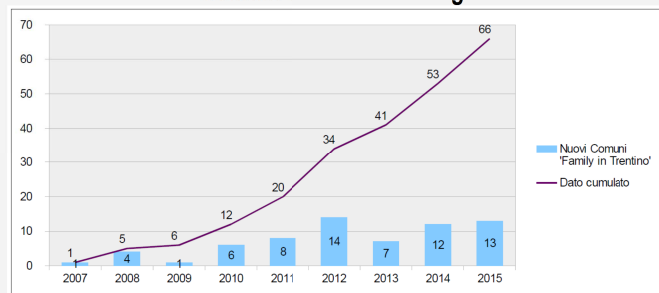
Previsioni normative

Verifica dell'attuazione

Evidenze e criticità riscontrate



“Comuni amici della famiglia”



Il comune aderente al Distretto famiglia (*comune amico della famiglia*) predispone un **Piano annuale** (di azioni), **approvato dalla Giunta comunale**, lo attua e lo autovaluta l'anno successivo. Nel **2016** sono stati presentati **63 piani annuali di attività**, con **1.317 azioni** specifiche che hanno riguardato i seguenti ambiti di attività:

- informazione e formazione, **315** (24%)
- interventi economici e politiche tariffarie, **254** (19%)
- servizi, **493** (37%)
- standard family, **103** (7%)
- ambiente e qualità della vita, **152** (11,5%).

Il **livello di attuazione, autovalutato** da ciascun comune, è stato pari a **84%**.

Previsioni normative

Verifica dell'attuazione

Evidenze e criticità riscontrate

Organizzazioni con marchio Family, per categoria di disciplinare


	Associazioni Sportive	Attività agrituristiche	B&B Breakfast	Comuni	Esercizi alberghieri	Musei	Pubblici esercizi	Servizi per crescere assieme	Sportelli informatori	Totale
Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14
Distretto Val di Non	4			9	1	1	1	3		19
Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16
Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22
Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39
Distretto Alto Garda	2			3				1		6
Distretto Rotaliana – Königsberg	2			3			1	1	1	8
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	1			2	2	2		1		8
Distretto Altipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17
Distretto Valle dei Laghi				3						5
Distretto Trento – Collina Est				1			2			3
Distretto Paganella				1						1
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8
Distretto Primiero	1			1			1	3		6
Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8
Distretto Valle del Chiese										0
Distretto famiglia per l'educazione										0
Totale	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178

Organizzazioni certificate con “Marchio Family in Trentino

	TOTALI	Organizzazioni con marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino
Distretto Val Rendena	52	14	20	18
Distretto Val di Non	57	19	10	28
Distretto Val di Fiemme	90	16	29	45
Distretto Val di Sole	72	22	26	24
Distretto Valsugana e Tesino	92	39	19	34
Distretto Alto Garda	21	6	1	14
Distretto Rotaliana – Königsberg	26	7	3	16
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	21	8	3	10
Distretto Altipiani Cimbri	51	17	20	14
Distretto Valle dei Laghi	18	5	2	11
Distretto Trento – Collina Est	5	1	0	4
Distretto Paganella	20		6	14
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	39	10	10	19
Distretto Primiero	21	6	5	10
Distretto Vallagarina - Destra Adige	48	7	15	26
Distretto Valle del Chiese	11		8	3
Distretto famiglia per l'educazione	13	1	2	10
Totale	657	178	179	300

Sono stati adottati – ed assegnati alle organizzazioni richiedenti e in possesso dei requisiti stabiliti nei disciplinari approvati dalla Giunta provinciale – **4 marchi famiglia:**



Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																				
	<div data-bbox="1227 199 1505 395" style="text-align: center;">  </div> <p data-bbox="869 475 1413 499">e assegnati 277 Marchi family, articolati in 9 categorie</p> <table border="1" data-bbox="902 499 1518 1085"> <thead> <tr> <th colspan="3" data-bbox="902 499 1518 555">Disciplinari / Marchi family ASSEGNATI, per categoria</th> </tr> <tr> <th data-bbox="902 555 987 603">N.</th> <th data-bbox="987 555 1384 603">categoria/disciplinare</th> <th data-bbox="1384 555 1518 603">N.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="902 603 987 651">1</td> <td data-bbox="987 603 1384 651" style="text-align: center;">Comuni</td> <td data-bbox="1384 603 1518 651" style="text-align: center;">63</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 651 987 699">2</td> <td data-bbox="987 651 1384 699" style="text-align: center;">Musei</td> <td data-bbox="1384 651 1518 699" style="text-align: center;">30</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 699 987 746">3</td> <td data-bbox="987 699 1384 746" style="text-align: center;">Esercizi alberghieri</td> <td data-bbox="1384 699 1518 746" style="text-align: center;">30</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 746 987 794">4</td> <td data-bbox="987 746 1384 794" style="text-align: center;">Associazioni sportive</td> <td data-bbox="1384 746 1518 794" style="text-align: center;">37</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 794 987 842">5</td> <td data-bbox="987 794 1384 842" style="text-align: center;">Servizi per crescere insieme</td> <td data-bbox="1384 794 1518 842" style="text-align: center;">81</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 842 987 890">6</td> <td data-bbox="987 842 1384 890" style="text-align: center;">Sportelli Informativi</td> <td data-bbox="1384 842 1518 890" style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 890 987 938">7</td> <td data-bbox="987 890 1384 938" style="text-align: center;">Bed and Breakfast</td> <td data-bbox="1384 890 1518 938" style="text-align: center;">2</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 938 987 986">8</td> <td data-bbox="987 938 1384 986" style="text-align: center;">Pubblici esercizi</td> <td data-bbox="1384 938 1518 986" style="text-align: center;">27</td> </tr> <tr> <td data-bbox="902 986 987 1042">9</td> <td data-bbox="987 986 1384 1042" style="text-align: center;">Attività agrituristiche</td> <td data-bbox="1384 986 1518 1042" style="text-align: center;">3</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="902 1042 1384 1085" style="text-align: center;">Totale</td> <td data-bbox="1384 1042 1518 1085" style="text-align: center;">277</td> </tr> </tbody> </table>	Disciplinari / Marchi family ASSEGNATI, per categoria			N.	categoria/disciplinare	N.	1	Comuni	63	2	Musei	30	3	Esercizi alberghieri	30	4	Associazioni sportive	37	5	Servizi per crescere insieme	81	6	Sportelli Informativi	4	7	Bed and Breakfast	2	8	Pubblici esercizi	27	9	Attività agrituristiche	3	Totale		277	
Disciplinari / Marchi family ASSEGNATI, per categoria																																						
N.	categoria/disciplinare	N.																																				
1	Comuni	63																																				
2	Musei	30																																				
3	Esercizi alberghieri	30																																				
4	Associazioni sportive	37																																				
5	Servizi per crescere insieme	81																																				
6	Sportelli Informativi	4																																				
7	Bed and Breakfast	2																																				
8	Pubblici esercizi	27																																				
9	Attività agrituristiche	3																																				
Totale		277																																				
<p data-bbox="181 1098 633 1153">Art. 17 <i>Standard di qualità familiare e carta dei servizi</i></p> <p data-bbox="181 1190 853 1310">Le organizzazioni pubbliche e private che intendono aderire al distretto per la famiglia devono rispettare gli standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare i processi gestionali definiti dalla Giunta provinciale con deliberazione.</p> <p data-bbox="181 1347 853 1428">Le organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni a favore della famiglia secondo quanto stabilito dal comma 1 adottano la carta dei servizi familiari, per tutelare cittadini</p>	<p data-bbox="869 1098 1545 1182">La Giunta provinciale non ha esercitato la facoltà di adottare lo schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della carta dei servizi familiari.</p>																																					

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>e famiglie garantendo la trasparenza nell'erogazione dei servizi.</p> <p>La carta dei servizi, esposta nei luoghi in cui avviene l'erogazione delle prestazioni e comunque adeguatamente pubblicizzata, esplica:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) l'impegno espresso dall'organizzazione; b) le caratteristiche delle prestazioni erogate, con specificazione delle modalità di accesso, degli orari e dei tempi di erogazione; c) i prezzi o le tariffe della prestazione; d) le modalità e le procedure per la presentazione di osservazioni e critiche; e) ogni altro elemento utile ai fini di questo articolo. <p>La Giunta provinciale con deliberazione può adottare lo schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della carta dei servizi familiari.</p> <p>Per le finalità del comma 1 la concessione di agevolazioni previste dalle leggi di settore può essere subordinata, inoltre, a una gestione dei servizi erogati orientata alle esigenze delle famiglie, pena la revoca totale o parziale del contributo.</p>		
<p>Art. 18 <i>Standard di qualità familiare infrastrutturali</i></p> <p>La Giunta provinciale può subordinare al rispetto di standard di qualità familiare delle infrastrutture la concessione di agevolazioni previste dalle discipline dei settori economici per la costruzione o l'ammodernamento delle opere.</p> <p>Gli standard di qualità familiare previsti dal comma 1 consistono in requisiti infrastrutturali che consentono all'organizzazione di erogare servizi adeguati alle esigenze dei nuclei familiari e alle famiglie di poter fruire del servizio offerto. Con deliberazione la Giunta provinciale definisce gli standard e ne stabilisce anche le modalità di raccordo con le discipline amministrative di settore.</p> <p>Questo articolo si può applicare anche per disciplinare agevolazioni, comunque denominate, per specifici interventi realizzati da altri soggetti pubblici e privati.</p>	<p>La Giunta provinciale ha incaricato il Dirigente generale dell'Agenzia per la famiglia di approvare i parametri tecnici riferiti agli standard infrastrutturali di qualità familiare (deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012).</p> <p>Sono stati definiti i parametri tecnici per alcuni standard infrastrutturali di qualità familiare (relativi a sentieri, piste ciclabili, parchi gioco, baby little home, aree pubbliche attrezzate).</p> <p>Gli standard di qualità familiare infrastrutturali non sono ancora stati approvati dalla Giunta provinciale.</p>	
<p>Art. 19</p>	<p>Non è stata adottata la deliberazione della Giunta provinciale per</p>	<p>L'articolo 19 è stato modificato dalle seguenti leggi</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p><i>Certificazione territoriale familiare</i></p> <p>La certificazione territoriale familiare è uno strumento al quale aderiscono volontariamente le organizzazioni pubbliche e private che intendono, nell'ambito del distretto per la famiglia, adottare standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare i processi gestionali, per accrescere il benessere familiare territoriale.</p> <p>Obiettivo prioritario della certificazione è definire un processo che consente di qualificare un territorio amico della famiglia, con lo scopo di contribuire alla realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità.</p> <p>La Giunta provinciale definisce con deliberazione le linee guida disciplinando:</p> <p>a) il processo di certificazione;</p> <p>b) i ruoli e le funzioni dei soggetti coinvolti nel processo di certificazione;</p> <p>c) gli standard di qualità familiare per i servizi e i processi di gestione;</p> <p>c bis) i marchi famiglia riferiti agli standard di qualità familiare;</p> <p>d) le modalità di verifica e di valutazione del processo;</p> <p>e) ogni altro elemento utile ai fini di questo articolo.</p> <p>Per i fini di quest'articolo la Provincia svolge le funzioni di ente di certificazione.</p>	<p>per definire le linee guida per la certificazione territoriale familiare.</p> <p>La certificazione territoriale (logica europea del family mainstreaming – certificazioni family friendly aziendale e territoriale) è stata realizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in attuazione dell'articolo 11 (Family Audit – conciliazione famiglia-lavoro) (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016); • in attuazione dell'articolo 16 (Distretti famiglia – marchi famiglia) (9 disciplinari per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" alle diverse categorie di soggetti); • in attuazione dell'articolo 31 ("carta famiglia") (deliberazione n. 2267 del 16 dicembre 2016). 	<p>provinciali: Articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 (legge finanziaria provinciale di assestamento 2014) che ha inserito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dopo la lettera c) del comma 3, la seguente: "c bis) i marchi famiglia riferiti agli standard di qualità familiare;" • dopo il comma 3, il seguente: "3 bis. Per i fini di quest'articolo la Provincia svolge le funzioni di ente di certificazione."
<p style="text-align: center;">Capo V Associazionismo familiare</p> <p>Art. 20 <i>Promozione e sostegno dell'associazionismo familiare</i></p> <p>Per incentivare e valorizzare le reti primarie di solidarietà la Provincia coinvolge l'associazionismo familiare e le organizzazioni del privato sociale nella pianificazione, gestione e valutazione delle politiche familiari.</p> <p>La Provincia, in particolare, valorizza le associazioni familiari e le organizzazioni del privato sociale che:</p>	<p>La Provincia ha promosso la rappresentatività dell'associazionismo familiare mediante il coinvolgimento nei seguenti organismi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consulta provinciale per la famiglia • Commissione Trentino distretto della famiglia • Consiglio family audit • Gruppi tecnici per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" alle diverse categorie di soggetti/disciplinari (associazioni sportive, esercizi alberghieri, servizi per crescere assieme, musei, comuni, attività agrituristiche). <p>Non è stata attivata la facoltà prevista di concessione di</p>	<p>Si segnala che le associazioni familiari possono partecipare ai progetti per il sostegno delle famiglie nel compito educativo e per le iniziative formative relative alle competenze genitoriali, finanziati in attuazione dell'articolo 7bis.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>a) organizzano e attivano esperienze di associazionismo per favorire il mutuo aiuto nel lavoro domestico e di cura familiare nonché la solidarietà intergenerazionale;</p> <p>b) promuovono iniziative di sensibilizzazione e di formazione delle famiglie e nello specifico dei genitori per lo svolgimento dei loro compiti sociali ed educativi.</p> <p>La Provincia può concedere contributi, fino all'80 per cento della spesa ammessa, per sostenere spese di funzionamento delle associazioni di famiglie iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato previsto dall'articolo 3 della legge provinciale sul volontariato.</p> <p>La Provincia inoltre sostiene, nei limiti e con i criteri e le modalità stabilite dalla Giunta provinciale, le associazioni familiari regolarmente iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato che tra l'altro svolgono attività formative relative:</p> <p>a) alla vita di coppia, alle competenze educative genitoriali per l'esercizio consapevole e responsabile della maternità e paternità;</p> <p>b) alla cultura dell'accoglienza familiare, dell'auto mutuo aiuto e della solidarietà intergenerazionale e interculturale e ai progetti di coresidenza e di condominio solidale.</p> <p>La Provincia promuove la rappresentatività dell'associazionismo familiare in organi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari.</p>	<p>contributi per sostenere le spese di funzionamento delle associazioni di famiglie iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>Non è stato disciplinato (determinazione limiti, criteri e modalità) il sostegno alle associazioni di famiglie iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato che svolgono attività formative.</p>	
<p>Art. 21 <i>Associazionismo familiare di secondo livello</i></p> <p>La Provincia sostiene le organizzazioni di secondo livello che coordinano l'attività delle associazioni familiari e degli organismi del terzo settore e realizzano attività complementari o integrative di valorizzazione e supporto della famiglia mediante:</p> <p>a) l'attività di informazione sui servizi erogati a favore della famiglia e sulle opportunità esistenti;</p> <p>b) la collaborazione nella realizzazione del distretto per la famiglia.</p>	<p>L'APF ha provveduto a stipulare la convenzione col Forum Trentino delle Associazione per la famiglia, per la gestione dello Sportello Famiglia nel 2012 (Determinazione del Dirigente dell'APF n. 152 del 14 dicembre 2011; segue la precedente convenzione per il 2011 sottoscritta in data 8 febbraio 2011).</p> <p>Il costo della convenzione ammonta a 177.000 euro/anno.</p> <p>Sulla base della convenzione, il Forum svolge le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta delle informazioni sulle politiche familiari a livello locale, nazionale e comunitario per favorire la realizzazione di una rete conoscitiva ed offrire un servizio informativo; • aggiornamento periodico del dossier di tutti gli interventi 	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La realizzazione delle attività previste dal comma 1 avviene tramite specifico convenzione, che ne disciplina le modalità di finanziamento, fino alla copertura della spesa ritenuta ammissibile, e di erogazione del servizio.</p>	<p>attuati dalla Provincia autonoma di Trento a favore delle famiglie;</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestione dei servizi di informazione e divulgazione conoscitiva per le famiglie individuati dalla struttura competente in materia di politiche familiari; • collaborazione all'aggiornamento di un Portale della famiglia predisposto dalla Provincia autonoma di Trento; • monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle risposte date alle famiglie; • promozione e sensibilizzazione su diverse tematiche inerenti alle politiche familiari, al ruolo sociale della famiglia e ai suoi contesti di vita; • collaborazione, con la struttura provinciale competente in materia di politiche familiari, nella realizzazione dei Distretti famiglia; • comunicazione e stimolo in ordine alle varie esperienze in atto tra i servizi pubblici, il privato sociale, il volontariato; • collaborazione, con la struttura provinciale competente in materia di politiche familiari, alle attività di sensibilizzazione sulle tematiche legate al benessere familiare e al ruolo sociale della famiglia, nonché alla diffusione dell'associazionismo familiare; • elaborazione di iniziative informative e diffusione di proposte in favore delle famiglie e dei giovani, finalizzate alla diffusione dell'uso delle lingue straniere a livello extrascolastico. <p>Il Forum:</p> <ul style="list-style-type: none"> • redige annualmente una Relazione a consuntivo sull'attività svolta (redatta in cartaceo e in versione digitale, disponibile sul portale); • ha pubblicato, fino al 2016, quattro Dossier delle politiche familiari fruibili dalle famiglie (ricognizione aggiornata sulle politiche esistenti) sia in formato cartaceo che elettronico. 	
<p>Art. 22 <i>Consulta provinciale per la famiglia</i></p> <p>È istituita la consulta provinciale per la famiglia. La consulta ha durata corrispondente alla legislatura provinciale, è nominata dalla Giunta provinciale ed è composta da:</p>	<p>La Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nominato la Consulta provinciale per la famiglia. (deliberazione n. 1770 del 27 agosto 2012) • approvato la procedura per nominare i rappresentanti dell'associazionismo familiare all'interno della Consulta e definito la composizione della Consulta provinciale per 	<p>L'articolo 22 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali: Articolo 16 della legge provinciale 9 agosto 2013, n. 16 (<i>legge finanziaria provinciale 2014</i>) che ha sostituito la lettera d) del comma 3 dell'articolo 22 con la seguente: "d) esprime proprie osservazioni ai</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>a) il direttore dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili;</p> <p>b) due rappresentanti designati dal Consiglio provinciale di cui uno designato dalle minoranze;</p> <p>c) un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali;</p> <p>d) cinque rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare, di cui uno espressione dell'associazionismo familiare di secondo livello e uno del terzo settore.</p> <p>La consulta elegge tra i propri componenti il presidente e approva un regolamento per il suo funzionamento e l'organizzazione dei lavori.</p> <p>La consulta svolge i seguenti compiti:</p> <p>a) favorisce lo svolgimento coordinato delle attività attinenti alle finalità di questa legge;</p> <p>b) formula proposte ed esprime pareri in ordine alla predisposizione degli atti di programmazione provinciale aventi ricaduta sulle politiche per la famiglia;</p> <p>c) svolge attività di monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare;</p> <p>d) esprime proprie osservazioni ai competenti organi istituzionali sulle proposte legislative e sugli atti di natura regolamentare riguardanti le politiche della famiglia, trasmessi alla segreteria della consulta;</p> <p>e) analizza l'evolversi delle condizioni di vita della famiglia attraverso l'acquisizione di informazioni, studi, ricerche, nonché dati statistici, economici e finanziari elaborati da enti pubblici e privati;</p> <p>f) promuove iniziative e manifestazioni di particolare interesse attinenti alle finalità di questa legge.</p> <p>La consulta può convocare alle proprie sedute per essere audito chiunque manifesti questioni attinenti alle finalità di questa legge.</p> <p>La consulta può articolarsi in sezioni o gruppi di lavoro, procedere</p>	<p>la famiglia (deliberazione n. 1657 del 29 settembre 2014);</p> <ul style="list-style-type: none"> • nominato la Consulta provinciale per la famiglia per la XV legislatura stabilendo – in considerazione della particolare situazione economica contingente e della necessità di realizzare risparmi di spesa in ogni attività politico amministrativa e valutato che le organizzazioni coinvolte operano nel campo del volontariato e del terzo settore – di non corrispondere alcun rimborso o indennità per la partecipazione alla Consulta, per la durata della legislatura (deliberazione n. 2397 del 29 dicembre 2014). <p>La Consulta, nella seduta del 2 ottobre 2012, ha adottato il proprio regolamento interno di funzionamento e di organizzazione dei lavori (consta di cinque articoli).</p>	<p><i>competenti organi istituzionali sulle proposte legislative e sugli atti di natura regolamentare riguardanti le politiche della famiglia, trasmessi alla segreteria della consulta;" ed ha inserito, dopo il comma 3 dell'articolo 22, il seguente: "3 bis. La consulta può convocare alle proprie sedute per essere audito chiunque manifesti questioni attinenti alle finalità di questa legge."</i></p> <p>L'obiettivo della Consulta provinciale per la famiglia è quello di contribuire a migliorare le politiche provinciali di settore, facendosi tramite per la collaborazione pubblico/privato.</p> <p>La Consulta si è insediata il 2 ottobre 2012 e ha provveduto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla nomina del Presidente, esponente del mondo delle associazioni, e all'adozione del regolamento interno per il funzionamento e l'organizzazione dei lavori; • a definire, come obiettivi per il 2013, la conoscenza dell'attività delle consulte familiari esistenti sul territorio e il monitoraggio delle proposte legislative di impatto sulla famiglia; • a istituire 2 gruppi di lavoro interni (uno col compito di monitorare l'adeguatezza e l'efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla PAT e dagli Enti locali attraverso l'acquisizione di dati statistici; l'altro col compito di monitorare le proposte di leggi provinciali). <p>La legge provinciale n. 1/2011 non stabilisce una procedura per individuare i rappresentanti dell'associazionismo familiare e, con riferimento alla composizione della Consulta, è stato necessario definire – in merito alla designazione dei 5 rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare (1 espressione dell'associazionismo familiare di secondo livello e 1 del terzo settore) – una procedura basata sull'organizzazione di un'assemblea elettiva (non potendo fare riferimento sul territorio provinciale a organismi completamente rappresentativi dei settori interessati e vista la difficoltà nel delineare</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																
<p>a consultazioni e audizioni, richiedere pareri e relazioni, promuovere ricerche e studi su questioni di sua competenza. Per le tematiche attinenti alla conciliazione famiglia-lavoro la consulta richiede parere obbligatorio alla commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna.</p> <p>La segreteria della consulta è svolta dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.</p> <p>La partecipazione alla consulta è gratuita, fatti salvi i rimborsi e le indennità previste dalla vigente normativa provinciale in materia.</p>		<p>puntualmente la corretta rappresentatività dell'associazionismo familiare e del terzo settore).</p> <table border="1" data-bbox="1563 240 2098 371"> <thead> <tr> <th colspan="5">Consulta provinciale per la famiglia</th> </tr> <tr> <th>Numero sedute</th> <th>2012</th> <th>2013</th> <th>2014</th> <th>2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>4</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Consulta provinciale per la famiglia					Numero sedute	2012	2013	2014	2015		4	1	0	5	
Consulta provinciale per la famiglia																		
Numero sedute	2012	2013	2014	2015														
	4	1	0	5														
<p>Art. 23 <i>Auto-organizzazione delle famiglie e progetti sperimentali</i></p> <p>In risposta ai bisogni della comunità di riferimento e ad integrazione dei servizi previsti dall'articolo 9 (conciliazione per la prima infanzia in fascia 0-3 anni) esistenti sul territorio, la Provincia sostiene il principio dell'auto-organizzazione familiare e valorizza il ruolo attivo delle famiglie auto-organizzate nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti solidaristici.</p> <p>La Provincia sostiene la sperimentazione da parte delle associazioni familiari previste dall'articolo 20 (associazioni familiari e organizzazione del privato sociale) di progetti relativi alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni, secondo quanto stabilito dall'articolo 10 (gli interventi sono individuati con deliberazione dalla Giunta provinciale).</p> <p>La Provincia, con le modalità stabilite dall'articolo 38, commi 1, 2, 3 e 4, della legge provinciale sulle politiche sociali, può concedere contributi fino al 100 per cento della spesa ammessa per la realizzazione delle attività previste dal comma 1 (elaborazione e realizzazione di progetti solidaristici) e fino all'80 per cento per la realizzazione delle attività indicate nel comma 2 (sperimentazione di progetti relativi alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni), progettate e gestite anche in collaborazione con altri soggetti del terzo settore.</p>	<p>È stata accompagnata nella progettazione, senza sostegni finanziari, l'esperienza del Centro famiglie di Pergine Valsugana gestito dall'Associazione Gruppo Famiglie Valsugana che il Comune di Pergine ha realizzato attraverso l'ASIF Chimelli.</p> <p>Non sono stati concessi i contributi alle associazioni di famiglie previsti dal comma 3 per l'elaborazione e realizzazione di progetti solidaristici la sperimentazione di progetti relativi alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni.</p>	<table border="1" data-bbox="1563 580 2098 1066"> <thead> <tr> <th colspan="2">Centro famiglie di Pergine Valsugana</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Famiglie socie</td> <td>300</td> </tr> <tr> <td>Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>persone coinvolte attivamente</td> <td>retribuite per l'80% delle ore; il 20% è a titolo di volontariato</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0-6 anni, aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi alla settimana</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Consulenza psicologica e legale gratuita</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Spazio per bambini, aperto alle novità e alla spontaneità.</td> </tr> </tbody> </table>	Centro famiglie di Pergine Valsugana		Famiglie socie	300	Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)	12	persone coinvolte attivamente	retribuite per l'80% delle ore; il 20% è a titolo di volontariato	Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne		Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0-6 anni, aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi alla settimana		Consulenza psicologica e legale gratuita		Spazio per bambini, aperto alle novità e alla spontaneità.	
Centro famiglie di Pergine Valsugana																		
Famiglie socie	300																	
Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)	12																	
persone coinvolte attivamente	retribuite per l'80% delle ore; il 20% è a titolo di volontariato																	
Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne																		
Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0-6 anni, aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi alla settimana																		
Consulenza psicologica e legale gratuita																		
Spazio per bambini, aperto alle novità e alla spontaneità.																		
<p>Capo VI Strumenti organizzativi e finanziari</p>	<p>Il primo Rapporto è in corso di elaborazione a cura dell'APF.</p>	<p>L'articolo 24 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p>																

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Art. 24 <i>Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari</i></p> <p>Ogni due anni la Provincia elabora e rende disponibile, anche pubblicandolo sul proprio sito, un rapporto sull'attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità.</p> <p>Il rapporto è lo strumento di rendicontazione provinciale sullo stato di attuazione delle politiche familiari e riporta le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenziazione delle aree di particolare disagio; b) le modalità e le risorse impiegate per l'attuazione degli interventi previsti da questa legge, con particolare riguardo a quelli finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie, al coordinamento dei tempi del territorio e alla promozione dell'associazionismo familiare, e le eventuali criticità emerse nella realizzazione di questi interventi; c) il funzionamento del distretto per la famiglia, con la descrizione dei soggetti che vi aderiscono e degli strumenti di collaborazione e raccordo istituzionale adottati al fine di dar vita ad un sistema integrato per le politiche familiari; d) gli esiti derivanti dall'applicazione del sistema di certificazione territoriale familiare (previsto dall'articolo 19) e degli standard di qualità familiare (previsti dagli articoli 17 e 18); e) l'operatività e l'utilizzo, ai fini di programmazione e indirizzo, del sistema informativo per le politiche familiari; f) la valutazione dell'impatto sulle condizioni di vita delle famiglie prodotto dalle principali politiche strutturali (interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie; misure volte a coordinare i tempi del territorio e a favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro; interventi volti a realizzare il distretto per la famiglia, tramite l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi resi dalle 		<p>Articolo 32 della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 (<i>Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Modificazioni e razionalizzazione delle leggi provinciali che prevedono obblighi in materia</i>) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha sostituito il comma 1 dell'articolo 24 con il seguente: "1. Ogni due anni la Provincia elabora e rende disponibile, anche pubblicandolo sul proprio sito, un rapporto sull'attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità."; • ha sostituito il comma 3 dell'articolo 24 con il seguente: "3. Il rapporto è predisposto dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ed è approvato dalla Giunta provinciale. Successivamente è presentato alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale."; • ha abrogato l'articolo 39 della legge provinciale sul benessere familiare.

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>organizzazioni private alle famiglie con figli; il coinvolgimento dell'associazionismo familiare e del terzo settore nell'erogazione dei servizi alle famiglie e nell'elaborazione delle politiche strutturali rivolte alle famiglie; pianificazione degli interventi e dei servizi e attuazione di misure organizzative, di comunicazione e di semplificazione che favoriscano un più agevole accesso delle famiglie ai servizi) elencate nell'articolo 3.</p> <p>Il rapporto è predisposto dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ed è approvato dalla Giunta provinciale. Successivamente è presentato alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale.</p> <p>La Provincia stabilisce le modalità per la redazione del rapporto, comprese quelle per il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, delle strutture organizzative provinciali competenti e le metodologie di valutazione degli interventi.</p>		
<p>Art. 25 <i>Coordinamento delle politiche provinciali in favore della famiglia</i></p> <p>L'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta provinciale.</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale sono individuate le materie nelle quali le strutture provinciali competenti richiedono parere obbligatorio all'agenzia, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, decorsi i quali il parere s'intende favorevole.</p>	<p>La deliberazione della Giunta provinciale che individua le materie nelle quali le strutture provinciali competenti richiedono parere obbligatorio all'Agenzia per la famiglia non è stata adottata.</p> <p>L'Atto organizzativo dell'Agenzia (articolo 3) prevede che "l'Agenzia per la famiglia svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare. Per perseguire il fine...svolge la funzione di Authority secondo le modalità stabilite dall'articolo 25 della legge provinciale n. 1/2011".</p>	
<p>Art. 26 <i>omissis</i></p> <p><i>Raccordo istituzionale e commissione di coordinamento</i></p> <p>In attesa del trasferimento di competenze ai sensi dell'articolo 36 e al fine di coordinare, per le finalità di questa legge, l'azione della Provincia con quella degli enti locali, è istituita una commissione di coordinamento, quale organo di consultazione e di proposta della Giunta provinciale.</p> <p>Per le finalità di coordinamento previste dal comma 1 la commissione esprime pareri sugli atti della Giunta provinciale adottati ai sensi di questa legge e può presentare</p>		<p>La Giunta provinciale ha nominato la Commissione di coordinamento dell'azione della Provincia con quella degli enti locali (deliberazione n.1992 del 23 settembre 2011).</p> <p>L'articolo 26 è stato abrogato dall'Articolo 8 del d.p.p. 28 marzo 2014, n. 4-6/Leg, (Secondo regolamento stralcio di attuazione dell'articolo 38, comma 4, della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino, concernente la disciplina degli organi collegiali) ai sensi dell'articolo 38, comma 4 della 16</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>iniziative, progetti e proposte per migliorare il raccordo tra gli interventi. Le proposte riguardano anche l'individuazione di tempi e modalità per l'attuazione di questa legge.</p> <p>La commissione è nominata dalla Giunta provinciale, è presieduta dal Presidente della Provincia o da un suo delegato ed è composta, inoltre:</p> <p>a) dal direttore dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili;</p> <p>b) da tre rappresentanti dei comuni e delle comunità, designati dal Consiglio delle autonomie locali.</p> <p>La segreteria della commissione è svolta dall'agenzia.</p> <p>Gli oneri relativi alla partecipazione ai lavori della commissione sono a carico dei soggetti che ne designano i componenti.</p>		giugno 2006, n. 3.
<p>Art. 27 <i>Sistema informativo delle politiche familiari</i></p> <p>Per l'attività di programmazione, progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti da questa legge è istituito il sistema informativo delle politiche familiari. Esso concorre alla realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità.</p> <p>Il sistema informativo delle politiche familiari garantisce l'integrazione dei propri dati con quelli derivanti dal sistema informativo delle politiche sociali previsto dall'articolo 15 della legge provinciale sulle politiche sociali.</p>	<p>Nel 2011 sono attivi tre portali tematici che concorrono a realizzare il sistema informativo delle politiche familiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trentinofamiglia • family audit • nuove tecnologie <p>Nel 2012 è stato rilasciato il nuovo portale familyintrentino.</p> <p>Il sistema informativo delle politiche familiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è stato costruito e implementato attraverso le attività dello sportello famiglia e dei portali tematici; • non è stato integrato, in termini di infrastruttura informatica, col sistema informativo delle politiche sociali. 	
<p>Art. 28 <i>Sportello unico per il cittadino e la famiglia</i></p> <p>La Provincia promuove l'attivazione dello sportello unico per il cittadino e la famiglia per favorire l'informazione su tutti i diritti e i servizi esistenti sul proprio territorio, per rendere accessibili i servizi ai cittadini e alle famiglie, aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.</p> <p>Lo sportello svolge le seguenti attività a favore di cittadini e famiglie:</p> <p>a) orienta e informa sui diritti e servizi previsti da questa legge, dalle altre discipline settoriali provinciali, dalle discipline regionali e statali in materia di benessere familiare;</p>	<p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • era già è stato attivato prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare nel 2005 da parte del Servizio politiche sociali quale strumento informativo sulle politiche familiari; • ha acquisito, dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, uno specifico ruolo nel contesto organizzativo pubblico e le sue attività sono state coordinate e gestite dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, in collaborazione con la Provincia, e sulla base di specifica convenzione; <p>Lo Sportello è stato organizzato in forma decentrata nella comunità delle Giudicarie, attraverso lo schema di proposta di</p>	<p>L'articolo 28 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 36 della 27 dicembre 2011, n. 18 (legge finanziaria provinciale 2012) che ha sostituito il primo periodo del comma 3 dell'articolo 28 con il seguente: "Lo sportello unico è realizzato anche in forma decentrata ed è organizzato dalla Provincia in collaborazione con gli enti di patronato e con altri enti e organismi pubblici e privati, anche valorizzando la collaborazione delle associazioni di famiglie e degli altri soggetti del terzo settore."</p> <p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costituisce strumento per gestire il front

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>b) supporta i cittadini e le famiglie nella definizione del proprio progetto di conciliazione famiglia-lavoro, con particolare riferimento a quanto stabilito dall'articolo 9 (servizi per la prima infanzia);</p> <p>c) fornisce le informazioni sulle opportunità offerte dai soggetti pubblici e privati aderenti al distretto per la famiglia con riferimento a quanto stabilito dal capo IV (Trentino distretto per la famiglia);</p> <p>d) concorre con le altre strutture provinciali alla gestione degli interventi stabiliti dal capo IV (Trentino distretto per la famiglia).</p> <p>Lo sportello unico è realizzato anche in forma decentrata ed è organizzato dalla Provincia in collaborazione con gli enti di patronato e con altri enti e organismi pubblici e privati, anche valorizzando la collaborazione delle associazioni di famiglie e degli altri soggetti del terzo settore. In ogni caso lo sportello unico assicura adeguate forme di raccordo con gli sportelli (periferici) istituiti ai sensi dell'articolo 34 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 (legge provinciale sull'attività amministrativa), nonché con i punti di ascolto per il cittadino istituiti dalla legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p>Fino all'adozione del decreto del Presidente della Provincia di trasferimento delle competenze alle Comunità (articolo 36, comma 1), gli sportelli possono essere attivati dalla Provincia.</p>	<p>Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento e la Comunità delle Giudicarie – per favorire l'istituzione in forma decentrata dello Sportello per il cittadino e la famiglia (deliberazione n. 215 del 14 febbraio 2014).</p>	<p>office a disposizione delle famiglie che desiderano ricevere informazioni su benefici, agevolazioni e politiche familiari in Trentino</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornisce supporto strategico all'APF, per conto della quale cura: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la mappatura delle politiche provinciali a favore della famiglia; ▪ la pubblicazione del “Dossier politiche familiari”; ▪ il portale www.trentinofamiglia.it; ▪ il servizio digitale “<i>Estate giovani e famiglia</i>”. (Il Servizio digitale “<i>Estate giovani e famiglia</i>” è il progetto – dedicato alla ricognizione e pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive rivolte ai minori sul territorio provinciale – tramite il quale le famiglie possono reperire on line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole. <p>Nel 2016 è stata realizzata una specifica ricerca – commissionata al Centro Internazionale Studi sulla Famiglia (CISF) di Milano e denominata “La Famiglia allo Sportello, Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino” – per indagare la realtà delle relazioni esistenti all'interno dell'associazionismo familiare del Trentino evidenziando ciò che è accaduto nelle interazioni tra il Forum, le sue Associate e lo Sportello Famiglia e valorizzare l'esistente come risorsa protagonista su cui investire per costruire politiche di welfare sempre più rispondenti ai reali bisogni dei cittadini, delle famiglie e della società civile, nell'ottica di monitoraggio continuo delle azioni a fronte del repentino e a volte travolgente mutare degli scenari culturali, sociali ed economici in atto. Presso lo Sportello Famiglia operano cinque operatori del Forum delle Associazioni familiari.</p>
<p>Art. 29 <i>Sistema integrato delle politiche per la promozione del benessere</i></p>	<p>La Cabina di regia provinciale per l'attuazione di politiche integrate per la prevenzione del disagio non è stata istituita.</p>	<p>In merito alla mappatura delle attività, la ricognizione sui database presenti all'interno di piattaforme e siti</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p><i>delle famiglie e dei cittadini</i></p> <p>Il sistema integrato delle politiche per la promozione del benessere delle famiglie e dei cittadini persegue l'obiettivo di rappresentare in forma unitaria l'insieme delle politiche di prevenzione attivate dalla Provincia, al fine di rendere più efficaci ed efficienti gli interventi attuati sul territorio.</p> <p>La realizzazione del sistema integrato delle politiche di prevenzione è promossa dalla Provincia mediante:</p> <p>a) l'istituzione di una cabina di regia provinciale per l'attuazione di politiche integrate per la prevenzione del disagio;</p> <p>b) la mappatura, nel rapporto previsto dall'articolo 24 (sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari), degli interventi e delle attività promosse dalla Provincia e dagli enti locali;</p> <p>c) l'individuazione di specifici strumenti di coordinamento e di raccordo per orientare l'attività della Provincia e degli enti locali, in modo da evitare la sovrapposizione delle azioni e degli interventi;</p> <p>d) la realizzazione di specifici interventi da attuare attraverso il finanziamento di progetti di carattere provinciale e locale, l'attività di ricerca, informazione e formazione sulle tematiche concernenti le politiche di prevenzione finalizzate ad accrescere il benessere familiare.</p>	<p>In merito a quanto previsto dalla lettera b), si rappresenta che la struttura del <i>Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari</i> – in corso di predisposizione a cura dell'Agenzia per la famiglia – contiene la richiesta mappatura degli interventi e delle attività promosse dalla Provincia e dagli enti locali per realizzare il sistema integrato delle politiche di prevenzione.</p> <p>Rispetto agli strumenti di coordinamento e raccordo si rinvia a quanto descritto nella valutazione dell'attuazione degli articoli 26 e 34.</p> <p>Con riferimento alle attività previste dalla lettera d), si segnalano le iniziative descritte nella valutazione dell'attuazione dell'articolo 7bis.</p> <p>Le politiche di prevenzione del disagio sono state realizzate, in particolare, attraverso le attività di formazione e informazione della popolazione indicate nei Piani annuali di lavoro dei Distretti famiglia e dei Piani di politiche comunali per il benessere familiare adottati dai 67 comuni "<i>amici della famiglia</i>" (che comprendono, tra l'altro, media education, cyberbullismo, salute, cultura di genere, prevenzione alla violenza sulle donne).</p>	<p>istituzionali (comunali/provinciali) e il coinvolgimento diretto dei Referenti Tecnici Organizzativi dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito hanno consentito di censire, nel 2016, oltre 130 centri di aggregazione destinati ai giovani, distribuiti su tutto il territorio provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5 Centri Giovani Provinciali: Alto Garda e Ledro, Altopiano della Paganella, Pergine e Valle del Fersina, Rovereto, Vigolana; • 44 Centri di Aggregazione Giovanile promossi da Enti locali (parzialmente finanziati dal settore socio-assistenziale); • 65 luoghi di incontro e confronto destinati ai giovani (legati a Oratori e Parrocchie che hanno assunto anche funzioni educative prettamente laiche); • 18 spazi collegati al mondo dell'Università e all'associazionismo locale (associazioni sportive dilettantistiche, biblioteche, palazzetti) che sono diventati luoghi di incontro formativo e didattico per i giovani locali. <p>Si segnala, per completezza di informazione, che la Giunta provinciale ha istituito una specifica Cabina di regia per coordinare le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie (media education, prevenzione cyberbullismo): ne fanno parte la Polizia postale, il Garante dei minori, il Dipartimento della conoscenza, IPRASE e l'Agenzia provinciale per la famiglia (deliberazione n. 712 del 6 maggio 2016).</p>
<p>Art. 30 <i>Utilizzo delle nuove tecnologie</i></p> <p>Per le finalità di questa legge, la Provincia e gli enti locali promuovono l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche avanzate per aumentare l'accessibilità a servizi e prestazioni per i cittadini e le famiglie.</p> <p>L'utilizzo delle tecnologie avanzate consente di rafforzare l'integrazione dei sistemi informativi e dei servizi tra le</p>	<p>La Giunta provinciale ha attivato i portali tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trentinofamiglia.it (ottobre 2009); nel 2011 è stata completamente rivista l'impostazione grafica del portale www.familyintrentino.it ed implementata tutta la parte che riguarda la gestione degli aderenti al marchio "<i>Family in Trentino</i>" (Determinazione n. 88 di data 12 ottobre 2011 del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia) e al marchio "<i>Esercizio amico dei bambini</i>". • famiglia e nuove tecnologie (nel 2012). 	<p>Prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, la Giunta provinciale ha approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo schema di accordo volontario di obiettivo per la sperimentazione delle potenzialità oggi offerte dall'ICT - Information and Communication Technology - per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di accrescere il benessere lavorativo tramite la conciliazione dei tempi

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>organizzazioni pubbliche e private, sostenendo la realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità e migliorando la funzionalità dei servizi pubblici in termini di efficienza, efficacia ed economicità.</p> <p>La Provincia e gli enti locali promuovono, in particolare, l'utilizzo dei portali tematici per l'erogazione di servizi via internet, delle piattaforme "voce tramite protocollo internet" (VOIP), della comunicazione elettronica in fibra ottica, delle centrali tecnologiche finalizzate all'erogazione dei teleservizi e delle prestazioni di telelavoro, della televisione digitale e di altre strumentazioni utili ai fini di questo articolo.</p> <p>La Provincia e gli enti locali promuovono attività di formazione sulle nuove tecnologie finalizzate tra l'altro a sensibilizzare giovani e famiglie all'uso sicuro e responsabile delle nuove tecnologie nonché a colmare il divario digitale culturale, generazionale e territoriale.</p>	<p>E' stato approvato il "Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale per il biennio 2012-2013" (determinazione del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia, n. 3 del 2 febbraio 2012).</p> <p>Per la promozione delle tecnologie che favoriscono l'accessibilità ai servizi, la Giunta provinciale ha aderito, a partire dal 2010, all'iniziativa Safer Internet Day istituita dall'Unione Europea nel 2004 come giornata di sensibilizzazione ad un uso più sicuro di Internet. L'APF, con l'Assessorato a università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo, ha proposto il Safer internet Month Trentino – mese trentino per riflettere non solo sull'uso consapevole della rete, ma anche sulla responsabilità di ciascuno nella realizzazione di contenuti veicolati sul web – percorso con iniziative rivolte a studenti, insegnanti e genitori. (circa 1.500 studenti coinvolti nelle attività).</p>	<p>familiari con quelli lavorativi. (deliberazione n. 327 del 26 febbraio 2010);</p> <ul style="list-style-type: none"> le linee di indirizzo operativo "eWelfare e politiche per la famiglia" riferite a vari ambiti tra cui anche la tematica dell'alfabetizzazione digitale, con particolare riguardo al tema del gap generazionale e dei rischi derivanti da Internet (deliberazione n.2221 del 1 ottobre 2010); approvato un Protocollo d'intesa, finalizzato al coordinamento e alla valorizzazione di quanti, nel territorio della Provincia, già operano sulle tematiche qui oggetto di interesse; il protocollo è stato sottoscritto con Save the Children Italia Onlus, associazione che da anni gestisce, insieme ad Adiconsum, il Centro Giovani Online finanziato dalla Commissione Europea (deliberazione n.2983 del 23 dicembre 2010). <p>E' stato approvato l'accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento, l'Associazione Famiglie Insieme e il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia – per la "sperimentazione di un servizio di supporto alle famiglie al fine di un utilizzo più sicuro del computer e di internet" (determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia per la famiglia n. 3 del 24 gennaio 2011).</p> <p>Si segnala che l'APF è stata supportata dalla società Trentino Network (Gruppo Provincia) nello sviluppo e nell'attivazione di servizi time-saving e di soluzioni tecnologiche di rappresentazione del "Trentino amico della famiglia" nonché nel coinvolgimento delle famiglie nella valutazione dei servizi.</p>
<p>Art. 31 <i>Carta famiglia</i></p> <p>La Provincia istituisce la carta famiglia, che attribuisce ai possessori il diritto all'applicazione di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe</p>	<p>La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza provinciale 2016 ha previsto l'attivazione della carta famiglia come azione prioritaria di sostegno ai progetti di vita delle famiglie. (deliberazione n. 2016 di data 11 novembre 2016).</p> <p>La Giunta provinciale ha istituito la carta famiglia (Family Card) e</p>	<p>L'articolo 31 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (legge di stabilità provinciale 2016) che ha abrogato il comma 3.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>per la fornitura di beni e la fruizione di servizi, anche con riguardo a servizi erogati da soggetti pubblici e privati diversi dalla Provincia, previo accordo con essi.</p> <p>La carta famiglia è una carta tecnologica che può consentire al titolare di acquisire automaticamente in forma elettronica gli assegni e i benefici economici previsti da questa legge.</p> <p>3. <i>omissis</i> (comma abrogato dall'art. 28 della l.p. 30 dicembre 2015, n. 21)</p> <p>Il servizio offerto tramite la carta famiglia concorre ad accrescere il benessere familiare mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> la determinazione di agevolazioni e di riduzioni di prezzi e tariffe; la realizzazione del distretto per la famiglia tramite un coinvolgimento delle organizzazioni pubbliche e private; la semplificazione dei processi amministrativi tramite l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche; il rafforzamento della coesione sociale e della solidarietà tra famiglie. <p>La Provincia promuove la diffusione della carta famiglia tramite il coinvolgimento delle autonomie locali, delle organizzazioni pubbliche e private, del terzo settore e delle associazioni familiari.</p>	<p>approvato le relative Linee guida per il rilascio e la gestione (deliberazione n. 2267 del 16 dicembre 2016).</p> <p>A fine maggio 2017 sono state rilasciate circa 2.000 Family Card.</p>	<p>La carta famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> è gratuita può essere richiesta da entrambi i genitori di tutte le famiglie residenti in Trentino, indipendentemente dal reddito, con almeno un figlio minore di 18 anni; è operativa a partire dal 15 gennaio 2017 con la denominazione <i>"Family Card"</i>; è retta da un'apposita piattaforma informatica, progettata e sviluppata da Informatica Trentina SpA, accessibile dal sito www.trentinofamiglia.it, con schede informative dei servizi erogati disponibili in italiano, tedesco e inglese. <p>Nella fase di avvio ai possessori della Family Card sono riconosciute agevolazioni tariffarie sui trasporti pubblici (urbano ed extra-urbano) e sui servizi culturali (servizi museali provinciali).</p> <p>APF per lo sviluppo della Family card è stata supportata, dalla società Trentino marketing, del Gruppo Provincia.</p>
<p>Art. 32 <i>Formazione, ricerca e innovazione</i></p> <p>La Provincia promuove la formazione sulle politiche familiari strutturali orientate al benessere e alla natalità, per innalzare le competenze e la professionalità degli operatori istituzionali, economici, sociali, familiari e culturali che elaborano, implementano, gestiscono e valutano le politiche familiari e i relativi interventi. L'attività di formazione si pone gli obiettivi di:</p> <ol style="list-style-type: none"> analizzare, studiare, elaborare e valutare le tematiche relative alla famiglia a livello locale, nazionale e internazionale; offrire percorsi di alta formazione concernenti le politiche familiari per amministratori, imprenditori, professionisti e altri operatori; 	<p>Nel corso del 2012:</p> <ul style="list-style-type: none"> è stato organizzato e realizzato – dalle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Sociologia dell'Università degli studi di Trento, in collaborazione con Trentino School of Management – il Master Universitario di II° livello avente ad oggetto <i>"Gestione delle Politiche Familiari"</i>; l'Agenzia per la famiglia, in collaborazione con TSM-Trentino School of Management, ha organizzato: <ul style="list-style-type: none"> un corso di formazione nell'ambito del progetto Family Audit rivolto a personale delle regioni italiane aderenti al protocollo di intesa sul trasferimento del processo di certificazione; un corso "L'organizzazione family friendly" a favore del personale delle organizzazioni dei Distretti famiglia e degli enti certificati o in fase di certificazione Family 	<p>Si segnala che – prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare – al fine di contribuire alla creazione di un coordinamento nazionale dei territori sensibili alla cultura promozionale della famiglia, attraverso collaborazioni con altre amministrazioni locali per lo scambio di buone pratiche nell'ambito delle politiche familiari, la Giunta provinciale ha approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> lo schema di protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Fano per la promozione di azioni innovative nell'ambito delle politiche familiari (deliberazione n. 260 del 19 Febbraio 2010); lo schema di protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>c) favorire, dove richiesto, il trasferimento in altri territori delle competenze relative alle politiche familiari implementate a livello locale.</p> <p>Per le finalità di questo articolo la Provincia si raccorda con gli osservatori socio-economici esistenti e con gli altri istituti o organismi, anche di carattere internazionale, presenti sul territorio provinciale.</p> <p>Per lo svolgimento delle attività disciplinate da questo articolo l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili può avvalersi del supporto della fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale, prevista dall'articolo 25 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20.</p>	<p>Audit.</p> <p>In merito alle iniziative finalizzate al trasferimento in altri territori delle competenze in ambito di politiche familiari, la Giunta provinciale ha, in particolare, approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo schema di protocollo d'intesa – tra la Provincia autonoma di Trento e la Provincia di Cagliari Casteddu – per il supporto alla stesura di politiche familiari e al trasferimento di standard family (deliberazione n. 496 del 25 marzo 2011); • la partecipazione della Provincia autonoma di Trento al progetto <i>Together for territories of co responsibility – Developing co responsibility for social inclusion and well-being of all</i> (acronimo Together) rientrante nel programma di cooperazione territoriale europea Urbact II, individuando: <ul style="list-style-type: none"> ◦ nel Progetto speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità la struttura alla quale affidare l'attuazione del progetto ◦ nel Servizio Europa la struttura alla quale affidare il coordinamento, tra l'altro, dei rapporti tra la Provincia e gli organismi nazionali e transnazionali di gestione del programma "URBACT II" e la fornitura di adeguata assistenza alla struttura provinciale incaricata della realizzazione del progetto (deliberazione n. 1527 del 18 luglio 2011); • lo schema di proposta di gemellaggio – tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione Puglia – per il trasferimento di buone pratiche finalizzato al rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie (deliberazione n. 1114 del 27 maggio 2011); • il progetto di Gemellaggio "PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013 obiettivo operativo II.3" per il trasferimento di buone pratiche, finalizzato al rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie" tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione Puglia e della relativa convenzione "AGIRE POR 2007-2013" fra il Ministero dello Sviluppo Economico, Divisione IX della Direzione generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria – Dipartimento per lo sviluppo e la 	<p>di Piacenza per il supporto alla stesura di politiche familiari e al trasferimento di standard family (deliberazione n.1425 del 17 giugno 2010).</p> <p>In termini di sinergia e raccordo, si segnala che l'Agenzia per la famiglia è stata supportata, anche nelle collaborazioni extraprovinciali, in particolare da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TSM-Trentino School of Management • Fondazione Demarchi • Trentino Network SpA • Trentino Marketing SpA • Trentino Sviluppo SpA • Università degli studi di Trento.

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate			
	<p>coesione economica, il Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento – Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, la Regione Puglia (deliberazione n. 1541 del 20 luglio 2012);</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo schema di Protocollo d'intesa – tra la Provincia autonoma di Trento e la Provincia di Sassari – volto allo scambio di esperienze nel campo delle politiche a sostegno della famiglia (deliberazione n. 2099 del 5 ottobre 2012); • lo schema di proposta di Gemellaggio – tra la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Palermo – per il trasferimento di buone pratiche in materia di distretto famiglia e standard family. Programma Europeo PON Governance e assistenza tecnica, azione AGIRE 2007-2013 (deliberazione n. 1842 del 30 agosto 2013); • lo schema di proposta del Protocollo di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento e il Forum delle Associazioni familiari – per il trasferimento nazionale di buone pratiche in materia di distretto famiglia e standard family (deliberazione n. 2518 del 5 dicembre 2013); • lo schema di Protocollo d'intesa – tra la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Alghero – volto allo scambio di esperienze nel campo delle politiche a sostegno della famiglia (deliberazione n. 306 del 2 marzo 2015). <p>Sono state inoltre ideate e realizzate le seguenti iniziative di sensibilizzazione, comunicazione, informazione e formazione:</p> <table border="1" data-bbox="869 1043 1543 1353"> <tr> <td data-bbox="869 1043 1543 1091" style="text-align: center;">Collana Trentinofamiglia</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1091 1543 1353">L'Agenzia per la Famiglia ha costantemente implementato la iniziativa editoriale – attivata nel corso del 2009 a cura del Progetto Speciale Coordinamento delle politiche familiari e per la natalità – per raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività e per potenziare l'informazione, la conoscenza e la condivisione dei progetti attuati in Trentino in tema di politiche familiari. Al 2016, la collana consta di n. 96 pubblicazioni disponibili sul sito internet http://www.trentinofamiglia.it</td> </tr> </table> <table border="1" data-bbox="869 1375 1543 1423"> <tr> <td data-bbox="869 1375 1543 1423" style="text-align: center;">Convention dei comuni family friendly”</td> </tr> </table>	Collana Trentinofamiglia	L'Agenzia per la Famiglia ha costantemente implementato la iniziativa editoriale – attivata nel corso del 2009 a cura del Progetto Speciale Coordinamento delle politiche familiari e per la natalità – per raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività e per potenziare l'informazione, la conoscenza e la condivisione dei progetti attuati in Trentino in tema di politiche familiari. Al 2016, la collana consta di n. 96 pubblicazioni disponibili sul sito internet http://www.trentinofamiglia.it	Convention dei comuni family friendly”	
Collana Trentinofamiglia					
L'Agenzia per la Famiglia ha costantemente implementato la iniziativa editoriale – attivata nel corso del 2009 a cura del Progetto Speciale Coordinamento delle politiche familiari e per la natalità – per raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività e per potenziare l'informazione, la conoscenza e la condivisione dei progetti attuati in Trentino in tema di politiche familiari. Al 2016, la collana consta di n. 96 pubblicazioni disponibili sul sito internet http://www.trentinofamiglia.it					
Convention dei comuni family friendly”					

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate												
	<p>Convention tra tutti i comuni del Trentino aderenti alla certificazione di "Comune amico della famiglia", che è giunta alla 8ª edizione: nel 2010 a Caderzone, nel 2011 a Cles, nel 2012 ad Arco, nel 2013 a Cavalese, nel 2014 a Roncegno, nel 2015 a Caldes, nel 2016 a Rovereto, nel 2017 a Comano Terme</p> <p style="text-align: center;">"Meeting dei Distretti famiglia"</p> <p>Appuntamento stabile per promuovere il confronto e rilancio dei Distretti famiglia, che, giunto alla 3ª edizione (nel 2015 a Trento, nel 2016 a Cavalese e nel 2017 a Cles) rappresenta, per i partner aderenti, anche l'occasione per fornire una panoramica di quanto realizzato attraverso la raccolta dei rispettivi programmi di lavoro.</p> <p style="text-align: center;">"Festival della Famiglia"</p> <p>Festival finalizzato ad offrire alla comunità nazionale e internazionale uno spazio di dibattito sulle politiche familiari, e una occasione per approfondire scientificamente le ricadute economiche determinate sui territori dalle politiche familiari, è giunto alla 6ª edizione</p> <table border="1" data-bbox="869 805 1538 1182"> <tr> <td data-bbox="869 805 972 869">2012</td> <td data-bbox="972 805 1538 869">La famiglia come risorsa economica. Se cresce la famiglia, cresce la società.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 869 972 933">2013</td> <td data-bbox="972 869 1538 933">Famiglia risorsa della società. Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio possibile?</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 933 972 997">2014</td> <td data-bbox="972 933 1538 997">L'ecosistema vita lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 997 972 1061">2015</td> <td data-bbox="972 997 1538 1061">Comunità educante e competitività: una sfida per il benessere delle persone e la coesione sociale.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1061 972 1125">2016</td> <td data-bbox="972 1061 1538 1125">Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1125 972 1182">2017</td> <td data-bbox="972 1125 1538 1182">Interconnessioni territoriali e sviluppo locale. Le potenzialità delle reti familiari, sociali, tecnologiche ed economiche</td> </tr> </table>	2012	La famiglia come risorsa economica. Se cresce la famiglia, cresce la società.	2013	Famiglia risorsa della società. Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio possibile?	2014	L'ecosistema vita lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.	2015	Comunità educante e competitività: una sfida per il benessere delle persone e la coesione sociale.	2016	Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta.	2017	Interconnessioni territoriali e sviluppo locale. Le potenzialità delle reti familiari, sociali, tecnologiche ed economiche	
2012	La famiglia come risorsa economica. Se cresce la famiglia, cresce la società.													
2013	Famiglia risorsa della società. Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio possibile?													
2014	L'ecosistema vita lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.													
2015	Comunità educante e competitività: una sfida per il benessere delle persone e la coesione sociale.													
2016	Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta.													
2017	Interconnessioni territoriali e sviluppo locale. Le potenzialità delle reti familiari, sociali, tecnologiche ed economiche													
<p>Art. 33 <i>Valutazione d'impatto familiare</i></p> <p>La Provincia introduce la valutazione d'impatto familiare per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia, in considerazione della sua valenza sociale ed economica, con particolare riguardo alla promozione della genitorialità e della natalità, in attuazione dei principi di equità sociale,</p>	<p>La Giunta provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha approvato il processo di valutazione multicriteria e multistakeholders secondo il modello "V@luta" per la valutazione dei progetti per il benessere familiare. (deliberazione n. 962 del 13 maggio 2011); • ha effettuato, tramite la società Trentino Marketing SpA, la valutazione di impatto familiare del progetto Ski family in Trentino relativamente al periodo 2010-2014, come di 	<p>La valutazione di impatto familiare costituisce uno strumento per verificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'impatto sociale che i progetti finanziati hanno sui beneficiari dell'intervento e sulla comunità, in termini di qualità, efficacia ed efficienza degli interventi proposti; • la congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate; 												

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																																															
<p>sussidiarietà, adeguatezza e a sostegno della solidarietà familiare, con speciale riferimento alle famiglie in cui sono presenti persone con disabilità o in situazioni di disagio.</p> <p>La valutazione d'impatto familiare costituisce strumento per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica.</p> <p>La valutazione d'impatto familiare implica:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'analisi preventiva dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi, con riferimento al rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo familiare; la verifica periodica dei risultati in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e tariffari; il coinvolgimento nella valutazione dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi. <p>La Provincia indica nei propri atti di programmazione e relativi strumenti attuativi gli elementi di valutazione indicati nel comma 1 e promuove intese con gli enti locali per estendere la valutazione d'impatto familiare alle politiche settoriali di loro competenza e ai relativi atti di programmazione, assicurando il coinvolgimento del Consiglio delle autonomie locali, secondo quanto previsto dalla legge provinciale 15 giugno 2005, n. 7 (legge provinciale sul Consiglio delle autonomie locali).</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione di questo articolo e sono disciplinati gli obblighi d'informazione della Giunta provinciale nei confronti dei soggetti del terzo settore interessati e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale.</p>	<p>seguito rappresentata.</p> <table border="1" data-bbox="891 220 1541 1010"> <thead> <tr> <th colspan="5" data-bbox="891 220 1541 292">"Valutazione di impatto familiare" elaborata da Trentino Marketing Spa</th> </tr> <tr> <th colspan="5" data-bbox="891 292 1541 336">Adesioni delle famiglie al progetto Ski family in Trentino"</th> </tr> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="4" data-bbox="1070 336 1541 371">STAGIONE INVERNALE</th> </tr> <tr> <th data-bbox="1070 371 1182 406">2010/2011</th> <th data-bbox="1182 371 1294 406">2011/2012</th> <th data-bbox="1294 371 1406 406">2012/2013</th> <th data-bbox="1406 371 1541 406">2013/2014</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="891 406 1070 451">Famiglie iscritte</td> <td data-bbox="1070 406 1182 451">675</td> <td data-bbox="1182 406 1294 451">1.183</td> <td data-bbox="1294 406 1406 451">2.542</td> <td data-bbox="1406 406 1541 451">3.563</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 451 1070 496">Trentino</td> <td data-bbox="1070 451 1182 496">327</td> <td data-bbox="1182 451 1294 496">446</td> <td data-bbox="1294 451 1406 496">925</td> <td data-bbox="1406 451 1541 496">1.226</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 496 1070 541">Resto d'Italia</td> <td data-bbox="1070 496 1182 541">348</td> <td data-bbox="1182 496 1294 541">737</td> <td data-bbox="1294 496 1406 541">1.617</td> <td data-bbox="1406 496 1541 541">2.337</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 541 1070 585">Persone coinvolte</td> <td data-bbox="1070 541 1182 585">2.730</td> <td data-bbox="1182 541 1294 585">4.728</td> <td data-bbox="1294 541 1406 585">9.923</td> <td data-bbox="1406 541 1541 585">13.903</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 585 1070 630">Trentino</td> <td data-bbox="1070 585 1182 630">1.290</td> <td data-bbox="1182 585 1294 630">1.761</td> <td data-bbox="1294 585 1406 630">3.556</td> <td data-bbox="1406 585 1541 630">4.747</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 630 1070 675">Resto d'Italia</td> <td data-bbox="1070 630 1182 675">1.440</td> <td data-bbox="1182 630 1294 675">2.967</td> <td data-bbox="1294 630 1406 675">6.367</td> <td data-bbox="1406 630 1541 675">9.156</td> </tr> <tr> <th colspan="5" data-bbox="891 675 1541 719">Organizzazioni aderenti al circuito Ski family in Trentino</th> </tr> <tr> <td data-bbox="891 719 1070 764">Stazioni sciistiche</td> <td colspan="3" data-bbox="1070 719 1440 764">Ski family in Trentino</td> <td data-bbox="1440 719 1541 764">7</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 764 1070 809">Organizzazioni settore ricettivo</td> <td colspan="3" data-bbox="1070 764 1440 809">Menù Ski family</td> <td data-bbox="1440 764 1541 809">18</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 809 1070 853">Organizzazioni settore noleggio</td> <td colspan="3" data-bbox="1070 809 1440 853">Noleggio Ski Family</td> <td data-bbox="1440 809 1541 853">11</td> </tr> <tr> <td data-bbox="891 853 1070 898">Organizzazioni B&B</td> <td colspan="3" data-bbox="1070 853 1440 898">Pernottamento Ski Family</td> <td data-bbox="1440 853 1541 898">9</td> </tr> <tr> <td colspan="5" data-bbox="891 898 1541 1010">Le famiglie registrate (iscritte) sono state in continuo aumento: 4.541 nella stagione invernale 2014/2015 e 5.382 nella stagione 2015/2016.</td> </tr> </tbody> </table> <ul style="list-style-type: none"> ha effettuato, tramite l'Università degli studi di Trento, la valutazione di impatto familiare del contributo energetico per le famiglie numerose (indagine di opinione, in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler, sull'efficienza energetica e domestica, con simulazioni in laboratorio) <p>Nell'ambito dell'Accordo volontario di obiettivo "lo sport per tutti" – attivo dalla stagione sportiva 2012/2013 (possibilità di inserire i figli presso le associazioni sportive del territorio a condizioni agevolate - voucher sportivo finanziato tramite contributo dei Comuni, quota ridotta delle famiglie e attività di fundraising) – nella stagione 2015/2016 hanno beneficiato del voucher n. 592 famiglie (Vallagarina, Magnifica Comunità dei Cimbri e Comune</p>	"Valutazione di impatto familiare" elaborata da Trentino Marketing Spa					Adesioni delle famiglie al progetto Ski family in Trentino"						STAGIONE INVERNALE				2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	Famiglie iscritte	675	1.183	2.542	3.563	Trentino	327	446	925	1.226	Resto d'Italia	348	737	1.617	2.337	Persone coinvolte	2.730	4.728	9.923	13.903	Trentino	1.290	1.761	3.556	4.747	Resto d'Italia	1.440	2.967	6.367	9.156	Organizzazioni aderenti al circuito Ski family in Trentino					Stazioni sciistiche	Ski family in Trentino			7	Organizzazioni settore ricettivo	Menù Ski family			18	Organizzazioni settore noleggio	Noleggio Ski Family			11	Organizzazioni B&B	Pernottamento Ski Family			9	Le famiglie registrate (iscritte) sono state in continuo aumento: 4.541 nella stagione invernale 2014/2015 e 5.382 nella stagione 2015/2016.					<ul style="list-style-type: none"> la presenza di elementi di particolare forza e le possibili azioni di miglioramento. <p>Il processo di valutazione – già introdotto con la deliberazione della Giunta provinciale n. 309 del 25 febbraio 2011 (<i>Progetti in materia di promozione della famiglia ed integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23. Determinazione delle percentuali di finanziamento e dei relativi importi da riconoscere per il triennio 2011/2013</i>) in ordine al finanziamento di progetti "famiglia (bando 2008) – si articola in 3 fasi, con una diversa pesatura dei giudizi valutativi espressi nelle medesime: autovalutazione (questionario), focus groups sul territorio (partecipanti, famiglie, associazioni, istituzioni), valutazione finale della Commissione provinciale.</p> <p>Il processo di valutazione che ha introdotto il concetto di valutazione d'impatto familiare ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> permesso di verificare l'impatto sociale dei progetti, proposti e finanziati, sui beneficiari dell'intervento (in primis le famiglie) e sulla comunità in termini di qualità, efficacia e adeguatezza; consentito di valutare la congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate; fornito indicazioni per identificare gli elementi di successo e di insuccesso dei diversi progetti finanziati, e le possibili azioni di miglioramento; garantito il coinvolgimento, nella valutazione, di tutti i soggetti interessati (istituzioni, privato sociale, famiglie, associazioni, terzo settore). <p>Il Comune di Rovereto:</p> <ul style="list-style-type: none"> nel corso del 2011 ha approvato uno specifico Piano per le politiche familiari comunali denominato "Happy Family" che ha visto la realizzazione di numerose azioni tra cui: <ul style="list-style-type: none"> la certificazione "Family in Trentino" la certificazione provvisoria "Family
"Valutazione di impatto familiare" elaborata da Trentino Marketing Spa																																																																																	
Adesioni delle famiglie al progetto Ski family in Trentino"																																																																																	
	STAGIONE INVERNALE																																																																																
	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014																																																																													
Famiglie iscritte	675	1.183	2.542	3.563																																																																													
Trentino	327	446	925	1.226																																																																													
Resto d'Italia	348	737	1.617	2.337																																																																													
Persone coinvolte	2.730	4.728	9.923	13.903																																																																													
Trentino	1.290	1.761	3.556	4.747																																																																													
Resto d'Italia	1.440	2.967	6.367	9.156																																																																													
Organizzazioni aderenti al circuito Ski family in Trentino																																																																																	
Stazioni sciistiche	Ski family in Trentino			7																																																																													
Organizzazioni settore ricettivo	Menù Ski family			18																																																																													
Organizzazioni settore noleggio	Noleggio Ski Family			11																																																																													
Organizzazioni B&B	Pernottamento Ski Family			9																																																																													
Le famiglie registrate (iscritte) sono state in continuo aumento: 4.541 nella stagione invernale 2014/2015 e 5.382 nella stagione 2015/2016.																																																																																	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																
	<p>di Lavis) e, in particolare, 360 bambini figli di famiglie numerose e 232 bambini figli di famiglie che hanno accesso al reddito di garanzia.</p> <p>La Giunta provinciale ha approvato lo schema di Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento – APF e il Comune di Rovereto – per favorire l'applicazione della "Valutazione di impatto familiare" nel Comune di Rovereto. (deliberazione n. 1270 del 28 luglio 2014).</p> <p>I Distretti famiglia procedono, alla autovalutazione (annuale o biennale) del grado di realizzazione dei rispettivi Programmi di lavoro.</p> <table border="1" data-bbox="869 523 1543 1313"> <thead> <tr> <th colspan="3" data-bbox="869 523 1543 592">Distretti famiglia AUTOVALUTAZIONE PROGRAMMI DI LAVORO ANNO 2017</th> </tr> <tr> <th data-bbox="869 592 1218 635">Distretto Famiglia</th> <th data-bbox="1218 592 1317 635">Azioni</th> <th data-bbox="1317 592 1543 635">Autovalutazione (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="869 635 1218 683">Val di Non (2010)</td> <td data-bbox="1218 635 1317 683">11</td> <td data-bbox="1317 635 1543 683">84,09</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 683 1218 730">Val di Fiemme (2010)</td> <td data-bbox="1218 683 1317 730">22</td> <td data-bbox="1317 683 1543 730">90,91</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 730 1218 778">Valle di Sole (2011)</td> <td data-bbox="1218 730 1317 778">19</td> <td data-bbox="1317 730 1543 778">44,23</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 778 1218 826">Valsugana e Tesino (2011)</td> <td data-bbox="1218 778 1317 826">36</td> <td data-bbox="1317 778 1543 826">79,17</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 826 1218 874">Alto Garda (2011)</td> <td data-bbox="1218 826 1317 874">39</td> <td data-bbox="1317 826 1543 874">89,74</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 874 1218 922">Rotaliana – Königsberg (2012)</td> <td data-bbox="1218 874 1317 922">27</td> <td data-bbox="1317 874 1543 922">49,07</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 922 1218 991">Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)</td> <td data-bbox="1218 922 1317 991">17</td> <td data-bbox="1317 922 1543 991">77,94</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 991 1218 1038">Altopiani Cimbri (2013)</td> <td data-bbox="1218 991 1317 1038">15</td> <td data-bbox="1317 991 1543 1038">78,33</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1038 1218 1086">Valle dei laghi (2013)</td> <td data-bbox="1218 1038 1317 1086">26</td> <td data-bbox="1317 1038 1543 1086">74,04</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1086 1218 1134">Trento – Collina Est (2014)</td> <td data-bbox="1218 1086 1317 1134">14</td> <td data-bbox="1317 1086 1543 1134">75,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1134 1218 1182">Paganella (2015)</td> <td data-bbox="1218 1134 1317 1182">13</td> <td data-bbox="1317 1134 1543 1182">44,23</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1182 1218 1230">Alta Valsugana e Bersntol (2015)</td> <td data-bbox="1218 1182 1317 1230">20</td> <td data-bbox="1317 1182 1543 1230">38,75</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1230 1218 1278">Primiero (2015)</td> <td data-bbox="1218 1230 1317 1278">22</td> <td data-bbox="1317 1230 1543 1278">64,77</td> </tr> <tr> <td data-bbox="869 1278 1218 1313">Vallagarina - Destra Adige (2015)</td> <td data-bbox="1218 1278 1317 1313">27</td> <td data-bbox="1317 1278 1543 1313">70,37</td> </tr> </tbody> </table> <p>In conformità alle risultanze della metodologia V@luta, sono stati approvati i risultati del processo valutativo dei 18 progetti in materia di promozione del benessere familiare finanziati nel</p>	Distretti famiglia AUTOVALUTAZIONE PROGRAMMI DI LAVORO ANNO 2017			Distretto Famiglia	Azioni	Autovalutazione (%)	Val di Non (2010)	11	84,09	Val di Fiemme (2010)	22	90,91	Valle di Sole (2011)	19	44,23	Valsugana e Tesino (2011)	36	79,17	Alto Garda (2011)	39	89,74	Rotaliana – Königsberg (2012)	27	49,07	Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	17	77,94	Altopiani Cimbri (2013)	15	78,33	Valle dei laghi (2013)	26	74,04	Trento – Collina Est (2014)	14	75,00	Paganella (2015)	13	44,23	Alta Valsugana e Bersntol (2015)	20	38,75	Primiero (2015)	22	64,77	Vallagarina - Destra Adige (2015)	27	70,37	<p>Audit”</p> <ul style="list-style-type: none"> o l'istituzione della <i>Family School</i> o la costituzione del “<i>Tavolo per il benessere familiare</i>” secondo lo standard AA1000; <ul style="list-style-type: none"> • nell'aprile 2014, ha segnalato alla Provincia autonoma di Trento la volontà di attivare il modello di valutazione dell'impatto familiare delle politiche comunali orientate alla famiglia sviluppando, a titolo sperimentale, una procedura che consenta di valutare l'impatto delle politiche tariffarie locali (superando il criterio prevalente dell'equilibrio di bilancio che guida, normalmente, l'aggiornamento dei tributi e delle tariffe comunali. <p>La Valutazione di Impatto Familiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si applicherà alle politiche tributarie e tariffe di competenza comunale e gli esiti della valutazione saranno descritti in uno specifico capitolo della Relazione previsionale programmatica o nella delibera consiliare di approvazione del Bilancio o della variante; • dovrà comparare la situazione ex-ante con quella ex-post ed eventualmente suggerire ipotesi di modifica della specifica politica oggetto di valutazione da realizzare al fini dell'equità fiscale. La valutazione ex-post dovrà consentire di analizzare l'impatto cumulato delle diverse politiche implementate o in procinto di essere implementate nonché l'impatto di quella specifica oggetto di valutazione.
Distretti famiglia AUTOVALUTAZIONE PROGRAMMI DI LAVORO ANNO 2017																																																		
Distretto Famiglia	Azioni	Autovalutazione (%)																																																
Val di Non (2010)	11	84,09																																																
Val di Fiemme (2010)	22	90,91																																																
Valle di Sole (2011)	19	44,23																																																
Valsugana e Tesino (2011)	36	79,17																																																
Alto Garda (2011)	39	89,74																																																
Rotaliana – Königsberg (2012)	27	49,07																																																
Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	17	77,94																																																
Altopiani Cimbri (2013)	15	78,33																																																
Valle dei laghi (2013)	26	74,04																																																
Trento – Collina Est (2014)	14	75,00																																																
Paganella (2015)	13	44,23																																																
Alta Valsugana e Bersntol (2015)	20	38,75																																																
Primiero (2015)	22	64,77																																																
Vallagarina - Destra Adige (2015)	27	70,37																																																

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>triennio 2014-2016 con determinazione n. 272 di data 12 novembre 2014, modificata con determinazione n. 28 di data 5 febbraio 2015) (determinazione del Dirigente dell'Agenzia per la famiglia n. 27 del 30 gennaio 2017).</p> <p>Lo schema di Accordo di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Bruno Kessler (FBK) e la Società Telecom Italia SpA – per lo sviluppo del progetto "Familink EGF" (deliberazione n. 987 del 15 giugno 2015) prevede, tra l'altro, la possibilità di esprimere, da parte delle famiglie, valutazioni sui servizi fruiti.</p> <p>L'Agenzia per la famiglia ha anche fornito il supporto al gruppo di ricerca Università degli studi di Bologna per la realizzazione della valutazione di impatto del processo Family Audit (analisi sui benefici sociali ed economici che ricadono sulle organizzazioni certificate Family Audit coinvolte nella sperimentazione nazionale).</p>	
<p>Art. 34 <i>Strumenti di coordinamento organizzativo</i></p> <p>La realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità è favorita utilizzando gli strumenti di raccordo e di coordinamento organizzativo previsti dalla normativa vigente e, in particolare, mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> la stipulazione di intese istituzionali e di accordi di programma anche ai sensi dell'articolo 8, commi 9 e 10, della legge provinciale n. 3 del 2006; il ricorso alle conferenze di servizi ai sensi della legge provinciale sull'attività amministrativa; gli accordi volontari di area o di obiettivo e l'attivazione di tavoli di lavoro per individuare tra l'altro soluzioni partecipate e condivise a problemi di organizzazione, di pianificazione dei tempi del territorio e di realizzazione dei programmi d'intervento. <p>Per la realizzazione degli interventi di carattere sovraprovinciale la Provincia promuove la collaborazione con le regioni, con la Provincia autonoma di Bolzano e con altri soggetti pubblici, anche mediante gli strumenti di collaborazione previsti dall'articolo</p>	<p>La Giunta provinciale, per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia", ha approvato i seguenti 16 Accordi volontari di Area:</p> <ul style="list-style-type: none"> schema di Accordo volontario di area nella Valle di Sole (deliberazione n. 1534 del 18 luglio 2011) schema di Accordo volontario di area nella Valsugana e Tesino (deliberazione n. 2352 del 11 novembre 2011) schema di Accordo volontario di area nell'Alto Garda (deliberazione n. 2842 del 23 dicembre 2011) schema di Accordo volontario di area nella nella Comunità Rotaliana-Konigsberg (deliberazione n. 1877 del 7 settembre 2012) schema di Accordo volontario di area nelle Giudicarie esteriori - Terme di Comano (deliberazione n. 2163 del 15 ottobre 2012) schema di Accordo volontario di area nella Valle dei Laghi (deliberazione n. 1438 del 11 luglio 2013) schema di Accordo volontario di area negli Altipiani Cimbri (deliberazione n. 246 del 15 febbraio 2013) schema di Accordo volontario di area nel Comune di Trento - Circoscrizione di Povo (deliberazione n. 806 del 26 maggio 2014) schema di Accordo volontario di area nella Comunità di Primiero (deliberazione n. 675 del 27 aprile 2015) schema di Accordo volontario di area nella nella Comunità 	<p>Nell'ambito delle iniziative per lo sviluppo del Distretto famiglia, n. 3 Accordi volontari di area erano già stati approvati, dalla Giunta provinciale, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, e precisamente i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> schema di Accordo volontario di area nella Alta Val Rendena (deliberazione n. 2837 del 27 novembre 2009); schema di Accordo volontario di area nella Valle di Non (deliberazione n. 2318 del 15 ottobre 2010); schema di Accordo volontario di area nella Valle di Fiemme (deliberazione n. 2657 del 26 novembre 2010). <p>Per la realizzazione gli obiettivi di aumento del benessere familiare, n. 5 Accordi volontari di obiettivo erano già stati approvati, dalla Giunta provinciale, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, e precisamente i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> schema di Accordo volontario di obiettivo per la collaborazione nella promozione della cultura dell'accoglienza e generare capitale

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>16 bis della legge provinciale sull'attività amministrativa.</p>	<p>della Paganella (deliberazione n. 52 del 26 gennaio 2015)</p> <ul style="list-style-type: none"> • schema di Accordo volontario di area nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol (deliberazione n. 341 del 9 marzo 2015) • schema di Accordo volontario di area in Destra Adige (deliberazione n. 1415 del 24 agosto 2015) • schema di Accordo volontario di area nella Valle del Chiese (deliberazione n. 2028 del 18 novembre 2016) • schema di Accordo volontario di area nel Comune di Trento "Distretto famiglia dell'educazione" (deliberazione n. 2089 del 24 novembre 2016) • schema di Accordo volontario di area nella Valle di Cembra (deliberazione n. 60 del 27 gennaio 2017) • schema di accordo volontario <i>sperimentale</i> di area per favorire lo sviluppo del Distretto Family Audit "Le Palazzine" nell'area industriale di Spini di Gardolo sita nel Comune di Trento. Artt. 11, 16 (deliberazione n. 185 del 10 febbraio 2017). <p>La Giunta provinciale, per favorire la realizzazione degli obiettivi stabiliti per aumentare il benessere familiare, ha approvato i seguenti 8 Accordi volontari di Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • schema di Accordo volontario di obiettivo per l'individuazione e la promozione del progetto "Vacanze al mare a misura di famiglia" (deliberazione n. 492 del 16 marzo 2012) • schema di Accordo volontario di obiettivo per la promozione del progetto "Lo sport per tutti" tra la Provincia Autonoma di Trento - APF e l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina. (deliberazione n. 740 del 20 aprile 2012) <p>La Provincia autonoma di Trento, attraverso l'APF, intende garantire gli interventi di sostegno alle attività sportive, in particolare nel mondo giovanile, collaborando con le Organizzazioni del territorio, per dare risposta alle famiglie in condizione economica disagiata e ai nuclei familiari numerosi. L'iniziativa è stata riproposta per la stagione sportiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ 2013/2014 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina (deliberazione n. 711 del 19 aprile 2013); ○ 2014/2015 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina e con la Magnifica Comunità degli 	<p><i>relazionale</i> attraverso azioni congiunte da realizzarsi nel territorio provinciale tra Provincia autonoma di Trento, Forum Trentino delle Associazioni familiari, Associazione Comunità Famiglie Accoglienti (ACFA) e Cooperativa Sociale onlus "Il Sorriso" (deliberazione n. 2477 del 29 ottobre 2010);</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo schema di Accordo volontario di obiettivo per la sperimentazione delle potenzialità offerte dalla ICT per l'<i>attivazione di servizi di prossimità sul territorio</i> al fine di facilitare la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi (servizi di supporto agli impegni domestici: servizi di lavanderia, stireria, pulizie domestiche, domiciliazione di pasti e di spesa, disbrigo di pratiche burocratiche, acquisti). Hanno aderito, oltre alla Provincia, la Società Alpikom SpA, l'Associazione Create-Net, la Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, la Federazione Trentina delle Cooperative, la Fondazione Bruno Kessler e il Gruppo per l'informatica SpA. L'Accordo si è posto i seguenti obiettivi fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> ○ sperimentare nuovi modelli di collaborazione tra i soggetti firmatari dell'accordo per: <ul style="list-style-type: none"> ▪ implementare processi di responsabilità territoriale familiare; ▪ implementare sul territorio gli standard familiari negli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia; ▪ sperimentare sul campo nuovi standard familiari; ○ supportare il processo di definizione delle linee guida per la Certificazione territoriale familiare. (deliberazione n. 327 del 26 febbraio 2010); • schema di Accordo volontario di obiettivo per favorire l'ambito della <i>conciliazione famiglia-lavoro tramite il servizio "FamilyTaxi"</i>. La

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Altipiani Cimbri (deliberazione n. 732 del 19 maggio 2014);</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ 2015/2016 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina e con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (deliberazione n. 715 del 6 maggio 2015); ◦ 2016/2017 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina e con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e con il Comune di Lavis (deliberazione n. 970 del 13 giugno 2016) <ul style="list-style-type: none"> • schema di Accordo volontario di obiettivo nell'ambito del settore sciistico: "Ski Family in Trentino" per la stagione sciistica 2012/2013 (deliberazione n. 2571 del 30 novembre 2012). L'iniziativa – rispetto alla quale si segnala la sinergia e il supporto assicurati all'Agenzia provinciale per la famiglia dalla società Trentino Marketing SpA del Gruppo Provincia – è stata riproposta per le stagioni invernali: <ul style="list-style-type: none"> ◦ 2014/2015 (deliberazione n. 2396 del 29 dicembre 2014) ◦ 2015/2016 (deliberazione n. 2333 del 18 dicembre 2015) ◦ 2016/2017 (deliberazione n. 2462 del 29 dicembre 2016). • schema di proposta di Accordo volontario di obiettivo tra la Provincia Autonoma di Trento - APF e l'Associazione Trento Rise per favorire la crescita di health & well being territorial lab Trento laboratorio territoriale per lo sviluppo di servizi di health & well being (deliberazione n. 455 del 14 marzo 2013) • schema di proposta di Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento e il Consiglio d'Europa/Divisione coesione sociale – per l'attuazione del piano d'azione del Consiglio d'Europa per la coesione sociale e l'applicazione della metodologia SPIRAL nell'ambito delle politiche provinciali sul benessere familiare. Partendo dall'esperienza positiva del Comune di Pergine Valsugana, gli 8 comuni che sperimenteranno la metodologia sono Arco, Riva del Garda, Mezzolombardo, Roncegno Terme, Brentonico, Cavalese, Varena, Caldes e la Comunità della Valle di Non. (deliberazione n. 505 del 22 marzo 2013) • schema di proposta di Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento e la Comunità delle Giudicarie – per favorire l'istituzione in forma decentrata dello Sportello per il cittadino e la famiglia (deliberazione 	<p>possibilità di fruire del servizio pubblico di taxi a tariffa fissa agevolata solleva le famiglie da difficoltà dovute ad impegni lavorativi, incompatibilità di orari od improvvise emergenze consentendo di trasportare all'interno del territorio comunale i figli minorenni utilizzando taxi a tariffa agevolata. Il servizio contribuisce a diminuire il volume di traffico privato all'interno delle aree urbane in linea con le politiche di salvaguardia ambientale (deliberazione n. 2656 del 26 novembre 2010);</p> <ul style="list-style-type: none"> • schema di protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma di Trento e l'Associazione Save the Children Italia ONLUS nell'ambito della tematica "F@miglia e nuove tecnologie". Obiettivo dell'accordo è creare una rete che permetta: <ul style="list-style-type: none"> ◦ a tutti coloro che a diverso titolo già operano in modo significativo a livello locale su questi temi, di collaborare per operare in modo organico e mettere in comune le buone pratiche già sviluppate; ◦ alle scuole e alle famiglie di poter avere un supporto significativo nel loro ruolo educativo (deliberazione n. 2983 del 23 dicembre 2010); • schema di Accordo volontario di obiettivo nell'ambito del settore sciistico "Ski Family in Trentino" – sistema di agevolazioni per le famiglie trentine e ospiti – per la stagione sciistica 2009/2010 (deliberazione n. 2837 del 27 novembre 2009) e per la stagione sciistica 2010/11 (deliberazione n. 2490 del 5 novembre 2010).

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate									
	<p>n. 215 del 14 febbraio 2014);</p> <ul style="list-style-type: none"> • schema di Accordo volontario di obiettivo tra Provincia autonoma di Trento – APF e Comune di Rovereto per favorire l'applicazione della "Valutazione dell'impatto familiare" nel Comune di Rovereto (deliberazione n. 1270 del 28 luglio 2014) • schema di Accordo di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Bruno Kessler (FBK) e la Società Telecom Italia SpA – per lo sviluppo del progetto "Familink EGF" (deliberazione n. 987 del 15 giugno 2015); • schema di accordo volontario di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento e l'Associazione nazionale famiglie numerose con sede in Brescia – per lo sviluppo e la diffusione a livello nazionale dello standard "Comune Amico della Famiglia" (deliberazione n. 460 del 31 marzo 2016). <p>La realizzazione di interventi di carattere sovraprovinciale ha riguardato l'esportazione della certificazione <i>Family Audit</i> e le attività di <i>ricerca, formazione e innovazione</i> che sono state attuate attraverso Accordi Stato regioni e province autonome nonché protocolli d'intesa e altre forme di collaborazione con regioni, province, comuni e con altri soggetti pubblici. Le collaborazioni avviate sono descritte nella verifica dell'attuazione degli articoli 11 e 32.</p>										
<p>Art. 35 <i>Fondo per la famiglia</i></p> <p>Per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari è istituito il fondo per la famiglia.</p> <p>Il fondo è destinato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al finanziamento degli interventi previsti da questa legge, a esclusione di quelli che essa prevede di attivare a valere su altre leggi di settore • nonché a integrare, per finanziare interventi in favore della famiglia, le risorse autorizzate ai sensi delle leggi 	<p>La Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'art. 35 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1. <table border="1" data-bbox="869 1254 1541 1422"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sostegno alle famiglie numerose</td> <td>Progetto Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità</td> <td>1.100.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">TOTALE FONDO</td> <td style="text-align: center;">1.100.000</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011	Sostegno alle famiglie numerose	Progetto Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità	1.100.000	TOTALE FONDO		1.100.000	<p>Il Fondo per la famiglia è stato istituito dall'articolo 7 della legge provinciale n. 23 del 2007 (legge finanziaria provinciale 2008) al fine di potenziare gli interventi in materia di politiche familiari e anche per integrare le risorse autorizzate ai sensi della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (<i>legge provinciale sulle politiche sociali</i>) per finanziare interventi in favore della famiglia che riguardano in particolare le politiche di sostegno del reddito (articolo 35, comma 2 – cd. "reddito di garanzia").</p> <p>L'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n.</p>
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011									
Sostegno alle famiglie numerose	Progetto Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità	1.100.000									
TOTALE FONDO		1.100.000									

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																						
<p>provinciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 24 maggio 1991, n. 9 (Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore) o 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola) o 21 marzo 1977, n. 13 (legge provinciale sulle scuole dell'infanzia) o 9 luglio 1993, n. 16 (legge provinciale sui trasporti) o 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido) o 12 luglio 1991, n. 14 (Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento) o 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali). <p>La Giunta provinciale ripartisce le risorse del fondo definendo la quota da destinare a ciascun intervento o a ciascuna integrazione ferma restando la possibilità di costituire nell'ambito del fondo un accantonamento di riserva. Per l'integrazione degli stanziamenti autorizzati per la copertura delle spese previste dalle leggi provinciali citate la Giunta provinciale è autorizzata a disporre prelievi di somme dal fondo.</p>	<p>(deliberazione n. 1400 di data 1 luglio 2011)</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'art. 35 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1. <table border="1" data-bbox="869 427 1541 571"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>€ 2.000.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>2.000.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>(deliberazione n. 2085 del 7 ottobre 2011)</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'art. 35 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1. <table border="1" data-bbox="869 778 1541 1114"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Apapi</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>1.200.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>52.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>1.252.000</td> </tr> <tr> <td>oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>-27.500</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>27.500</td> </tr> </tbody> </table> <p>(deliberazione n. 2629 del 14 dicembre 2011)</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, il primo riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2012 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" riproponendo per l'anno 2012 alcuni degli interventi attuati negli scorsi anni e, in particolare, confermando la destinazione delle risorse all'intervento di sostegno economico cosiddetto "reddito di garanzia" nonché al potenziamento degli interventi di assistenza domiciliare e in materia di diritto allo studio. 	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	€ 2.000.000	TOTALE FONDO		2.000.000	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	1.200.000	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	52.000	TOTALE FONDO		1.252.000	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	-27.500	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	27.500	<p>23 è stato poi abrogato dall'articolo 37 di questa legge provinciale.</p> <p>Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, la Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2010 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23. <table border="1" data-bbox="1559 561 2087 769"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Apapi</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>6.100.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>1.500.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>7.600.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>(deliberazione n. 2576 del 19 novembre 2010);</p> <ul style="list-style-type: none"> • approvato il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 della legge provinciale n. 23/2007. <table border="1" data-bbox="1559 976 2087 1295"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>1.600.000</td> </tr> <tr> <td>Estensione assegni di studio</td> <td>Scuola dell'infanzia, Istruzione e Formazione professionale</td> <td>600.000</td> </tr> <tr> <td>oneri connessi alla erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>50.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>2.250.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>Ha stabilito anche di destinare euro 450.000,00 per ciascuno degli anni 2011-2013 per i progetti innovativi nel campo delle politiche familiari, a favore del Progetto speciale per il coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità, prenotando tali risorse sul medesimo capitolo.</p>	INTERVENTO	SERVIZIO	2010	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	6.100.000	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	1.500.000	TOTALE FONDO		7.600.000	INTERVENTO	SERVIZIO	2011	estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche sociali e abitative	1.600.000	Estensione assegni di studio	Scuola dell'infanzia, Istruzione e Formazione professionale	600.000	oneri connessi alla erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	50.000	TOTALE FONDO		2.250.000
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011																																																						
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	€ 2.000.000																																																						
TOTALE FONDO		2.000.000																																																						
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011																																																						
reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	1.200.000																																																						
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	52.000																																																						
TOTALE FONDO		1.252.000																																																						
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	-27.500																																																						
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	27.500																																																						
INTERVENTO	SERVIZIO	2010																																																						
reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	6.100.000																																																						
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	1.500.000																																																						
TOTALE FONDO		7.600.000																																																						
INTERVENTO	SERVIZIO	2011																																																						
estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche sociali e abitative	1.600.000																																																						
Estensione assegni di studio	Scuola dell'infanzia, Istruzione e Formazione professionale	600.000																																																						
oneri connessi alla erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	50.000																																																						
TOTALE FONDO		2.250.000																																																						

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate																							
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>1.600.000</td> </tr> <tr> <td>estensione assegni di studio</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>600.000</td> </tr> <tr> <td>oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>50.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione APAPI</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>10.000.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Enti locali</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>1.500.000</td> </tr> <tr> <td>fondo riserva</td> <td></td> <td>2.350.000,</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">TOTALE FONDO</td> <td>16.100.000</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012	estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche Sociali e abitative	1.600.000	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	50.000	reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	10.000.000	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	1.500.000	fondo riserva		2.350.000,	TOTALE FONDO		16.100.000		(deliberazione n. 247 del 17 Febbraio 2011)
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012																									
estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche Sociali e abitative	1.600.000																									
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000																									
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	50.000																									
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	10.000.000																									
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	1.500.000																									
fondo riserva		2.350.000,																									
TOTALE FONDO		16.100.000																									
			<ul style="list-style-type: none"> • approvato l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 della legge provinciale n. 23/2007 																								
			<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Apapi</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>10.000.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">TOTALE FONDO</td> <td>10.000.000</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO	2011	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	10.000.000	TOTALE FONDO		10.000.000															
INTERVENTO	SERVIZIO	2011																									
reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	10.000.000																									
TOTALE FONDO		10.000.000																									
			(deliberazione n. 567 di data 1 aprile 2011)																								

















Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	– gestione APAPI			
	TOTALE FONDO		€ 15.000.000,00	
	(deliberazione n. 1410 del 6 luglio 2012)			
	<ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2012 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" integrando le risorse finalizzate al "reddito di garanzia" 			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012	
	reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	€ 6.000.000,00	
	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche sociali e abitative	350.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 6.350.000,00	
	(deliberazione n. 2269 del 26 ottobre 2012)			
	<ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato e tenuto conto del perdurare della situazione di crisi economica, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2012 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia", integrando ancora le risorse finalizzate sia agli interventi volti al sostegno del potere di acquisto dei nuclei familiari che si trovano in difficoltà (<i>art 1 LP 16 maggio 2012, n. 9</i>) sia al "reddito di garanzia" 			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	31.000,00	
	reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	16.700.000,00	
	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	2.245.000,00	
	Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	16.800.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 37.976.000,00	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																													
	<p>(deliberazione n. 2629 del 7 dicembre 2012)</p> <ul style="list-style-type: none"> approvato, come sotto riportato, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2013 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" riproponendo, per l'anno 2013, alcuni degli interventi attuati negli scorsi anni e, in particolare, confermando la destinazione delle risorse al "reddito di garanzia" nonché al potenziamento degli interventi di assistenza domiciliare e in materia di diritto allo studio; <table border="1" data-bbox="869 496 1543 908"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2013</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>€ 1.600.000,00</td> </tr> <tr> <td>estensione assegni di studio</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>600.000,00</td> </tr> <tr> <td>oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>50.000,00</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione APAPI</td> <td>Dipartimento Lavoro e Welfare</td> <td>13.000.000,00</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Enti locali</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>2.000.000,00</td> </tr> <tr> <td>fondo riserva</td> <td></td> <td>3.075.000,00</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">TOTALE FONDO</td> <td>€ 20.325.000,00</td> </tr> </tbody> </table> <p>(deliberazione n. 118 del 1 febbraio 2013)</p> <ul style="list-style-type: none"> approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2013 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" <table border="1" data-bbox="869 1058 1543 1433"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2013</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>€ 1.600.000,00</td> </tr> <tr> <td>estensione assegni di studio</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>600.000,00</td> </tr> <tr> <td>oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>50.000,00</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione APAPI</td> <td>Dipartimento Lavoro e Welfare</td> <td>13.000.000,00</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Enti locali</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>2.000.000,00</td> </tr> <tr> <td>Contributo famiglie numerose</td> <td>Agenzia provinciale per la</td> <td>150.000</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	fondo riserva		3.075.000,00	TOTALE FONDO		€ 20.325.000,00	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	Contributo famiglie numerose	Agenzia provinciale per la	150.000	
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013																																													
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00																																													
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00																																													
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00																																													
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00																																													
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00																																													
fondo riserva		3.075.000,00																																													
TOTALE FONDO		€ 20.325.000,00																																													
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013																																													
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00																																													
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00																																													
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00																																													
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00																																													
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00																																													
Contributo famiglie numerose	Agenzia provinciale per la	150.000																																													

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
		famiglia, la natalità e le politiche giovanili		
	fondo riserva		2.975.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.375.000,00	
	(deliberazione n. 1895 del 16 settembre 2013)			
	<ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2013 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" 			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	16.575.000,00	
	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	Contributo famiglie numerose	Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili	150.000	
	fondo riserva		0,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.975.000,00	
	(deliberazione n. 2511 del 5 dicembre 2013)			
	<ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2014 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" confermando la destinazione delle risorse al "reddito di garanzia" nonché al potenziamento degli interventi di assistenza domiciliare e in materia di diritto allo studio; 			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2014	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	
	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	fondo riserva		2.925.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.175.000,00	
	(deliberazione n. 1051 del 30 giugno 2014)			
	<ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2014 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" stabilendo l'incremento della voce "reddito di garanzia"- gestione APAPI con le risorse disponibili sul fondo di riserva; 			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2014	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	15.925.000,00	
	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	fondo riserva		0,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.175.000,00	
	(deliberazione n. 1897 del 10 novembre 2014)			
	<ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2015 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" 			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2015	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	reddito di garanzia – gestione Apapi	Servizio politiche sociali	8.000.000,00	
	fondo riserva		4.925.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 15.175.000,00	
	(deliberazione n. 187 del 16 febbraio 2015)			
	<ul style="list-style-type: none"> • approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2015 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" integrando le risorse finalizzate all'erogazione del "reddito di garanzia", utilizzando il fondo di riserva; 			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2015	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia – gestione APAPI	Servizio politiche sociali	10.925.000,00	
	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	fondo riserva		0,00	
	TOTALE FONDO		€ 15.175.000,00	
	(deliberazione n. 1184 del 20 luglio 2015)			
				<p>A partire dal 2016, a seguito del nuovo schema di bilancio della Provincia autonoma di Trento – adottato in attuazione della "cd. armonizzazione" (ex D.Lgs n. 118/2011 e s.m. "<i>Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. 42/09</i>"; per la PAT, dal 1.1.2016 per la programmazione e la contabilità finanziaria e dal 1.1.2017 per la contabilità economico/patrimoniale e il conto consolidato) – che ha comportato una più dettagliata articolazione e ripartizione delle spese previste (missione – programma – macro aggregato – capitolo/articolo) già nel bilancio gestionale approvato dalla Giunta provinciale, non sono più state assunte deliberazioni della Giunta provinciale di riparto delle risorse autorizzate sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia".</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate											
		<p>A partire dal 2018, l'ammontare delle risorse autorizzate sul "Fondo per la famiglia" sarà ridimensionato a seguito della istituzione dell'Assegno unico provinciale alle famiglie" (capitolo 402601) nel quale confluiranno alcune misure finora nel suddetto Fondo.</p>  <p>ASSEGNO UNICO PROVINCIALE Un nuovo Welfare di Comunità</p> <p>UNIVERSALITA' SEMPLIFICAZIONE EQUITÀ EFFICIENZA del sistema</p> <p>Beneficiari: 40.000 fra persone fisiche e nuclei familiari</p> <p>Risorse: 75 milioni di euro</p> <p>Criterio economico: ICEF + bisogni</p> <p>Richiesta: un'unica domanda, un'unica procedura</p> <table border="0"> <tr> <td data-bbox="1644 930 1727 1046">A </td> <td data-bbox="1765 930 1870 1046">B </td> <td data-bbox="1908 930 2013 1046">C </td> <td data-bbox="2029 930 2101 1046">D </td> </tr> <tr> <td data-bbox="1644 1062 1727 1118">MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTÀ'</td> <td data-bbox="1765 1062 1870 1102">MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA</td> <td data-bbox="1908 1062 2013 1102">MISURE A SOSTEGNO INVALIDITÀ'</td> <td data-bbox="2029 1062 2101 1142">CASA la quota di sostegno al reddito per l'affitto della casa entrerà a far parte del nucleo dell'assegno unico</td> </tr> </table> <p>B LE MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA</p> <table border="0"> <tr> <td data-bbox="1644 1246 1794 1334">Quota sostegno ai figli Innalzamento dell'età per la concessione dell'assegno regionale anche ai figli unici oltre 17 anni ad oggi previsti</td> <td data-bbox="1832 1246 1951 1398">Più beneficiari 5.000 famiglie Più risorse 10 milioni di euro</td> <td data-bbox="1989 1230 2101 1398"> Famiglie numerose L'assegno cresce in progressione dal terzo figlio. Premio natalità per il terzo figlio.</td> </tr> </table>	A 	B 	C 	D 	MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTÀ'	MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA	MISURE A SOSTEGNO INVALIDITÀ'	CASA la quota di sostegno al reddito per l'affitto della casa entrerà a far parte del nucleo dell'assegno unico	Quota sostegno ai figli Innalzamento dell'età per la concessione dell'assegno regionale anche ai figli unici oltre 17 anni ad oggi previsti	Più beneficiari 5.000 famiglie Più risorse 10 milioni di euro	 Famiglie numerose L'assegno cresce in progressione dal terzo figlio. Premio natalità per il terzo figlio.
A 	B 	C 	D 										
MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTÀ'	MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA	MISURE A SOSTEGNO INVALIDITÀ'	CASA la quota di sostegno al reddito per l'affitto della casa entrerà a far parte del nucleo dell'assegno unico										
Quota sostegno ai figli Innalzamento dell'età per la concessione dell'assegno regionale anche ai figli unici oltre 17 anni ad oggi previsti	Più beneficiari 5.000 famiglie Più risorse 10 milioni di euro	 Famiglie numerose L'assegno cresce in progressione dal terzo figlio. Premio natalità per il terzo figlio.											

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p style="text-align: center;">Capo VII Disposizioni finali e transitorie</p> <p>Art. 36 <i>Disposizioni finali</i></p> <p>Le funzioni previste da questa legge in capo alla Provincia, non riservate ad essa ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge provinciale n. 3 del 2006 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) e non riferite alle attività di interesse provinciale previste dall'articolo 8, comma 4, lettera b), della medesima legge (assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, nonché il volontariato sociale per servizi da gestire in forma associata, ed esclusi gli accreditamenti di enti e strutture e le attività di livello provinciale da identificare d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali), sono gestite dalla Provincia sino all'adozione di un decreto del Presidente della Provincia emanato ai sensi del medesimo articolo 8, comma 13. I tempi del trasferimento sono determinati, d'intesa tra la Giunta provinciale e il Consiglio delle autonomie locali, tenendo conto anche della necessità di sperimentare gli interventi innovativi previsti da questa legge. E' comunque trasferita entro sei mesi dalla costituzione delle comunità la concessione dell'assegno mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita (articolo 5, comma 1, lettera b)). Resta fermo l'esercizio della funzione d'indirizzo e coordinamento prevista dall'articolo 9 della legge provinciale n. 3 del 2006, anche per le finalità dell'articolo 24.</p> <p>Fino alla data di attivazione degli interventi di concessione di prestiti, di importo non inferiore a 1.000 euro, consistenti in un'erogazione in denaro senza interessi a favore di nubendi, giovani coppie, famiglie numerose e comunque di nuclei familiari nei quali siano presenti uno o più figli minori in relazione a determinate spese (articolo 5, comma 1, lettera a) continua ad applicarsi l'articolo 35, comma 3, lettera e), della legge provinciale sulle politiche sociali nel testo vigente prima delle modificazioni apportate dall'articolo 37, comma 4, di questa legge.</p>	<p>Il decreto del Presidente della Provincia, previsto dall'articolo 8, comma 13 della legge provinciale n. 3 del 2006 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), non è stato adottato.</p> <p>Si è continuato in via di fatto ad applicare quanto stabilito dagli “Ambiti prioritari di intervento” presentati e discussi dalla Giunta provinciale nella seduta del 1 luglio 2011.</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Art. 37 omissis</p> <p><i>Modificazioni della legge provinciale sulle politiche sociali e abrogazione dell'articolo 7 (Istituzione del fondo per la famiglia) della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23</i></p> <p>Nella lettera b) del comma 2 dell'articolo 15 della legge provinciale sulle politiche sociali le parole: "anche in relazione alla pubblicità degli atti relativi alla valutazione di impatto familiare previsti dall'articolo 29, comma 3" sono soppresse.</p> <p>Gli articoli 28 e 29 della legge provinciale sulle politiche sociali e il comma 3 dell'articolo 17 della legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4, sono abrogati.</p> <p>La lettera c) del comma 3 dell'articolo 35 della legge provinciale sulle politiche sociali è abrogata.</p> <p>Nella lettera e) del comma 3 dell'articolo 35 della legge provinciale sulle politiche sociali, dopo le parole: "difficoltà finanziaria;" sono inserite le seguenti: "per le giovani coppie, i nubendi e le famiglie numerose il prestito sull'onore è concesso secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), e dall'articolo 6, comma 3, della legge provinciale sul benessere familiare;".</p> <p>L'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23, e l'articolo 44 della legge provinciale 12 settembre 2008, n. 16, sono abrogati.</p>		<p>Modificazioni all'articolo 15 (comma 2, lettera b)) della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13. L'articolo 15 (<i>Sistema informativo delle politiche sociali</i>) della legge provinciale n. 13/2007 è stato modificato – in ragione e coerenza con l’inserimento in questa legge provinciale della disciplina relativa alla valutazione di impatto familiare (Cfr. Art. 33) – per eliminare dalla lettera b) del comma 2 il riferimento (2. La Provincia, previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali, definisce l'organizzazione del sistema informativo delle politiche sociali, disciplinando in particolare: a) livelli omogenei di informazioni e dati; b) modalità di partecipazione degli enti locali al sistema informativo delle politiche sociali anche in relazione alla pubblicità degli atti relativi alla valutazione di impatto familiare previsti dall'articolo 29, comma 3;).</p> <p>Modificazioni all'articolo 35 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13. L'articolo 35 (<i>Interventi di sostegno economico</i>) della legge provinciale n. 13/2007 è stato modificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per eliminare – dagli interventi di sostegno economico volti al soddisfacimento di bisogni specifici – gli assegni per la prima infanzia (lettera c) del comma 3) (consistenti in erogazioni economiche bimestrali a sostegno delle famiglie per la cura e l'educazione dei figli nei primi tre anni di vita, nei limiti in cui analoghi interventi non siano previsti dalla normativa della Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol); • stabilire che i prestiti sull'onore (erogazione in denaro concessa senza interessi, in relazione a determinate spese, a persone e nuclei familiari che si trovano in situazioni temporanee di difficoltà finanziaria) per le giovani coppie, i nubendi e le famiglie numerose sono concessi secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), e dall'articolo 6, comma 3, della legge provinciale sul benessere familiare. <p>Abrogazione articoli 28 e 29 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 Gli articoli 28 (<i>Valutazione di impatto familiare</i>) e 29 (<i>Oggetto della valutazione di impatto familiare</i>) della</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>legge provinciale n. 13/2007 e l'articolo 17 della legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4 (che modificava, tra l'altro, il comma 3 dell'articolo 29 della legge provinciale sulle politiche sociali) sono stati abrogati in ragione e coerenza con l'inserimento della relativa disciplina in questa legge provinciale (Cfr. Art. 33 Valutazione di impatto familiare).</p> <p>Abrogazione articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23. L'articolo 7 (<i>Istituzione del fondo per la famiglia</i>) della legge provinciale n. 23/2007 è stato abrogato in ragione e coerenza con l'inserimento della relativa disciplina in questa legge provinciale (Cfr. Art. 35 Fondo per la famiglia).</p> <p>Abrogazione articolo 44 della legge provinciale 12 settembre 2008, n. 16. L'articolo 44 (<i>Modificazioni dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23</i>) della legge provinciale n. 16/2008 è stato abrogato in coerenza con l'abrogazione dell'articolo 7 della legge provinciale n. 23/2007 (Cfr. sopra).</p>
<p>Art. 38 <i>omissis</i></p> <p><i>Inserimento dell'articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3</i></p> <p>"Art. 39 octies <i>Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili</i></p> <p>Per garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, sostenere lo sviluppo del benessere della comunità e in particolare dei giovani anche per il tramite delle politiche di pari opportunità, della promozione del servizio civile e dello sport è istituita, con atto organizzativo approvato dalla Giunta provinciale, l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.</p> <p>L'agenzia svolge le seguenti funzioni e attività secondo quanto previsto dalla legislazione provinciale: a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti; b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;</p>	<p>La Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • istituito l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) e approvato l'atto organizzativo della medesima (deliberazione del n. 1485 del 7 luglio 2011) • l'atto organizzativo dell'APF, è stato modificato, con successivi provvedimenti, in particolare, per: <ul style="list-style-type: none"> ◦ escluderne l'autonomia contabile, adeguando a ciò le funzioni del Dirigente generale. L'Agenzia non adotta propri documenti contabili, quali il bilancio d'esercizio ed il conto consuntivo, e non dispone di un collegio dei revisori dei conti. La programmazione delle spese di funzionamento e degli interventi e attività di competenza dell'Agenzia e delle strutture in cui la stessa si articola – non previsti o programmabili nell'ambito dei piani pluriennali e dei progetti individuati dalla legge 	<p>Articolo introduttivo dell'articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3</p> <p>Lo scopo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili è di garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali attuate su diversi fronti per la promozione della famiglia.</p> <p>L'atto organizzativo della Provincia (deliberazione n. 1509 del 7 settembre 2015) identifica l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) come agenzia complessa, con le seguenti funzioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizza gli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale; d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani; e) l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità; f) la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile; g) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative; h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative; i) la promozione e la gestione del fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani, se non di competenza di altri enti strumentali; j) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal comma 1.</p> <p>Con l'atto organizzativo sono dettate le disposizioni riguardanti le modalità per il coordinamento dei compiti affidati all'agenzia ai sensi del comma 2 con quelli attribuiti ad altre strutture organizzative provinciali.</p> <p>La Provincia può assegnare somme all'agenzia per il suo funzionamento.</p> <p>L'agenzia è diretta da personale con qualifica di dirigente e con incarico di dirigente generale ed è incardinata presso la segreteria generale della Provincia.</p> <p>Per incarico dei comuni e delle comunità l'agenzia può esercitare le funzioni e attività di loro competenza, sulla base di un'apposita convenzione."</p>	<p>provinciale in materia di programmazione ovvero da ulteriori piani e programmi di investimento disciplinati da altre leggi provinciali – effettuata nel Programma di gestione (di cui al D.P.G.P. n. 6-78/Leg. del 1998) e, a tale fine, l'Agenzia predispone annualmente la propria proposta di programmazione, e di aggiornamento, e la sottopone all'approvazione della Giunta provinciale. Nell'ambito del Programma di gestione dell'Agenzia sono altresì individuati, nella sezione specifica, gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento e le priorità di intervento. A tale fine l'Agenzia predispone annualmente la proposta da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale. L'Agenzia partecipa al sistema informativo del controllo di gestione (come disciplinato dal D.P.P. 4 luglio 2008, N. 24-131/Leg. e dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 2650/2010) e alla gestione contabile delle spese dell'Agenzia provvede il dirigente generale con le stesse modalità previste per i dirigenti delle strutture diverse dalle agenzie." (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609);</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ qualificarla come articolazione della Direzione generale della Provincia stabilendo che la Giunta provinciale esercita, per il tramite della struttura di cui è articolazione l'Agenzia, i poteri di direttiva, di indirizzo, sostitutivo e di controllo che riguardano, in particolare, la definizione degli obiettivi di gestione stabilendo, qualora necessario, la realizzazione di particolari obiettivi strategici, mediante l'approvazione del Programma di gestione dell'Agenzia. In caso di accertata inerzia dell'organo dell'Agenzia nell'adozione di atti obbligatori nonché in caso di inosservanza delle direttive e degli indirizzi, la Giunta provinciale, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine, può sostituirsi all'organo inadempiente (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609); ○ stabilire che l'APF è articolata in strutture di terzo livello – Ufficio attività sportive, Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro, Incarico 	<ul style="list-style-type: none"> • promuove le azioni a sostegno della natalità; • gestisce gli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale; • promuove lo sviluppo dei distretti famiglia; • attua gli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani; • sostiene le azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità; • promuove il servizio civile e gestisce le attività amministrative correlate; • attua ogni altro intervento affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dalla legge di riferimento • promuove i campeggi socio-educativi e gestisce le attività amministrative correlate; • gestisce le attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della legge provinciale n. 1 del 2011 non di competenza di altri Servizi; • attua gli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani, assicurando il coordinamento delle strutture provinciali che attivano misure a favore dei medesimi. <p>L'organizzazione dell'Agenzia è descritta nel Manuale dell'organizzazione adottato con determinazione del Dirigente generale della medesima. L'attività dell'Agenzia è rendicontata nel Rapporto di gestione annuale. L'Agenzia svolge anche funzioni di Authority e di Ente certificatore.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>speciale “per le politiche familiari”, Ufficio giovani e servizio civile – le cui declaratorie sono individuate con deliberazione della Giunta provinciale, e che all'APF è funzionalmente assegnato personale della Provincia che lo gestisce a mezzo delle proprie strutture; (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609);</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ aggiungere ai compiti di APF la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609); ○ stabilire che il provvedimento di approvazione dei criteri per l'erogazione dei buoni di servizio di cui all'art. 9, comma 2, lett. c) della legge provinciale sul benessere familiare è adottato in forma congiunta tra la struttura provinciale competente in materia di politiche europee e l'APF (deliberazione n. 609 del 5 aprile 2013) ○ eliminare dai compiti dell'APF la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile – con lo spostamento della competenza in materia di interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile, al Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport – e per adeguare le sue strutture di terzo livello (deliberazione n. 14 del 17 gennaio 2014) ○ adeguare l'atto organizzativo alla modifica della struttura organizzativa dell'APF realizzata con la deliberazione n. 606 del 17 aprile 2014 che ha previsto una nuova articolazione in strutture di terzo livello: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro ▪ Incarico speciale per le politiche familiari ▪ Ufficio giovani e servizio civile ▪ Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile (deliberazione n. 626 del 28 aprile 2014) ○ aggiungere, tra i compiti dell'APF, la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione (articolo 9 della LP 1/2011) non di competenza di altri servizi 	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>e per inserire, tra le strutture di terzo livello, il nuovo Incarico speciale “per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie” per “supportare la direzione nella gestione degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie e in particolare per i sostegni economici di cui all'articolo 5 di questa legge provinciale competenza attualmente assegnata all'Incarico speciale “per le politiche familiari” (deliberazione n. 623 del 20 aprile 2015)</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ rappresentare, nell'Atto organizzativo della Provincia, le strutture di terzo livello dell'APF con le relative declaratorie (deliberazione n. 1685 del 6 ottobre 2015) ○ per disporre la modifica dell'atto organizzativo in relazione all'applicazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci e degli schemi contabili nonché per modificare le strutture di terzo livello dell'APF che, a partire dal 2017 sono identificate nelle seguenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile e gestione interventi economici ▪ Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro ▪ Incarico speciale per le politiche familiari ▪ Ufficio servizio civile ▪ Incarico speciale per le politiche giovanili (deliberazione n. 2440 del 29 dicembre 2016) 	
<p>Art. 39 <i>omissis</i></p> <p><i>Clausola valutativa</i> Il Consiglio provinciale esercita il controllo sull'attuazione di questa legge e valuta gli effetti da essa prodotti nel migliorare le condizioni di vita delle famiglie e nel prevenire situazioni di disagio. A tal fine la Giunta provinciale presenta al Consiglio il rapporto biennale sullo stato d'attuazione del sistema integrato delle politiche familiari, previsto dall'articolo 24.</p> <p>In seguito alla presentazione del rapporto la competente commissione permanente del Consiglio provinciale può svolgere delle audizioni con i soggetti impegnati nell'attuazione di questa legge.</p>		<p>Articolo abrogato dall'articolo 32 della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5.</p> <p><i>Art. 32</i> <i>Modificazioni della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare)</i> La clausola valutativa è stata eliminata anche in ragione della ridondanza rispetto alla disposizione recata dall'articolo 24 della legge provinciale sul benessere familiare che prevede il rapporto biennale sull'attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità.”</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Art. 40 <i>Parere</i></p> <p>Le deliberazioni della Giunta provinciale previste dagli articoli 3, comma 3 (criteri generali per l'attuazione di questa legge), 7, comma 4, (tempi, criteri e modalità per l'attivazione dell'assegno unico), e 17, comma 4 (schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della carta dei servizi familiari), sono sottoposte al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.</p>	<p>La deliberazione della Giunta provinciale prevista dall'articolo 3, comma 3 non è stata adottata.</p> <p>Le deliberazione della Giunta provinciale prevista dall'articolo 7, comma 4 non è ancora stata adottata</p> <p>Le deliberazione della Giunta provinciale prevista dall'articolo 17, comma 4, non è stata adottata.</p>	<p>L'articolo 28 della "legge di stabilità provinciale 2017" ha previsto l'istituzione dell'assegno unico provinciale, a decorrere dal 1° gennaio 2018, e ha stabilito che, con regolamento, siano individuati i bisogni, per il soddisfacimento dei quali è erogato nonché le condizioni e i requisiti di accesso.</p>
<p>Art. 41 <i>Disposizioni finanziarie</i></p> <p>Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione di questa legge, si provvede con le autorizzazioni di spesa previste in bilancio per il fondo per la famiglia sull'unità previsionale di base 40.5.130 (Altri interventi per servizi socio-assistenziali).</p> <p>Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 16, comma 5 (compensi ai componenti esterni commissione tecnica Distretto per la famiglia), 22, comma 6 (rimborsi e indennità componenti Consulta provinciale per la famiglia), e 26 (abrogato dall'art. 8 del D.P.P. 28 marzo 2014, n. 4-6/Leg, ai sensi dell'art. 38, comma 4 della l.p. 16 giugno 2006, n. 3) si provvede con gli stanziamenti previsti in bilancio sull'unità previsionale di base 15.5.120 (Oneri per servizi e spese generali).</p> <p>Alla copertura delle spese che questa legge prevede di attivare a valere su altre leggi di settore si provvede con le autorizzazioni di spesa previste per le medesime leggi.</p> <p>La Giunta provinciale è autorizzata ad apportare al bilancio le variazioni conseguenti a questa legge, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 (<i>legge provinciale di contabilità</i>).</p>		

INDICAZIONI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO

Fasi e Termine per la presentazione della Relazione conclusiva

.....
.....
.....
.....
.....
.....